CDXLIX SEDUTA

VENERDÌ 20 LUGLIO 1956

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 18170

Corte costituzionale:

Trasmissione di sentenza 18172

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 18170, 18188

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 18171

Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti 18170

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 18170

Per la discussione:

PRESIDENTE 18172
LEPORE 18172, 18173
NEGRI 18173

Presentazione 18174

Richiesta e approvazione di procedura urgentissima:

PRESIDENTE 18172
BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 18172

Trasmissione 18170

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » **(1580 e 1580-*bis*)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Seguito della discussione e approvazione):

ANGELINI Cesare . . . . . *Pag.* 18196
BARBARO 18192
BARDELLINI 18188
BATTAGLIA 18194
BOCCASSI 18196
BOSIA 18194
COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . . . 18173 e *passim*
CONDORELLI 18190, 18199
CUSENZA 18191
DE LUCA Carlo 18188, 18193
FEDELI 18197
FLECCHIA 18193
GUARIGLIA 18188
JANNUZZI 18174, 18195
LIBERALI 18195
MANCINO 18190
MENGHI . . . . . 18188, e *passim*
MERLIN Angelina 18188
PASTORE Raffaele 18191, 18192
RUSSO Luigi 18188
TIBALDI 18195
TRABUCCHI 18196

« Proroga delle provvidenze a favore del Teatro » **(1624)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* . . . . *Pag.* 18201
ZOTTA, *relatore* 18201

Interrogazioni:

Annunzio 18208

Annunzio di risposte scritte 18172

Per le ferie estive:

PRESIDENTE 18205
ALBERTI 18205
CORNAGGIA MEDICI 18203
SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri* 18204

Relazioni:

Presentazione 18171

La seduta è aperta alle ore 17.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente, che è approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Raffeiner per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegno di legge d'iniziativa popolare.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 71 della Costituzione, è stato presentato il seguente disegno di legge, di iniziativa popolare:

« Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (1625).

Detto disegno di legge, previo accertamento dei requisiti costituzionali, sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge, di iniziativa del senatore Bo:

« Istituzione di ruoli speciali transitori per il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1623).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Comissione competente.

Trasmissione di disegno di legge e suo deferimento all'esame di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Proroga delle provvidenze a favore del teatro » (1624).

Comunico altresì che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il disegno di legge stesso all'esame della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), previo parere della 5ª Commissione.

Deferimento di disegno di legge all'approvazione di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge all'esame ed all'approvazione della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Determinazione del concorso dello Stato a favore del Fondo per l'adeguamento delle pensioni e del contributo dello Stato per i trattamenti minimi di pensione » (1617), previo parere della 5ª Commissione.

Deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho

deferito il seguente disegno di legge all'esame della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori delle Accademie di belle arti perseguitati per motivi politici » (1616), d'iniziativa dei senatori Cermignani e Merlin Angelina previo parere della 5ª Commissione.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno);

« Modificazioni alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, concernente nuove norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato » (383), di iniziativa dei senatori Palermo ed altri;

« Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia » (1527 B);

« Perequazione dei ruoli del personale civile tecnico e contabile di gruppo *B* del Ministero della difesa » (1549), di iniziativa dei deputati Morelli e Cappugi;

« Erogazione da parte dello Stato di un contributo straordinario di lire 100 milioni in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti » (1571);

« Aggiunte e modifiche alla legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (1600), d'iniziativa dei deputati Secreto e Castellarin.

«Abrogazione dell'articolo 2 del testo unico di legge sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua, degli onorari e degli assegni per spese di culto al clero, approvato con regio decreto 29 gennaio 1931, n. 227 » (1601), di iniziativa del deputato Tozzi Condivi;

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca » (1041), di iniziativa dei deputati Ebner ed altri;

« Modificazioni alla legge 9 agosto 1954, n. 651, concernente la classifica e la trasformazione delle scuole d'arte » (1262), di iniziativa dei senatori Cermignani ed altri.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

dal senatore Boggiano Pico sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione culturale europea firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 » (1176);

dal senatore Galletto sul disegno di legge:

« Adesione allo statuto della " International Finance Corporation " » (1523);

a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

dal senatore De Luca Angelo sul disegno di legge:

« Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare » (1181);

dal senatore Trabucchi, con relazione unica, sui disegni di legge:

« Imposizioni sull'incremento di valore dei beni immobili » (1183).

« Istituzione di una imposta comunale sull'incremento di valore delle aree fabbricabili », (898), di iniziativa dei senatori Spezzano ed altri;

« Provvedimenti per la costituzione di patrimoni di aree edificabili da parte degli enti interessati allo sviluppo dell'edilizia popolare

ed economica e relativi finanziamenti » (946), di iniziativa dei deputati Amigoni ed altri;

« Istituzione di una imposta annuale sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento della edilizia popolare » (1020), di iniziativa dei senatori Montagnani ed altri.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Trasmissione di sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera del 19 luglio 1956, ha trasmesso copia della sentenza depositata in pari data in Cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illeggittimità costituzionale dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, n. 327 contenente norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna. (*Sentenza n. 22*).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli Senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi.

Richiesta ed approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1624.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo che per il disegno di legge: « Proroga delle provvidenze a favore del teatro » (1624), sia adottata la procedura urgentissima. Si tratta della proroga di una legge già scaduta il 30 ultimo scorso. Faccio presente che questa mattina la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge all'unanimità.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, metto ai voti la richiesta di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1624. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Invito la 1ª Commissione permanente a prendere immediatamente in esame il predetto disegno di legge per poter verbalmente riferire nel corso di questa seduta.

Per la discussione del disegno di legge n. 751-bis 2.

LEPORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPORE. Chiedo che sia adottata la procedura urgentissima per il disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, del decreto legislativo 26 novembre 1947, n. 1510, riguardante la riorganizzazione dei servizi di polizia stradale » (751-*bis* 2).

Se la ratifica di questo decreto non fosse fatta oggi, si avrebbero delle gravi conseguenze a danno dei beneficiari del provvedimento. Faccio presente che la relazione è già stata distribuita.

PRESIDENTE. Senatore Lepore, già il Presidente della Commissione aveva sollecitato la discussione di questo disegno di legge. Egli ha però dovuto rinunciare alla sua richiesta, in quanto ha constatato che non esiste sul provvedimento quell'accordo fra i vari settori del Senato che è il presupposto della procedura urgentissima.

LEPORE. Credevo che l'accordo fosse stato raggiunto.

NEGRI. Faccio presente che il Gruppo socialista, pur concordando con la sostanza del disegno di legge, intende presentare degli emendamenti.

LEPORE. Non insisto nella richiesta.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (1580 e 1580-*bis*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono convinto che, prima che io mi addentri nella replica a conclusione della discussione del bilancio, faccia piacere al Senato, che si è tanto occupato e preoccupato della questione, di apprendere che nelle prime ore del pomeriggio ha trovato soluzione la vertenza fra lavoratori e datori di lavoro nelle campagne. (*Vivi applausi*). L'accordo ha come oggetto i punti essenziali delle rivendicazioni e precisamente il patto monda, il patto nazionale per i braccianti e salariati fissi, i patti provinciali, gli assegni familiari e le questioni relative alla mezzadria. Ho qui il testo sottoscritto dalle parti. C'è da augurarsi che il seguito delle trattative possa portare ad una conclusione positiva nell'accordo fra le parti e al soddisfacimento delle richieste dei lavoratori delle campagne.

Poichè siamo su questo argomento, sono lieto di constatare che molti onorevoli senatori — e mi richiamo in particolare agli interventi dei senatori Negri e Bosi — hanno dato atto dell'intervento del Governo per la soluzione della vertenza. Il senatore Bosi nel suo intervento ha voluto stabilire una tal quale differenziazione tra l'atteggiamento del Ministro del lavoro e quello del Ministro dell'agricoltura. Desidero assicurarlo, riconoscendo lo sforzo compiuto e il buon risultato conseguito dal collega onorevole Vigorelli, che abbiamo lavorato all'unisono, senza nessuna distinzione. Per quanto il Ministro dell'agricoltura, e non soltanto egli del resto, si debba preoccupare della situazione economica della agricoltura, è consapevole, e lo è tutto il Governo, che, se difficoltà economiche vi sono, queste non possono essere superate a danno dei lavoratori consentendo passi indietro o non prospettandosi le loro giuste esigenze di miglioramento. L'impegno sarà sempre di coordinare questa naturale e progressiva ascesa con l'esigenza di mantenere in vigore l'organismo produttivo al quale è legato l'interesse delle categorie e lo sviluppo economico di tutta la Nazione.

Prima di inoltrarmi nell'esame delle questioni specifiche, desidero ringraziare l'onorevole senatore Merlin, relatore al bilancio dell'agricoltura. Fui lieto che egli fosse prescelto come relatore non soltanto per la passione che porta a questi argomenti, ma perchè io ho avuto modo di collaborare con lui e anche da lui ho avuto modo di apprendere tanti utili insegnamenti per l'amministrazione della cosa pubblica.

Desidero ringraziare altresì tutti gli onorevoli senatori che sono intervenuti nella discussione e, tralasciando citazioni particolari, mi rifaccio integralmente al lungo elenco stamane citato dal senatore Merlin, elenco che è la testimonianza dell'interesse, della passione, che il Senato porta ai problemi della agricoltura. Non ho stabilito, perchè non ne ho avuto il tempo, un rapporto tra gli interventi sul bilancio dell'Agricoltura e gli interventi sugli altri bilanci. Credo di poter affermare che veramente questo è stato un bilancio privilegiato, perchè ha avuto così numerosa schiera di senatori che hanno partecipato al dibattito. Ringrazio tutti quelli che hanno avuto parole di elogio e di consenso alla politica svolta fin qui, ringrazio anche coloro, e vorrei dire soprattutto coloro che hanno avuto delle parole di critica, perchè la critica, quando non è una critica pregiudiziale, è un incitamento a correggere e sprona a far meglio per l'avvenire.

Come l'onorevole relatore ha ricordato stamattina, la prima osservazione che è stata fatta al bilancio è la seguente: si è constatato che, fatte le somme, il bilancio quest'anno si presenta con circa 800 milioni in meno rispetto al bilancio degli anni precedenti. Va sottolineato, come ha ben fatto il relatore, che alle cifre iscritte in bilancio vanno aggiunte alcune altre cifre che sono acquisite pur non essendo iscritte. L'anno scorso erano iscritte nel bilancio di agricoltura fin dall'inizio le cifre relative alla bonifica e ai miglioramenti fondiari: una somma complessiva di 5 miliardi. Ma, poichè è stato ritenuto non corretto contabilmente che venisse iscritta nella parte straordinaria del bilancio una somma non ancora stanziata con legge dal Parlamento, si è preferito iscriverla nel fondo globale del bilancio del Tesoro per trasferirla, dopo l'approvazione della legge di stanziamento da parte delle Camere, nella parte straordinaria del bilancio.

Posso assicurare che l'apposita legge, che stanzia 3 miliardi per la bonifica per questo anno e 2 miliardi per miglioramenti fondiari per quest'anno e per ciascuno dei tre esercizi successivi, dando per la prima volta un carattere di continuità agli stanziamenti per miglioramenti fondiari, è stata già approvata anche dall'altro ramo del Parlamento, e pertanto potrà essere subito iscritta in bilancio di agricoltura. Se poi si aggiungono a questa cifra i 25 miliardi del fondo di rotazione, se si aggiungono gli interventi per la bonifica e l'irrigazione della Cassa del Mezzogiorno e della legge per le aree depresse del centro-nord si ha un quadro abbastanza completo, dal quale risulta che la somma degli interventi in agricoltura, già di per se stessa più ampia delle cifre di bilancio, si è venuta ulteriormente accrescendo attraverso i provvedimenti che sono stati deliberati dal Consiglio dei ministri, una parte dei quali è stata già approvata tanto dal Senato quanto dalla Camera dei deputati.

Cito, ad esempio, la legge con la quale si raddoppiano gli stanziamenti per contributi all'acquisto di sementi selezionate: è stata approvata dal Senato, e, successivamente, anche dalla Camera dei deputati. Si aggiungano i provvedimenti per il settore della zootecnia e per il settore lattiero-caseario: discutendosi in quest'Aula il provvedimento per l'ammasso dei formaggi, io ebbi ad impegnarmi per la presentazione di un ulteriore provvedimento, che avrebbe dovuto venire incontro alle esigenze del settore, anzitutto impostando una politica zootecnica capace di provocare la riduzione dei costi di produzione, ed inoltre adottando interventi temporanei o contingenti diretti a sollevare il mercato in modo da consentire la tranquillità necessaria per il periodo durante il quale si realizza in concreto una politica diretta a ridurre i costi di produzione. Questo provvedimento comporta 10 miliardi di spesa in cinque anni: due per ogni anno. Un miliardo, il primo anno, è destinato alla produzione di caseina, onde alleggerire il mercato dall'afflusso di latte diretto alla produzione del formaggio. Questo provvedimento si aggiunge ad altri che sono già stati adottati: l'elevazione delle tariffe doganali nel settore dei formaggi, la legge per l'ammasso del grana, del gorgonzola e del burro che fu approvata per l'anno precedente, e che è stata estesa anche a questo esercizio finanziario utilizzando i residui non impegnati nell'esercizio precedente. Aggiungo ai provvedimenti già citati i disegni di legge che ho l'onore di presentare in questo momento adempiendo all'obbligo assunto davanti al Senato discutendosi la ratifica del decreto-legge per la proroga della validità dell'attuale ordinamento dell'Ente Sila. Assunsi allora impegno che ciò avrei fatto prima delle vacanze parlamentari. Il primo, che riguarda il finanziamento di 200 miliardi per le ulteriori opere di trasformazione agraria dipendente dalla riforma e di 21 miliardi per la bonifica delle valli del Delta Padano, è accompagnato da una voluminosa relazione alla quale accennerò tra qualche istante. Il secondo disegno di legge, di carattere finanziario, è indispensabile ed essenziale complemento del primo.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste della presentazione dei seguenti disegni di legge:

« Disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano » (1626);

« Modifica delle leggi 9 agosto 1954, numero 640, e 10 novembre 1954, n. 1087 » (1627).

Essi saranno stampati, distribuiti ed assegnati alla Commissione competente.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Prosegua il suo discorso, onorevole Ministro.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questo provvedimento di finanziamento di 200 miliardi per la riforma agraria consente la estensione e il completamento delle attività di trasformazione fondiaria sui terreni espropriati ai sensi della legge Sila, della legge stralcio e della legge siciliana. Perchè si possa stabilire un esatto rapporto tra il volume di questi finanziamenti e l'oggetto cui si dirige, desidero ricordare che si tratta di intervenire su circa 800.000 ettari espropriati ed in favore di circa 100.000 famiglie contadine. Sottolineo quest'ultima cifra poichè ho sentito fare stamane alcuni calcoli non in relazione a 100.000 famiglie contadine ma in relazione a 60.000 famiglie contadine. È evidente che le conclusioni che ne derivano sono diverse. La legge presentata contiene due norme innovative: una prima norma tende ad estendere l'assistenza tecnica anche alla piccola proprietà coltivatrice di antica costituzione che è nell'ambito dei perimetri degli Enti di riforma per portarla ad un più elevato grado di tecnicismo e di produttività, e far sì che i benefici della riforma non si limitino solo ai terreni espropriati, ma si estendano soprattutto sul piano tecnico, largamente, alle proprietà di antica costituzione, particolarmente nelle zone montane o caratterizzate da un grande frazionamento.

La seconda norma, coerentemente a quanto ebbi ad annunciare al Senato recentemente, riguarda la modifica della composizione e del funzionamento degli organi che presiedono gli Enti di riforma. Queste modifiche riflettono l'assunzione degli assegnatari a componenti i consigli di amministrazione degli enti e l'attribuzione della funzione deliberante a tali consigli.

Durante questa discussione si è riaperta la polemica, del resto mai completamente sopita, non soltanto sugli Enti di riforma ma anche sulla riforma agraria in quanto tale. Ringrazio il senatore Ragno delle benevole parole che ha avuto nei miei confronti per gli interventi in favore dell'agrumicoltura, ma devo dire che dissento da lui per i giudizi che egli ha dato sulla riforma agraria. Questa che noi consideriamo come la prima e fondamentale legge di modifica della struttura fondiaria italiana, non ha danneggiato, come si dice o come si prevedeva, la produzione, ma, al contrario, ha aperto la strada ad una intensificazione della produzione stessa ed alla introduzione in zone generalmente a coltura estensiva di un più elevato tecnicismo: macchine, concimi, sementi. E ciò ha fatto met tendo al centro di questa modifica della struttura fondiaria i contadini, i braccianti di un tempo: il che è opera veramente difficile. E chi può non convenire trattarsi di un'opera che per il suo stesso carattere sostanzialmente modificatore del passato, ha seminato il cammino di innumerevoli difficoltà?

Le maggiori difficoltà non sono soltanto di ordine tecnico, nè di ordine economico, ma sono essenzialmente di ordine psicologico. Appunto per questo, come ebbi già occasione di ricordare durante un'altra discussione, dobbiamo guardare alla riforma fondiaria con una grande comprensione, spiegarci ciò che avviene e metterci in grado di correggere quando c'è da correggere.

Io non sono qui ad affermare dinanzi al Senato che tutto proceda nel migliore dei modi. Tutto procede con la massima buona volontà ma anche attraverso una serie di difficoltà, di incomprensioni ed anche di errori. Noi saremmo incapaci di continuare l'opera che abbiamo intrapresa se non ci rendessimo conto che queste difficoltà e questi errori ci sono e che dobbiamo con grande pazienza controllare, rettificare, correggere.

Non è esatto che la riforma abbia normalmente colpito aziende agrarie ad elevato livello organizzativo e produttivo. C'è stato

qualche caso, ma rarissimo. Mi permetto di ricordare che è stato applicato l'articolo 10 attraverso il quale è stata resa possibile la esenzione delle aziende modello.

Ascoltando stamane la breve esposizione del senatore Trabucchi in ordine ai problemi finanziari degli Enti di riforma, ho avuto modo di confermarmi nell'idea che era necessario ciò che abbiamo fatto in questi mesi e che ha causato il ritardo nella presentazione al Senato del disegno di legge per il finanziamento della riforma, cioè preparare una relazione accuratissima riguardante tutti gli aspetti della riforma fondiaria, sia finanziari, sia tecnici che economici. Dalla lettura di questa relazione io credo di poter sperare che i due rami del Parlamento siano messi in grado di farsi un esatto giudizio sui dati, sulle cifre e di raccogliere gli elementi necessari per dare al Governo quegli indirizzi che crederanno di dare. Per esempio, in ordine a quanto stamattina veniva riferito dal senatore Trabucchi, mi preme di rettificare subito che gli interessi attivi per 243 milioni, iscritti in bilancio, non sono interessi attivi provocati da debiti degli assegnatari, ma determinati dalle normali giacenze bancarie. I fondi erogati agli Enti di riforma vengono depositati presso Istituti bancari e pertanto sono produttivi di interessi. Quindi non è esatto quanto si è detto, stabilendo un rapporto tra questa cifra di 243 milioni e i debiti degli assegnatari per concludere che tali debiti sono eccessivi. A tal proposito dirò che, con le anticipazioni annuali agli assegnatari si va al di là della cifra prevista dal senatore Trabucchi: non 7 miliardi ma 10 miliardi e 800 milioni. Sono però gli stessi assegnatari che richiedono queste anticipazioni. Stiamo cercando di normalizzare questo settore affidandolo non più agli Enti in quanto tali, ma agli Istituti bancari attraverso l'introduzione della cambiale agraria, per far sì che si stabilisca un rapporto diretto tra Istituti ed assegnatari e si faccia rientrare nella normalità la vita di queste nuove aziende contadine. Infatti è nostro obbiettivo che esse a poco a poco abbiano a staccarsi dagli Enti di riforma e a vivere vita autonoma come si conviene a nuove piccole proprietà coltivatrici, non diverse da quelle che si costituiscono al di fuori degli Enti di riforma. Potrei accennare ad altri aspetti particolari, ma penso che su questo argomento avremo occasione, alla ripresa, di fare una ampia discussione e di aggiungere a tutto quello che è contenuto nei documenti che sono stati presentati anche altri documenti, in modo che il Senato possa farsi, ripeto, un'opinione chiara sullo stato attuale della riforma. Su questa materia non c'è da nascondere nulla a nessuno. Abbiamo soltanto il desiderio di chiarire il più largamente possibile, perchè da questo chiarimento deriva prima di tutto l'accertamento della bontà delle cose che abbiamo compiuto e che sono nella realtà, prima che essere nelle nostre parole e nei nostri discorsi; in secondo luogo ne deriva il rispetto per il lavoro che è stato compiuto da centinaia di tecnici e di funzionari, i quali, anche se con inevitabili errori, hanno reso possibile la applicazione di una legge alla quale, potrei dire, non eravamo del tutto preparati dato il suo carattere veramente rivoluzionario se rapportato alle zone nelle quali abbiamo operato.

Nello stesso provvedimento ho inserito delle norme che riguardano il Delta Padano. Ne hanno parlato molti, se ne è occupato prima di tutti l'onorevole relatore, poi se ne sono occupati la onorevole Merlin e, se non erro, anche il senatore Bardellini. Anche questo provvedimento non attiene all'ordinaria amministrazione. La bonifica nelle valli di Comacchio e nelle valli del Delta Padano in genere è un provvedimento che fu varie volte sollecitato dal Parlamento, per cui esistevano anche delle proposte parlamentari. Questa bonifica assume un carattere ed un valore essenziale non soltanto sotto il profilo tecnico, ma anche per i riflessi sociali che avrà sulla zona del Delta Padano: maggiore terra a disposizione, maggiore impiego di mano d'opera disoccupata nei lavori di bonifica prima e poi nella coltivazine delle nuove terre. È vero, senatore Bardellini, che il passaggio dalla conduzione bracciantile delle zone cosidette « a larga » all'appoderamento crea esigenze di maggiore occupazione. Ma per qual motivo? Non perchè diminuisca il numero delle giornate lavorative disponibili, ma perchè esse vengono in maggior numero assorbite dalla famiglia coltivatrice che è insediata nei

poderi. Alla comprensione della esigenza determinatasi nel Delta di dar lavoro alle famiglie che non trovano più occupazione, dato il maggiore assorbimento di giornate lavorative da parte degli antichi sottoccupati che diventano pienamente occupati, quali piccoli coltivatori, corrisponde appunto l'inizio della grande bonifica delle Valli di Comacchio; il progetto di massima è stato già approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici e gli stralci esecutivi sono in corso di redazione. E pertanto, poichè mi auguro che il Parlamento vorrà approvare questo provvedimento alla sua ripresa, noi saremo in grado, proprio nel periodo cruciale della disoccupazione, di dare inizio a delle opere che potranno dare veramente sollievo alla disoccupazione bracciantile del Delta Padano. A questo provvedimento se ne sono aggiunti altri: il provvedimento di 10 miliardi, due all'anno per cinque anni in favore della olivicoltura, e l'altro di 10 miliardi, uno all'anno per dieci anni, per la costruzione di laghetti nelle zone collinari e montane. Con questo provvedimento, data la percentuale fissata ai contributi, si potranno realizzare opere per un importo complessivo di 30 miliardi. Esso consentirà di intervenire a modificare la situazione in zone nelle quali si è tanto lamentato l'abbandono dei poderi ed il regresso delle attività agricole. Come vedono, onorevoli senatori, ciascuno di questi provvedimenti risponde alla necessità di intervenire in settori nei quali o vi è da promuovere ulteriori sviluppi o da superare difficoltà contingenti o da completare trasformazioni già avviate.

Ma tutto si inquadra già, mi rivolgo a lei, onorevole Negri, che ha fatto accenno a questo argomento, in una parziale applicazione delle direttive segnate dallo schema di sviluppo dell'economia e del reddito che porta il nome del compianto ministro Vanoni. Non va dimenticato fra i provvedimenti che desidero ricordare quello che è qui presso il Senato riguardante la difesa della genuinità del burro che mi auguro possa essere approvato subito ed anche con norme più rigorose di quelle che io ho formulato, e gli altri che hanno avuto una particolare incidenza nel settore creditizio e fiscale: la legge per la dilazione a tre anni del periodo concesso per la estinzione dei prestiti di esercizio, la rateazione di imposte e tasse per i danneggiati dalle avversità meteoriche, il blocco delle supercontribuzioni comunali e provinciali, che come è stato rilevato in questa discussione hanno assunto dei valori spesso sproporzionati alla realtà economica su cui incidono. Nel quadro dei provvedimenti che servono a sollevare la depressione di alcuni settori, desidero ricordare che è stato approvato un provvedimento per la riduzione del 30 per cento dei canoni di affitto dei terreni nelle zone olivetate. Sul piano delle leggi sociali dirette ad assecondare e promuovere la evoluzione della struttura fondiaria e dei rapporti sociali tanto la Camera dei deputati quanto il Senato hanno discusso ed approvato la legge Sturzo per la proprietà contadina, e il Governo, mantenendo gli impegni assunti, ha presentato la legge per la disciplina dei contratti agrari. Alcuni onorevoli senatori che sono intervenuti in questa discussione hanno fatto particolarmente cenno alle difficoltà economiche in agricoltura: ciascuno ha cercato di dare una interpretazione diversa a queste difficoltà, ciascuno ha cercato di individuare le cause che determinano queste difficoltà.

FERRETTI. Però ci sono.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sì, ma non sono una prerogativa italiana. Ad ogni modo ci sono e della realtà bisogna prendere atto per intervenire a correggerla: spero che anche lei vorrà contribuirvi approvando il provvedimento di cui sto per parlare: si tratta precisamente della legge sui patti agrari. Molti, dunque, hanno voluto individuare nell'eccessivo gravame della rendita fondiaria una delle cause che aumentano i costi di produzione e appesantiscono la nostra situazione agricola. Non condivido i dati che sono stati citati. Taluno ha detto: il 30 per cento. È di meno: ma è un dato obiettivo che si può accertare. Indubbiamente è certo che questa è una delle difficoltà strutturali della situazione agricola italiana, sulle quali dobbiamo intervenire.

Ebbene, proprio convinto che per lo più una delle cause che non consentono alla impresa agricola, che è ciò su cui dobbiamo far perno per sviluppare l'economia agricola, di trovare

il suo equilibrio economico, è appunto la elevatezza dei canoni di affitto, una delle maggiori preoccupazioni che abbiamo avuto nel preparare la legge per i patti agrari è stata quella di rendere più severa e più determinante la disciplina dell'equo canone e l'abbiamo esteso oltre che all'affitto al coltivatore diretto, anche all'affitto al conduttore, proprio con lo obiettivo di tutelare la posizione dell'impresa agricola e di consentire all'organismo che è soggetto attivo dell'economia agricola, di trovare il suo giusto posto ed il suo equilibrio economico.

L'istituto dell'equo canone, così come risulta disciplinato nel nuovo progetto di legge governativo, risponde a queste caratteristiche e ne faccio un anticipo perchè si abbia il quadro completo dell'attività che è stata compiuta in questo periodo e si possano trarre giudizi sugli indirizzi che noi perseguiamo per eliminare le cause delle difficoltà che attraversa il settore agricolo. L'equo canone è svincolato dall'istituto dell'eccessiva onerosità sopravvenuta, articolo 1467 del Codice civile, nell'ambito del quale la giurisprudenza aveva ricondotto la legislazione speciale tuttora vigente, istituto che in concreto risponde al principio che in tanto l'affittuario può chiedere un adeguamento del canone o meglio una riduzione in quanto successivamente al momento della stipulazione siano intervenuti eventi nuovi che hanno reso eccessivamente onerosa la prestazione del canone nella misura determinata al momento di stipulazione del contratto. Si è superata questa interpretazione della giurisprudenza e la nuova formulazione innanzitutto svincola il canone che il conduttore coltivatore diretto o capitalista è tenuto a pagare da qualsiasi riferimento al canone convenuto tra le parti.

Il primo comma dell'articolo 22 dice che la misura del canone non può in ogni caso superare i limiti dell'equo canone deliberato per ogni triennio dalla Commissione provinciale dei patti agrari. Queste tabelle verranno compilate per ogni zona agricola in riferimento agli ordinamenti culturali ed alle condizioni di ogni zona agricola, ma senza alcun riferimento ai canoni determinati dal mercato fondiario.

Infine a garantire il principio già acquisito di eliminare la maggiore sperequazione nella remunerazione degli affittuari nelle zone cerealicole, uno degli indirizzi dati per la determinazione dell'equo canone è quello di far riferimento al motivo che ispirò la legge che sancì la riduzione del 30 per cento degli affitti in cereali; il riferimento è solo ai fini della elaborazione dei criteri dell'equo canone. Questa norma e tutte le altre io mi auguro che possano sollecitamente diventare legge. La Commissione di agricoltura della Camera dei deputati sta esaminando il provvedimento, ha approvato alcuni degli articoli della parte generale, ha approvato quasi integralmente il capitolo riguardante la mezzadria. Mi auguro che alla ripresa possa sollecitare ulteriormente il suo lavoro, sì da discutere e deliberare definitivamente su questa legge fondamentale.

Questa è una incompleta rassegna del molto lavoro che in parte è stato già compiuto e in parte è stato messo in cantiere. Desidero a questo punto esprimere il mio vivo ringraziamento ai componenti la Commissione dell'agricoltura e al Presidente, onorevole Menghi, che hanno lavorato con tanta intensità ed hanno consentito l'approvazione di molti dei provvedimenti che io ho citato e che mi auguro di poter iniziare ad applicare durante questo periodo estivo.

Prima di passare a trattare altri argomenti, desidero enunciare al Senato alcuni provvedimenti, in aggiunta a quelli già approvati o in corso di esame, sui quali particolarmente fermerò la mia attenzione nei mesi venturi. Mi auguro infatti di poter sottoporre al Parlamento anche altri provvedimenti: innanzi tutto un programma pluriennale per una più moderna e vasta opera di assistenza tecnica, di istruzione professionale, di attività dimostrativa, che penetri capillarmente nelle zone contadine.

Il senatore Carelli, nonchè il senatore Liberali si sono occupati di questo argomento, con orientamenti diversi. Ma ho visto che il senatore Liberali è veramente molto liberale, perchè ha affermato interessargli meno lo strumento da lui proposto, ma che il Ministro fosse d'accordo sul concetto di rendere più capillare l'istruzione professionale ai contadini e l'assistenza tecnica. Posso assicurare che questo corrisponde esattamente al mio proposito. Ritengo che non sia possibile alcun progresso in

agricoltura e nessuna opera di elevazione umana, se lo spirito delle cattedre ambulanti, che è tuttora così vivo negli Ispettorati agrari, non si mantenga tale e non si rafforzi, non alterando però l'organizzazione attuale, che è diversa proprio perchè diversi sono i compiti affidati agli ispettorati agrari, i quali ormai, col maggior intervento dello Stato nella vita economica e nel settore agricolo, hanno assunto funzioni diverse da quelle che avevano prima le cattedre ambulanti. Hanno infatti funzioni di rappresentanza, di intervento, di controllo da parte dello Stato nelle attività agricole e di applicazione delle varie leggi in atto.

Inoltre: ampliare e proseguire l'azione già iniziata che ha portato all'istituzione di nuove sezioni staccate degli Ispettorati, che oggi ammontano complessivamente a 260. Abbiamo cercato di realizzare questo programma gradualmente, provincia per provincia, soprattutto in quelle più abbandonate e dove l'assistenza era meno capillare. Il programma è agevolato dalle nuove norme per il decentramento, le quali consentono che il Ministro dell'agricoltura, con suo proprio decreto, senza concerti con altri dicasteri — il senatore Gava non mi guardi male — può istituire nuove sezioni staccate. Il Ministro dell'agricoltura, sempre nel doveroso rispetto e nella solidarietà con i Ministri della parte finanziaria, cercherà il più possibile di adoperare questa norma che è stata messa a sua disposizione. In pari tempo sono state assegnate altre 150 unità di laureati e di diplomati, si è proseguito l'addestramento del personale, sono stati forniti 60 automezzi alle sezioni distaccate proprio perchè si realizzasse un'assistenza più capillare. Proseguendo quest'opera, farò del tutto per assicurare all'azione del Ministero un maggior numero di tecnici particolarmente qualificati nelle più peculiari produzioni della nostra agricoltura, particolarmente nel settore zootecnico, di cui verrò a parlare tra qualche istante. E solleciteremo, con opportune iniziative, anche l'aggiornamento dei tecnici.

Terzo aspetto del futuro lavoro: riordinamento e sviluppo dell'attività di sperimentazione agraria; ammodernamento di alcune delle più importanti stazioni sperimentali, incoraggiamento delle ricerche e preparazione scientifica all'interno e all'estero di giovani che possano assicurare un più serio domani all'applicazione alle nostre colture di tutto quanto la scienza e la tecnica mettono a nostra disposizione per ridurre i costi, migliorare le qualità, selezionare le produzioni. Ristudiare e programmare in forma più organica, sia sotto il profilo giuridico, sia sotto il profilo finanziario, la lotta fitosanitaria. Molti ne hanno accennato, soprattutto gli onorevoli senatori che hanno trattato dell'olivicoltura e del settore ortofrutticolo; e sono tanti, non li ricordo tutti: il senatore Spallicci, il senatore Salari, il senatore Battaglia, il senatore Barbaro ed altri. Occorrerà riordinare dunque questo settore, soprattutto per i riflessi che ha sulla nostra esportazione.

Proseguendo l'azione intrapresa per la difesa della genuinità dei nostri prodotti, è mio intendimento presentare alle Camere un provvedimento in corso di studio per regolare il commercio dei vini, nonchè sollecitare l'approvazione dell'altro già dinanzi al Senato riguardante le denominazioni tipiche. Senatore Carelli, lei si occupa molto di questi problemi, ed io le sono grato; siccome i due provvedimenti sono collegati, abbiamo voluto che anche il loro esame fosse coordinato. Presenterò inoltre al Parlamento una legge per regolare il commercio degli oli e la lotta contro le sofisticazioni di questo prodotto; nonchè una legge per disciplinare il mercato interno del riso e prevenire le frodi.

È stata fatta un'ampia discussione sul credito agrario: sono grato per l'intervento organico che su tale argomento ha fatto il senatore De Giovine e per gli accenni contenuti nel discorso del senatore Negri. Sono d'accordo con le impostazioni che sono state date soprattutto per tutto quanto attiene alla parte della facilitazione delle procedure; ugualmente condivido la tendenza a svincolare il credito agrario dalle garanzie reali e ad avvicinarlo il più possibile al sistema delle garanzie personali. (*Approvazioni*). Preciso che quanto sopra è il pensiero personale del Ministro dell'agricoltura, il quale naturalmente deve intendersi con gli altri Ministri, studiare ed approfondire il problema, in armonia con il più vasto problema del credito in genere.

MANCINO. Ed in questo avrà il nostro appoggio!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il senatore Romano, ed anche l'onorevole relatore, hanno prospettato una preoccupazione che è anche mia. Si richiede che per i prestiti di esercizio il periodo per l'ammortamento sia non di due anni, ma di tre anni. È stato approvato un provvedimento che consente l'ulteriore proroga del privilegio sui frutti per 36 mesi, ma è chiaro che ciò comporta un inconveniente di cui dobbiamo renderci esatto conto: quando si rateizzano o si dilazionano i rimborsi del credito di esercizio si rischia di diminuire le disponibilità annuali di finanziamento. Mi sembra che anche il senatore Iannuzzi nel suo intervento si sia reso conto di questi possibili inconvenienti.

Si è insistito da più parti sulla necessità di intensificare la vigilanza per la difesa della genuinità dei prodotti e per la repressione delle frodi commerciali. Desidero assicurare il Senato sulla particolare cura che viene posta in questo settore e sulla intensificazione in atto degli interventi.

Questa discussione ha particolarmente insistito sul tema delle difficoltà economiche in cui si dibatte l'agricoltura, partendo non solo dalla rilevazione di uno squilibrio tra costi e ricavi, ma anche dalla insufficiente remunerazione di taluni fattori della produzione, particolarmente il lavoro. Molti hanno preso occasione anche da alcuni recenti provvedimenti che purtroppo vanno sintetizzati sotto un vocabolo che non è certo della migliore lingua e che si va estedendo eccessivamente, « ridimensionamento delle colture », per trarre la conclusione che si tratta di una crisi di sottoconsumo a cui non corrisponde una adeguata politica diretta ad espandere i consumi sia attraverso l'incentivo del minor prezzo sia attraverso la adeguata propaganda dei prodotti stessi. Desidero premettere alcune considerazioni di carattere generale. La scorsa campagna è stata caratterizzata — lo ha ricordato il senatore Merlin stamane — da alcuni raccolti *record*: grano, bietole, produzione zootecnica. I bilanci aziendali non derivano la loro consistenza solo dai prezzi ma anche dal volume delle produzioni. Seconda osservazione: l'indice del prezzo di vendita della produzione è di 62 volte quello del 1938 ma tale indice è media di indici che tra di loro sono disparatissimi, e che vanno da 50 volte per il grano fino a 95 volte per alcune specie di bestiame da macello. Da questa osservazione deriveremo alcune conclusioni. Terza osservazione: alcune voci di costo, oneri tributari e costo della mano d'opera, variano da zona a zona, da regione a regione, come variano la quantità di mezzi impiegati e il livello di progresso tecnico raggiunto. Quando vogliamo valutare le difficoltà dell'agricoltura dobbiamo renderci conto che questi vari fattori hanno una incidenza diversa sulle singole aziende, dalla quale derivano situazioni differenti che talvolta sono situazioni di estremo disagio e talvolta anche di redditività. Ecco perchè non si può adoperare un metro unico per giudicare complessivamente la situazione ma bisogna giudicare ragguagliando l'incidenza di questi vari fattori alle singole situazioni.

Particolarmente in difficoltà sono quegli ordinamenti aziendali prevalenti in alcune zone della valle Padana ad indirizzo risicolo e lattiero-caseario Pur di fronte alla varietà delle situazioni resta la consapevolezza del Governo di dover mettere in atto coerentemente con le sue enunciazioni programmatiche le misure necessarie per far sì che le aziende le quali progrediscano tecnicamente ed adempiano agli obblighi sociali, debbano chiudere in positivo il proprio bilancio.

Di qui una politica di difesa del reddito agricolo. Questa politica però non deve essere nè indiscriminata nè eccessiva, ma conforme alla necessità di consentire alle aziende di assecondare una politica di investimenti e di ammodernamento ai fini dell'incremento della produttività, della riduzione dei costi di produzione, di una sempre maggiore armonizzazione della situazione agricola italiana con la situazione agricola internazionale. Questo è il miglior metodo per prepararsi ad una politica di integrazione europea e di mercato comune.

Naturalmente vi sono alcuni che criticano una politica di stabilizzazione dei prezzi anche se moderata. A costoro debbo ricordare che tale politica, sia pure moderata, è necessaria per poter consentire di mantenere in efficienza l'organismo produttivo mentre esso si evolve.

Vi sono poi i sostenitori di una eccessiva, indiscriminata politica di difesa. A costoro va ricordato che l'esame dei problemi agricoli deve essere inquadrato in una visione complessiva dell'economia italiana, che una difesa non moderata rischia di creare posizioni di riposo ai pigri ed agli inetti, che una politica di alti prezzi al consumo limita il consumo stesso e finisce, nel nostro sistema, col ripercuotersi indirettamente sui costi di produzione.

A questi criteri si ispirano i provvedimenti di conferma del prezzo del grano per l'annata agraria in corso e le varie leggi come quelle concernenti il settore lattiero-caseario e zootecnico. Per quest'ultimo settore il Governo mantiene il suo impegno di adoperarsi per migliorare la situazione. Sarebbe stato provvidenziale se l'apposito provvedimento si fosse potuto approvare dal Parlamento prima delle vacanze. Mi auguro che ciò avvenga alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ma poichè si è parlato di un rapporto tra difficoltà in agricoltura e crisi di sottoconsumo, desidero accennare all'andamento dei consumi per stabilire un rapporto tra politica agraria e andamento dei consumi.

Che cosa rileviamo a questo proposito? Che non può parlarsi indiscriminatamente di una crisi di sottoconsumo, poichè assistiamo ad un confortante e graduale miglioramento della dieta alimentare, anche per quanto riguarda la sua composizione qualitativa: diminuisce o resta stazionario il consumo dei prodotti a contenuto prevalentemente amidaceo, mentre aumenta il consumo dei prodotti a contenuto proteico. Ciò significa in concreto che il tenore di vita migliora Confortiamo queste affermazioni con qualche dato statistico. Esaminiamo il settore delle carni: nel 1952 il consumo *pro capite* fu di 17,2 chilogrammi; nel 1953 18,1; nel 1954 18,7; nel 1955 abbiamo importato quintali 1 milione e 300 mila di carni in confronto dei 700 mila dell'anno precedente, il che vuol dire che vi è stato un notevole incremento nel consumo della carne.

Quanto al latte, nel 1952 si sono consumati litri 47 *pro capite*, nel 1953 litri 48, nel 1954 litri 50,6 È vero che vi sono situazioni diversissime nelle varie regioni. Comunque, anche nell'Italia meridionale, ove le cifre di partenza delle statistiche sono sempre basse, il consumo del latte, se non ricordo male, si è accresciuto del 230 per cento. È vero, ripeto, che il punto di partenza era bassissimo, questo lo ammetto, ma voi ammetterete con me che la linea del consumo è in senso ascendente e questa è la realtà di cui dobbiamo prendere atto. Si potrebbe continuare. Mi interessa citare un dato per alcune applicazioni che faremo tra qualche istante: esso riguarda il consumo dello zucchero. Il consumo dello zucchero ha questa progressione: nel 1952 13,2 chilogrammi *pro capite*, nel 1953 14,5 *pro capite*, nel 1954 16,1 *pro capite*, nel 1955 18 chilogrammi *pro capite*. Non ho i più recenti dati, ma mi risulta, da indagini fatte, che in questo anno vi è un ulteriore balzo innanzi, forse superiore a quello dell'anno precedente. Per gli amatori del settore vitivinicolo, tra cui vi è il Ministro dell'agricoltura (non sono autorizzate illazioni!!!), desidero dire che nel consumo del vino si sono verificati i seguenti incrementi: mentre la media nel 1931-35 era di 90,5 litri *pro capite* e nel 1936-40 di 85,4 litri *pro capite*, nel 1951-55 siamo passati a 97,1 litri *pro capite*. È raddoppiato poi il consumo della frutta fresca: siamo passati dai 21 chilogrammi *pro capite* del 1938 ai 50 chilogrammi *pro capite* del 1955. Ecco le conseguenze che desidero dedurre — chiedo scusa al Senato se lo intrattengo a lungo su questi temi —: i provvedimenti che abbiamo presi, in alcuni settori, per giudicarli nel loro valore, vanno messi necessariamente in relazione con l'esame sia pure sommario che abbiamo compiuto, dell'andamento dei consumi Prendiamo, ad esempio, il settore del riso, di cui si parlato molto. Qualcuno ha scritto in proposito: ma è una politica di *malthusianesimo* economico Ma è chiaro qual'è la situazione di questa cultura? Tentiamo di rendercene conto.

La produzione totale in media nel 1935-39 era di 7.679.150 quintali; è scesa nel 1945 a 3 milioni e mezzo, è risalita poi a 6 milioni. Gradualmente siamo arrivati nel 1952 a 9 milioni e 300 mila e nel 1955 a 8.630.000. La superficie coltivata a riso come media annua tra il 1935 e il 1939 fu di 246.550 ettari, si estese in seguito di anno in anno fino ad ar-

rivare nel 1955 a 186.324 ettari: 40 mila ettari in più.

Quando nel 1952 si era alla punta più alta della produzione, il risone si collocava nei mercati internazionali a lire 9.540 al quintale.

Avvenne poi il tracollo del prezzo internazionale a seguito della ripresa della produzione in Asia: oggi sui mercati normali per la nostra esportazione il prodotto si colloca ad una media di lire 5.000 al quintale, mentre sui mercati occasionali il prezzo che si ottiene varia dalle 4.100 alle 4.400 lire al quintale.

Nel frattempo si registra una diminuzione del consumo interno del riso, in relazione al miglioramento generale del tenore di vita: si preferisce da molti, anche settentrionali, la pasta di pura semola.

Per aiutare la produzione risicola si son fatti due interventi nel 1954 e nel 1955 che costeranno all'Erario circa 10 miliardi di lire. Il senatore Gava è buon testimone perchè abbiamo sofferto insieme le difficoltà, sospinti contemporaneamente dal desiderio di aiutare i risicoltori e dalla preoccupazione di non gravare il bilancio statale. È in corso di presentazione il provvedimento con cui si stanziano le somme relative.

E vorrei, a proposito di questi oneri, dire per inciso che quando si calcola ciò che si spende per l'agricoltura, non si deve badare soltanto a quel che è iscritto nel bilancio del Ministero dell'agricoltura, ma anche a tutti gli altri interventi che gravano sul bilancio del tesoro: recentemente, ad esempio, abbiamo approvato uno stanziamento di 163 miliardi per il sostegno del prezzo del grano.

E, tornando al riso, ci siamo posti quest'anno il problema di non ridurre il prezzo all'agricoltore al di sotto delle lire 6000, ed in pari tempo, di non gravare ulteriormente il già pesante bilancio statale. Ciò abbiamo potuto realizzare invitando ad una riduzione delle superfici coltivate, mantenendo inalterato il prezzo al consumo nonostante la diminuzione del prezzo all'agricoltore, così da compensare, gravando sul mercato interno, il minor prezzo di realizzo sul mercato internazionale.

FARINA. Bisogna democratizzare l'Ente.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lasciamo stare questi problemi di democrazia a ogni piè sospinto. Qui discutiamo di problemi economici. Indubbiamente un Ente risi amministrato in un modo piuttosto che in un altro non modifica la realtà di questo settore, non modifica l'andamento dei prezzi. Posso essere d'accordo sull'esigenza di dare a questi organismi un'amministrazione democratica: infatti quanto maggiore è la pubblicità degli atti e il controllo delle categorie, tanto minori sono gli equivoci nel Paese. Però attribuire le colpe della situazione della risicoltura al fatto che l'Ente risi sia amministrato in un modo piuttosto che in un altro, mi sembra dare una causa minuscola ad un fenomeno di molto maggiore portata.

Così il senatore Sereni, che non ho il piacere di vedere questa sera, parlando dell'Ente Sila, ma per connessione anche dell'Ente Risi e delle misure di ridimensionamento delle colture, ha detto: « Si tratta di poteri di comando del capitale monopolistico ».

Rispondo: se gli agricoltori non vogliono sottostare a questa disciplina, se ne svincolino pure, producano oltre i quantitativi previsti e non faranno che livellare sempre più il prezzo interno con quello internazionale. Starei per dire che è affar loro, se nella mia responsabilità non mi rendessi conto che, difendendo questa produzione, non si difende soltanto il reddito agricolo ma la remunerazione di migliaia di lavoratori impegnati nel settore.

Frumento. L'onorevole relatore molto opportunamente ci ha ricordato stamane come i maggiori risultati conseguiti in questo settore siano stati ottenuti pur attraverso una contrazione delle superfici coltivate a grano. Può dunque parlarsi di un trionfo della tecnica, di un'affermazione della capacità dei nostri produttori Ora ci troviamo di fronte alla quasi certezza di aver raggiunto l'autosufficienza Quest'anno il raccolto si prevede inferiore quantitativamente a quello dell'anno precedente, ma al di sopra della media degli ultimi anni.

Ma, come sempre, quando si realizza una conquista, si minimizzano gli aspetti positivi e si esaltano quelli negativi.

Fra l'altro, accennando alle giacenze di grano accumulatesi, si domanda se non si pote-

vano evitare importazioni. Devo ricordare al Senato che nessuno ancora nel 1954 poteva pensare che si fosse così vicini all'autosufficienza granaria. C'è d'altronde una legge che obbliga a tenere 7 milioni di quintali di scorte, vi sono dei nostri crediti che non possono rientrare se non attraverso l'importazione di grano: mi riferisco particolarmente ai nostri rapporti commerciali con l'Argentina e la Turchia.

Poichè il grano rappresenta uno degli aspetti fondamentali della nostra economia agricola, bisogna procedere con prudenza e con saggezza. È per questo che, confermando il sistema dell'ammasso per quest'anno, abbiamo voluto ancora una volta riconoscere la funzione che esso esplica tanto nell'interesse del produttore quanto nell'interesse del consumatore; lasciando inalterato il prezzo rispetto alle richieste di aumento che si sono ripetute anche quest'anno, abbiamo voluto avvertire i produttori della necessità di regolarsi in futuro in modo tale da creare un maggiore equilibrio tra produzione cerealicola e produzione zootecnica, a vantaggio di quest'ultima. Si asseconderà in tal modo anche la tendenza dei consumi, e si darà d'altra parte una maggiore consistenza alla nostra produzione.

Dobbiamo guardare alla politica granaria non solo come ad un elemento essenziale per la difesa del reddito agricolo, ma anche come ad un elemento dinamico per la trasformazione dei nostri ordinamenti produttivi, onde evitare che ristagni nel Paese l'attuale indirizzo delle produzioni. Il Governo sta meditando il suo orientamento e lo esporrà al momento opportuno agli agricoltori.

Si è poi parlato lungamente del grano duro. Non ricordo tutti gli oratori intervenuti in proposito: fra l'altro ne hanno trattato i senatori Cusenza e Jannuzzi.

La situazione è la seguente: da una media annua di assegnazione di nemmeno 5 milioni di quintali nel biennio 1950-52, siamo passati ad oltre 7 milioni di quintali nell'ultimo biennio. È evidente che bisogna affrontare anche questo problema: anzitutto con lo strumento più adeguato, che è quello di dare il necessario sviluppo alla genetica

Quanto al prezzo, desidero ricordare un dato di cui ci si dimentica: negli anni passati il Mezzogiorno conferiva all'ammasso 9 milioni di quintali di grano duro; attualmente ne conferisce poco più di 2 milioni di quintali

Il resto viene venduto al mercato libero; il che vuol dire che si realizza un prezzo medio indubbiamente più elevato del prezzo garantito dall'ammasso. Nella questione del prezzo dobbiamo orientarci con molta prudenza, perchè dobbiamo, sì, tener conto dell'interesse dei produttori, ma non dobbiamo dimenticare il consumatore: infatti aumento del prezzo del grano duro vuol dire aumento del prezzo delle paste alimentari.

Assicuro il senatore Cusenza, che sto studiando — e spero di arrivare ad una conclusione sollecitamente — un provvedimento relativo al cambio di grano tenero con grano duro di trattenuta familiare: un cambio conveniente, tale da sollecitare la consegna del grano duro siciliano, e la sostituzione del grano tenero nella panificazione.

CARELLI. È difficile! (*Commenti*).

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Me ne rendo conto.

Anche la bieticoltura è stata oggetto delle nostre discussioni, perchè anche per essa si è reso necessario un intervento per la riduzione delle superfici coltivate. Abbiamo fatto delle eccezioni alle riduzioni per le piccole aziende, per le aziende della riforma agraria, per i bieticoltori meridionali.

L'intervento è stato determinato dal formarsi di scorte derivante dal fatto che l'incremento della produzione, soprattutto in relazione all'abbondantissima annata dell'anno scorso, è stato più veloce del ritmo di incremento del consumo. E non soltanto per questo: ma anche perchè era necessario contenere l'espansione della bieticoltura nelle zone tradizionali per consentirla nelle zone meridionali ove sta diventando un insostituibile fattore del progresso agricolo.

In Sicilia e nel Metapontino, per esempio, ci si trova di fronte ad una produzione di bietole ad alto potere zuccherino che rappresentano davvero una ricchezza.

Era giusto preservare a queste regioni in trasformazione l'ulteriore espansione di una coltura sufficientemente remunerativa.

È sembrato ad alcuni che questo provvedimento significasse la scelta per una politica di alti prezzi e di consumi limitati. Desidero assicurare che la politica della diffusione del consumo anche in questo settore resta obiettivo del Governo e che verranno presi adeguati provvedimenti anche per facilitare il consumo, ma tale politica non può andare disgiunta dalla necessaria difesa del margine di convenienza che la coltura delle bietole presenta perchè tutelare tale convenienza significa tutelare i molti piccoli produttori e compartecipanti delle zone del Ravennate, dell'Emilia ecc. dove è largamente diffusa questa coltura.

È stato detto: avete chiesto la riduzione della coltura del riso e della bietola, ma quale orientamento date agli agricoltori, che cosa devono fare in sostituzione? Coerentemente con le conclusioni tratte dall'esame dell'andamento dei consumi e con le linee seguite dallo schema Vanoni ci sembra di dover insistere particolarmente per lo sviluppo della produzione zootecnica.

Ringrazio il Presidente della Commissione di agricoltura, senatore Menghi, che ha particolarmente svolto questo argomento. Questa è la strada che dobbiamo battere ed è questa la giustificazione del provvedimento che abbiamo presentato per sollecitare lo sviluppo della zootecnia nei prossimi cinque anni.

Naturalmente non ci illudiamo di impostare un programma di sviluppo zootecnico solo sulla base del provvedimento che abbiamo presentato. Esso è un contributo che andrà coordinato con altri o già in atto o da prepararsi.

Si è inoltre particolarmente insistito nella discussione sulla produzione e sul mercato oleario L'anno scorso ne parlavamo con trepidazione per i consumatori perchè i prezzi erano su una linea ascendente. Quest'anno ne parliamo perchè vi è un allarmismo negli olivicoltori soprattutto per la diffusione delle frodi. Dobbiamo ricordare che quest'inverno per calmierare il prezzo si sono dovute necessariamente procurare maggiori disponibilità di oli ed essendo scarsa la produzione di olio di oliva in tutto il bacino del Mediterraneo si è dovuto far luogo anche alla importazione di oli di semi o di semi oleosi. Ne è derivata come conseguenza anche una spinta alle speculazioni ed alle sofisticazioni. Occorre ora mettere un freno. Se il Parlamento avesse potuto lavorare ancora, io avrei messo in grado di discutere alcuni provvedimenti intesi a facilitare la repressione delle frodi particolarmente nel settore degli oli acidi, degli acidi grassi e delle paste per la saponificazione.

Do assicurazione agli onorevoli senatori che saranno adottati subito quei provvedimenti che sarà possibile adottare sul piano amministrativo e saranno preparate per la ripresa parlamentare le norme da sancire per via legislativa, al fine di portare ordine in questo caratteristico settore della nostra produzione.

Degli agrumi, si sono occupati il senatore Cusenza, il senatore Barbaro, il senatore Ragno e molti altri. Non credo che si possa parlare in senso assoluto di crisi agrumaria. Il livello medio dei prezzi alla produzione è risultato circa sessanta volte quello praticato nella campagna 1938-39, più alto per i limoni, più basso per le arance ed i mandarini. Abbiamo un andamento irregolare del mercato; questa è la principale ragione di difficoltà. Quando sono saturati i mercati nazionali e quelli esteri si determinano delle flessioni rispetto ai prezzi più elevati all'inizio della campagna ed in tale periodo si parla di pesantezza di mercato. Poi avviene una lievitazione dei prezzi nel mese di marzo, quando la produzione italiana migliora di qualità e trova alternata concorrenza sui mercati esteri.

Quest'anno la crisi stagionale si è accentuata per il fatto che l'offerta delle arance è stata caratterizzata da qualità scadenti in conseguenza di attacchi parassitari di eccezionale gravità. Ciò nonostante noi abbiamo esportato di più; infatti, mentre l'anno scorso avevamo esportato 3 milioni e 420.000 quintali, quest'anno abbiamo esportato 3 milioni e 980.000 quintali. Nel complesso si rileva che nel dopoguerra l'esportazione di agrumi, che interessa il 40 per cento della produzione agrumaria, è aumentata con una certa continuità e la media realizzata nel periodo 1951-54 è superiore del 7,3 per cento alla produzione prebellica. Tale incremento è dovuto soltanto alla esportazione

di arance e mandarini; l'esportazione di limoni ha invece avuto una riduzione, malgrado una lieve ripresa nel 1955.

Però, se è vero che si è avuto un incremento per ciò che riguarda il nostro traffico, va rilevato che i ricavi globali netti sui mercati esteri, per effetto dei prezzi, sono oggi inferiori. Di qui le difficoltà del settore agrumario, sentite particolarmente per le arance ed i mandarini. Naturalmente questo problema interessa la Nazione poichè interessa settori vitali della nostra esportazione e, armonizzando i compiti dello Stato con quelli dei privati, bisogna intervenire.

Facendo accenno al settore ortofrutticolo e constatando l'andamento favorevole delle nostre esportazioni nei primi due mesi di quest'anno, desidero affermare il mio convincimento che occorre intervenire perchè diventa sempre più difficile reggere la concorrenza sui mercati esteri, sia per le qualità che per i prezzi dei prodotti. Occorre coordinare i mezzi e creare, se è necessario, organi specifici. La Direzione generale della produzione agricola si attrezzerà con un'apposita divisione per la parte che riguarda gli aspetti tecnico-produttivi e fitosanitari della ortofrutticoltura, mentre la Direzione per la tutela economica dei prodotti si attrezzerà con un'apposita divisione per seguire l'andamento del mercato.

Infine, raccogliendo i voti che sono stati espressi da produttori, esportatori ed enti, saranno coordinati gli sforzi di tutti con la costituzione di un Comitato nazionale ortofrutticolo.

Vedo che il tempo vola e gli argomenti sono tanti, ma mi avvio alla fine; sintetizzerò. Ringrazio tutti coloro che hanno parlato della bonifica. Uno degli strumenti essenziali di modificazione della struttura agricola, sia sul piano produttivo, sia sul piano fondiario, è la bonifica. In questi anni l'attività svolta è stata caratterizzata da un notevole sviluppo di opere pubbliche fondamentali, realizzate in larga misura nei territori maggiormente arretrati del Mezzogiorno e delle Isole. Occorre ora dare impulso alle opere di competenza privata. Ebbi già occasione di annunciare alla Camera dei deputati che in questi giorni ho firmato i decreti che impongono gli obblighi di trasformazione nel comprensorio del Volturno, dell'altipiano Silano, in applicazione di quell'articolo 10 della legge Sila di cui si è tanto parlato, nel comprensorio del Neto, nel comprensorio dell'Aurunco e su un'ulteriore zona della Fossa premurgiana. Sono in corso di studio altri piani di trasformazione.

Con questi provvedimenti la legge di bonifica entra in applicazione anche per la seconda parte, la parte della trasformazione privata.

Per alcune zone per le quali gli obblighi di trasformazione fondiaria furono imposti già precedentemente, come per il comprensorio della Capitanata, siamo vicini al *redde rationem* ed occorrerà discernere tra chi ha adempiuto agli obblighi e chi non vi ha adempiuto. Desidero assicurare il Senato che in questa fase, per quanto sta in me, non vi sarà nessun dubbio, nessuna tergiversazione e che si agirà con la massima severità nell'applicazione delle sanzioni agli inadempienti; il che vuol dire che la fiducia che è stata data all'iniziativa privata, imponendo obblighi di trasformazione, viene tolta il giorno in cui si constata che questa fiducia è stata mal riposta In vista di tale nuovo corso o diremmo ...

LEONE. Siamo sul terreno delle buone intenzioni.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senta, un onorevole deputato della sua parte, quando parlavo alla Camera di questo argomento, ha fatto presso a poco la stessa osservazione. Ora, mi permetto di dirle che, quando si fanno delle amabili conversazioni, allora si può dire quello che si vuole, ma quando si parla da quei banchi o da questi banchi le parole debbono essere contate, misurate e non si assumono impegni che non si possono mantenere. Del resto ancora oggi, onorevole senatore, ho dato prova che gli impegni assunti dinanzi al Senato li ho mantenuti fedelmente e puntualmente. (*Approvazioni dal centro*).

Ora, in vista di questi nuovi compiti occorre che i Consorzi di bonifica estendano la loro attività all'assistenza tecnica alle imprese agrarie nel primo avvio dei nuovi ordinamenti, al riassetto fondiario là dove esso risulta indispensabile ai fini della più rapida ed idonea trasformazione agraria, alla preparazione al-

l'addestramento professionale delle maestranze per meglio inserirle nei nuovi ordinamenti agrari, alle attività di conservazione e trasformazione dei prodotti.

Quanto alla manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, accolgo l'invito del senatore Jannuzzi, e lo ringrazio dell'ordine del giorno che io accetterò come un rafforzamento della tesi del Ministro e trasmetterò naturalmente al collega che deve deliberare e decidere in materia di finanziamenti. Il senatore Pelizzo ha parlato del Friuli. Ancora recentemente io sono stato in quella zona. Mi sono occupato della bonifica di pianura ed ho constatato che essa procede con tanta alacrità e dimostra i concreti vantaggi che può portare in zone poverissime l'irrigazione. Continueremo a completare e sviluppare le opere iniziate. Per quanto concerne la montagna, zona friulana, in relazione agli stanziamenti vi sarà sempre la maggiore e più ampia comprensione.

Non posso chiudere questa discussione senza ricordare che un aspetto essenziale dell'attività di bonifica è la bonifica montana. Di essa molti hanno trattato con passione, dal senatore Marchini Camia al senatore Pelizzo, al senatore Dardanelli. Il problema montano esiste, esiste anche lo strumento giuridico che è la legge 25 giugno 1952. Sono state attribuite delle disponibilità finanziarie, ma sono limitate. Io mi riconosco in debito verso la montagna, in debito cioè di fare tutto il possibile per accrescere gli stanziamenti.

È questo uno degli obiettivi che mi propongo. Ho consultato anche il Ministro del tesoro che ha altrettanta comprensione per il problema montano. Non appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno, spero di potere anche adempiere a questo debito nei confronti della montagna. Però desidero ricordare che già 31 miliardi sono stati erogati in applicazione della legge sulla montagna ed altri 100 per il riassetto fisico della montagna sono stati erogati in applicazione sia della legge per aree depresse del Centro-nord, sia della legge istitutiva della Cassa del Mezzogiorno. Si contano dunque 131 miliardi spesi fino al 30 giugno 1956, e non è una piccola cifra se si tiene conto delle molteplici esigenze alle quali il bilancio statale deve far fronte.

Una larga trattazione ha trovato nella nostra discussione il problema dei danni del gelo e della grandine. Se ne sono occupati molti onorevoli senatori: il senatore De Luca, per ciò che riguarda il settore degli olivi, il senatore Spallicci per la zona del ravennate, il senatore Salari anch'egli per gli olivi, il senatore Flecchia per i danni in Casale Monferrato, ed il senatore Cusenza. Anzitutto desidero dare una assicurazione al senatore De Luca, per quanto riguarda la legge per la olivicoltura. È vero che la legge è stata approvata e segue ormai il suo corso nella interpretazione che le daranno gli organi cui è demandata la applicazione e gli organi che tale applicazione controllano; ma, secondo me, sono ammissibili a sussidio tanto il reimpianto quanto gli scassi profondi. Questa è l'interpretazione che io darò alla legge in sede di applicazione. Naturalmente, se ci accorgeremo che sorgono ostacoli, mi impegno fin d'ora a presentare un provvedimento di chiarimento. Per il resto, in materia di danni, desidero assicurare gli onorevoli senatori che gli organi finanziari sono in movimento per gli accertamenti ai fini degli sgravi fiscali.

Il Ministero delle finanze, con circolare del 5 luglio scorso, ha diramato alle Intendenze di finanza ed agli Ispettorati delle imposte dirette le istruzioni per le agevolazioni tributarie agli agricoltori danneggiati dalle avversità meteoriche.

In detta circolare è prevista una moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nei casi in cui, beninteso, l'ammontare del danno sia di tale entità da giustificare lo sgravio.

Stesso trattamento potrà essere applicato anche per le sovraimposte provinciali e comunali, previe opportune intese con le Provincie ed i Comuni interessati.

Nei casi poi, nei quali i danni siano di maggiore gravità, per la lunga durata dei loro effetti, si potrà sempre applicare la revisione degli estimi catastali, in diminuzione, mentre, specificamente a favore degli olivicoltori, potranno essere disposte particolari esenzioni decennali o venticinquennali a seconda che si tratti di soli danneggiamenti degli oliveti oppure della loro distruzione con la conseguente necessità dell'impianto di nuovi olivi.

Mi faccio carico della osservazione fatta dal senatore De Luca per dirgli che l'opinione da me fatta presente al Dicastero delle finanze è stata quella di individuare le zone nelle quali si sono verificate inequivocabilmente le condizioni previste dalle leggi di agevolazione e procedere in quelle zone con criteri uniformi per tutti i richiedenti. Non sono d'accordo sulla tesi di coloro che sostengono che si debbano indennizzare i danni subiti Ciò non è ammesso dalla nostra legislazione. Tutte le leggi in materia prevedono contributi per rimettere in efficienza le aziende ma non indennizzi.

Onorevoli senatori, chiedo scusa se mi sono trattenuto analiticamente anche sui vari interventi e sui vari argomenti. Spero che l'accenno ai singoli settori e ai singoli argomenti non abbia fatto perdere di vista le linee generali sulle quali si orienta la nostra politica agraria. Essa, mentre tende a risolvere o ad alleviare situazioni contingenti, non si nasconde che vi sono elementi che investono la struttura economica del nostro Paese i quali influiscono sulle difficoltà in cui versa attualmente la nostra agricoltura.

Il senatore Negri ha toccato questi argomenti quando ha parlato dello spopolamento della campagna. Quando guardiamo ai problemi dell'agricoltura e alle difficoltà, dobbiamo ricordare che la soluzione di questi problemi non può essere trovata soltanto nell'agricoltura. Sono difficoltà che derivano dalle più ampie difficoltà di ordine strutturale che investono tutto il sistema economico e sociale italiano. Per esempio, mi è sembrato nell'intervento del senatore Negri di percepire qualcosa che, secondo me, — mi perdoni — sa di contraddizione. D'accordo sui provvedimenti sul credito agrario, d'accordo per ciò che riguarda la cooperazione. Ma quando lei sostiene come un fatto negativo per l'agricoltura il trasferimento della popolazione agricola ad altri settori, come mi è sembrato di capire, e se equivoco mi corregga...

NEGRI. Il trasferimento avviene in questo momento nel settore dell'edilizia sotto forma di manovalanza, il che non risolve affatto il problema.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se la sua osservazione è così specifica, ne prendo atto. Poichè è evidente che l'alleggerimento della popolazione agricola è uno dei mezzi attraverso i quali si può portare nel settore maggiore equilibrio Del resto il piano Vanoni sostanzialmente ha questo significato. Ecco perchè lo sviluppo dell'agricoltura è da noi inquadrato nel piano Vanoni, proprio per la ragione che attraverso di esso si spera di poter realizzare una elevazione del reddito agricolo e una diminuzione dei gravami che elevano i costi e rendono più penoso l'esercizio dell'attività agricola. I problemi dell'agricoltura vanno inquadrati nella visione più ampia dei problemi di sviluppo economico-sociale del nostro Paese. Altrimenti ogni provvedimento assunto rischia di risolvere solo situazioni contingenti, senza incidere sulle cause vere dei nostri squilibri. È questo l'indirizzo su cui si pone il Governo.

Io vi ringrazio, onorevoli senatori, dell'attenzione che avete posto all'esame del bilancio dell'agricoltura. Ringrazio i miei collaboratori, gli onorevoli Sottosegretari Vetrone e Capua, e ringrazio da questo banco tutti i funzionari e tutti i tecnici, che lavorano con grande passione nel settore dell'agricoltura. Ringrazio coloro che, non appartenendo alla pubblica amministrazione, si occupano dei problemi agricoli Ringrazio tutti coloro che lavorano nel settore dell'agricoltura, siano essi produttori o lavoratori della terra.

Questo saluto assume un suo particolare significato proprio dal fatto che la nostra odierna discussione si è aperta con l'annuncio della pacificazione degli animi e dell'avvio delle trattative per la vertenza in corso nelle campagne.

Noi ci auguriamo che per la via della comprensione e collaborazione si possano sempre risolvere i problemi della nostra agricoltura. Il Governo metterà sempre il suo impegno; io stesso metterò sempre la mia fatica e la mia passione. Mi auguro che il Senato vorrà confortarci con il suo voto. (*Vivissimi applausi dal centro. Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per 15 minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,15*).

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge, di iniziativa dei senatori Prestisimone, Franza, Cadorna, Palermo, Ragno, Rogadeo, Barbaro, Caronia, Granzotto Basso, Fantuzzi, Condorelli e Sanmartino:

« Integrazione degli articoli 3, 10 e 11 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, contenente disposizioni per la concessione di viaggi sulle ferrovie dello Stato » (1628).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo è quello della Commissione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono d'accordo e lo accetto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Pallastrelli, il quale non è però presente.

DE LUCA CARLO. Faccio mio l'ordine del giorno.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho già risposto e sono dello stesso parere della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore De Luca Carlo, mantiene l'ordine del giorno?

DE LUCA CARLO. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Merlin Angelina.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto come raccomandazione osservando che per la prima parte dell'ordine del giorno ho dato una risposta molto concreta presentando un provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Merlin Angelina, mantiene l'ordine del giorno?

MERLIN ANGELINA. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Russo Luigi, Jannuzzi ed altri.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In concreto questo ordine del giorno è superato perchè nella legge che ho presentato vi è già lo stanziamento di 50 milioni per cinque anni per quanto riguarda le spese di gestione e l'aumento per 500 milioni del fondo di dotazione per l'Ente di irrigazione.

PRESIDENTE. Senatore Russo Luigi, mantiene l'ordine del giorno?

RUSSO LUIGI. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Bardellini.

MENGHI. Ritengo che dopo la presentazione del progetto di legge da parte dell'onorevole Ministro, l'onorevole Bardellini vorrà ritirarlo.

BARDELLINI Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Marchini Camia.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche io lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Guariglia.

GUARIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARIGLIA. Ho ascoltato con molto interesse il discorso dell'onorevole Ministro dell'agricoltura ma non vi ho trovato il minimo accenno alla questione che mi sono permesso di sollevare, questione che non è nè semplice, nè nuova. La questione cioè dello scarto dei prezzi dal produttore al consumatore. Noi siamo in attesa di conoscere i provvedimenti che ha annunciato l'onorevole Ministro del commercio. Uno di questi provvedimenti è quello della riforma dei mercati generali. Altri potrebbero essere, ad esempio, l'acquisto direttamente dai produttori da parte dello Stato della frutta occorrente per le forze militari e da parte delle grandi industrie della frutta per le mense aziendali. Vorrei sapere dall'onorevole Ministro se accetta quella che è la mia tesi cioè che il Ministero dell'agricoltura non può disinteressarsi di questa gravissima questione che ha delle evidenti ripercussioni sull'agricoltura ed in particolar modo sulle possibilità del verificarsi di una crisi agrumaria, a causa delle difficoltà sempre più gravi che incontrano le nostre esportazioni.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'ordine del giorno del senatore Guariglia.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dopo aver dichiarato che accetto l'ordine del giorno come raccomandazione, desidero dire che purtroppo alcuni argomenti per forza di cose mi sono sfuggiti. Questo argomento è trattato nel suo ordine del giorno e mi pare anche nell'ordine del giorno del senatore Barbaro. Sono convinto della validità delle osservazioni ed assicuro la mia collaborazione col Ministro dell'industria e commercio. Dirò di più: su mia iniziativa l'Unione delle Camere di commercio ha iniziato dei lavori con un comitato appositamente costituito che esaminerà proprio il problema all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Mancino, De Luca Luca ed altri.

MENGHI. In merito a questo ordine del giorno desidererei avere un chiarimento, conoscere cioè se l'onorevole Mancino e gli altri firmatari di questo ordine del giorno hanno fatto le dovute segnalazioni al Ministero dell'agricoltura perchè è chiaro che qui si tratta di controversie che si sono accese tra gli assegnatari e gli enti di riforma rispettivi. Se il Ministero dell'agricoltura non è stato avvertito non poteva intervenire. Comunque gli assegnatari avevano un mezzo ed era quello di ricorrere all'autorità giudiziaria civile se si trattava di diritto civile, al Procuratore della Repubblica se si trattava di reati. Poichè nello svolgimento dell'ordine del giorno il senatore Mancino ha adombrato anche l'esistenza di qualche reato io non so, se coloro che tutelano gli interessi degli assegnatari hanno suggerito loro di rivolgersi all'Autorità giudiziaria.

Comunque, ripeto, se il Ministero dell'agricoltura non è stato messo al corrente di questi inconvenienti, non so se esso oggi può intervenire.

Possiamo quindi dire di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'onorevole Presidente consentirà una parola di chiarimento perchè questo è un argomento molto scottante, sul quale è bene che non restino equivoci.

Sembra dal lungo ordine del giorno che vi sia una situazione di carattere generale che quasi turbi la vita e l'attività degli Enti di riforma. Questi casi invece sono di carattere eccezionale. Concordo con la tesi di esaminare e risolvere queste questioni il più possibile in linea consensuale piuttosto che arrivare a degli atti giudiziari, però non posso accettare un ordine del giorno nel quale si stabilisca la revoca di tutti gli atti esecutivi già notificati e che non si proceda ad altri sequestri. Cosa ne deriverebbe? Che i rapporti tra assegnatari ed Enti si metterebbero su un piano per

cui i bilanci degli Enti e gli obblighi degli assegnatari di pagare i diritti sarebbero in forse. Io spero che il senatore Mancino evitando la votazione di questo ordine del giorno, possa appagarsi di queste assicurazioni. Come ho già detto ieri alla Camera, discutendosi analogo argomento, io sono dell'opinione che questi casi si debbano il più possibile risolvere in via consensuale. Però non accetterei un ordine del giorno nel quale si dice che debbono essere revocati gli atti perchè si metterebbero in stato di incertezza i rapporti tra Enti e assegnatari.

PRESIDENTE. Senatore Mancino, mantiene l'ordine del giorno? La prego di essere conciso nella sua dichiarazione, anche in considerazione del fatto che ella ha impiegato cinquanta minuti, in luogo dei venti regolamentari, per illustrarlo.

MANCINO. Sarò conciso perchè ho rilevato l'impegno del Ministro, che è d'accordo che questi episodi debbano essere risolti in via consensuale.

Per quanto riguarda il Presidente della 8ª Commissione, il quale vuol sapere se il Ministro è stato informato, devo dichiarare che non è stato informato perchè, come ebbi a dichiarare durante la illustrazione del mio ordine del giorno, mi trovavo in quella zona fino a lunedì ove ebbi comunicazione dei primi atti esecutivi. Altre notizie mi sono pervenute a Roma, dalla Calabria, dal Molise e dall'Abruzzo. Avevo intenzione di intervenire in maniera diversa, come ho accennato nel mio intervento, ma data l'occasione della discussione del bilancio pensai di investirne il Ministro dell'agricoltura.

Lontana da me l'idea che il Ministro debba sostituirsi alla magistratura. Lei ha detto che la revoca dei sequestri già avvenuta non entra nei suoi compiti, ma poichè si è dichiarato favorevole ad una risoluzione consensuale, io vorrei che intervenisse in questo senso, interessandone cioè i presidenti degli Enti riforma.

Così, chiarito che io non intendo che ella debba intervenire direttamente presso la magistratura per non contravvenire a certe norme che tutti dobbiamo rispettare, penso che con un intervento presso i presidenti degli Enti di riforma si possa trovare la soluzione.

In quanto poi al fatto di pensare che nell'ordine del giorno sia trattato un problema di ordine generale, noi intendiamo significare che esso è generale non nel senso che tutti gli assegnatari siano perseguiti da sequestri, perchè questo non lo abbiamo voluto dire, ma che essi siano numerosi e che dovrebbero seguirne degli altri, cosa prevedibile, come è dimostrato dagli anni precedenti, e che investe Calabria, Puglia, Lucania e Molise-Abruzzo.

Io non dirò di insistere nell'ordine del giorno per la sua votazione se ella prende impegno di avvalersi della sua autorità per intervenire presso i presidenti degli Enti di riforma, perchè accettino il principio fondamentale di discutere in contraddittorio le cause che hanno determinato i sequestri; allora, il problema è risolto e ci possiamo trovare d'accordo. Se abbiamo questo impegno, io non insisto per la votazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non ho nulla da aggiungere a quello che ho già detto, dove erano implicite queste cose.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Mastrosimone, il quale non è però presente.

CONDORELLI. Faccio mio l'ordine del giorno.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione. Del resto esso coincide con tutte le cose che abbiamo detto precedentemente.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Cusenza, Romano Antonio e Sanmartino.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Devo precisare, più che altro per una questione di delicatezza, che nell'ordine del giorno sono trattate materie non di mia competenza, ma di competenza della Regione. Io posso rispondere per il numero 1 e per il numero 5 dell'ordine del giorno stesso.

Per ciò che riguarda il numero 1, dirò che è già stato approvato dal Consiglio dei ministri un provvedimento per cui per 5 anni si concede un contributo di 120 milioni per il primo anno e di 150 per gli anni successivi al Commissariato per la lotta anticoccidica. Quindi la richiesta è superata dai fatti.

L'ultima parte l'accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Cusenza, mantiene l'ordine del giorno?

CUSENZA. Lo trasformo in raccomandazione. Voglio solo rammentare che gli agrumeti non si trovano esclusivamente in Sicilia e che quindi non è soltanto questione del Governo regionale siciliano. Essi sono diffusi in tutta l'Italia meridionale e quando si parla di lotta antiparassitaria, non ci si vuole riferire soltanto ai parassiti da combattere in Sicilia.

PRESIDENTE. I parassiti ci sono sempre ed ovunque. (*Ilarità*).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Cusenza, Giardina e Sanmartino.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo.

PRESIDENTE. Senatore Cusenza, mantiene l'ordine del giorno?

CUSENZA. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue il primo dei due ordini del giorno del senatore Pastore Raffaele.

MENGHI. L'ordine del giorno riguarda una materia veramente scabrosa. Comunque la Commissione non ha nulla da opporre e lo segnala al Governo come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ieri il senatore Pastore ha parlato di questo argomento con molta passione, ed ho notato soprattutto il suo rammarico nel vedere che queste questioni non arrivano a soluzione. Io non vorrei che la mia accettazione come raccomandazione suonasse quale un desiderio di non voler prendere in considerazione l'argomento. Le assicuro che così non è ed io mi applicherò.

Più di questo non le posso dire in questo momento, perchè non ho esaminato il problema.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, mantiene l'ordine del giorno?

PASTORE RAFFAELE. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Ministro e mi auguro che l'ordine del giorno non si risolva nella solita raccomandazione, come la volta precedente. Sono lieto di dare atto che qualche soluzione già si sta avviando, sia per opera del Ministro, che dei parlamentari.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Pastore Raffaele.

MENGHI. Sono del parere che effettivamente una riforma nella legge per l'assegnazione delle terre incolte o mal coltivate sarebbe necessaria perchè — e qui mi rivolgo ad un autore sapientissimo della legge, all'onorevole Segni — noi abbiamo avuto fino ad ora l'assegnazione delle terre incolte semplicemente; questioni di terre insufficientemente coltivate non si sono fatte mai, e per questo alle cooperative non si assegnano mai terre. Quindi, occorrerebbe che il Ministro dell'agricoltura facesse delle segnalazioni a questa Commissione delle terre incolte o mal coltivate, perchè adottasse anche il criterio di assegnare le terre insufficientemente coltivate.

Per questi motivi, io segnalo l'ordine del giorno Pastore come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io assicuro che, per ciò che riguarda l'adempimento delle norme esistenti, vigilerò;

per ciò che riguarda l'altra parte, e cioè le eventuali modifiche, accetto la formula della raccomandazione, avvertendo però che questo impegno è subordinato ad un'esatta presa di conoscenza di quelle che sono le eventuali modifiche, necessaria per vedere se queste concordino o meno con l'attuale situazione. È necessario tener conto del fatto che abbiamo già realizzato in questa materia le norme della riforma stralcio.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, mantiene l'ordine del giorno?

PASTORE RAFFAELE. Io mi sono riportato, nel mio intervento, all'ordine del giorno approvato dalla Commissione nella seduta del 4 aprile 1950. In quell'occasione l'onorevole Segni, allora Ministro dell'agricoltura, accettò l'ordine del giorno. Questo nella Commissione del Senato; nella Commissione della Camera dei deputati tenne conto delle osservazioni fatte dall'onorevole Miceli circa l'indennità da corrispondere ai proprietari Fortunatamente oggi lei, onorevole Segni, si trova al banco del Governo; ella disse allora che quest'indennità non doveva mai eccedere quella dell'equo canone di affitto. Questo invece non è avvenuto: eppure lei prese impegno nella seduta dell'8 marzo 1950 di dare queste disposizioni.

Ora, ad evitare l'interpretazione che la legge vada applicata attraverso le circolari ministeriali, è necessario coordinare queste leggi. È giusto, come faceva osservare il Presidente della Commissione, che si tenga conto degli errori e degli inconvenienti che si sono verificati nell'applicazione nel passato, tenendo anche presente il lato positivo di questa legge.

Accetto perciò le dichiarazioni dell'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore Barbaro.

MENGHI. La Commissione propone che sia accolto come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, mantiene il suo ordine del giorno?

BARBARO. Il mio ordine del giorno ha tre precisi obiettivi: l'olivicoltura da incoraggiare al massimo (e la legislazione non è sufficiente a tale scopo, come ha dichiarato anche l'onorevole Ministro); la repressione delle frodi, su cui credo siamo d'accordo tutti, perchè non si può ammettere che un Governo, oppure chicchessia, favorisca le frodi, ma è necessario stroncarle con ogni energia, con ogni mezzo e al più presto; in terzo luogo, il divario da eliminare fra i prezzi del consumo e quelli della produzione. Questa è, si può dire, la ragione della crisi della nostra agricoltura. È interessato ad evitare questo, tutto il popolo italiano e cioè sia i consumatori, sia i produttori agricoli!

Dobbiamo riuscire ad impedire che si verifichi quello che si sta verificando, e che l'autorità del Ministro onorevole Angelini l'altro giorno in questa stessa Aula ha ribadito, facendo notare che alla produzione va soltanto un quarto del prezzo, che si determina per i consumi, tanto nelle arance, quanto nei vini, quanto forse negli oli e quasi certamente in tutti i prodotti agricoli!

Si comprende così l'importanza enorme di questo provvedimento, che tende a ravvicinare i prezzi della produzione a quelli del consumo. Ne beneficeranno tutti, e soprattutto l'agricoltura italiana, che per questa ragione è in profonda crisi!

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori De Luca Carlo, Salari e Angelilli.

MENGHI. La Commissione segnala questo ordine del giorno come raccomandazione e crede che il senatore De Luca Carlo non insisterà dopo le spiegazioni date dall'onorevole Ministro, tanto più che una parte dell'ordine del giorno riguarda anche il Ministro del tesoro.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho dato una particolare risposta al senatore De Luca Carlo sugli argomenti che sono trattati nell'ordine del giorno e che del resto avevo ascoltato nel suo intervento. Come

vede vi sono alcune cose che sono in corso ed altre che abbiamo già realizzato. Con le precisazioni che ho dato accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore De Luca Carlo, mantiene il suo ordine del giorno?

DE LUCA CARLO. Ringrazio l'onorevole Ministro di questa accettazione parziale. Però mi permetto di osservare che ho fatto un richiamo ad un senso di giustizia distributiva per l'Italia centrale. Su tale questione non è stata detta una parola. Avrei desiderato che mi si fosse fatto almeno comprendere che le mie parole non erano cadute nel vuoto, perchè la verità è che l'Italia centrale, anche se piccola come estensione, è la grande dimenticata.

Nello stesso tempo ho invocato con il primo numero dell'ordine del giorno un provvedimento di competenza specifica del Ministero delle finanze. Ma che questo provvedimento entri proprio nel vivo dell'economia agraria, non può essere disconosciuto. Se l'onorevole Ministro volesse aggiungere una assicurazione che egli interverrà presso il Ministro delle finanze perchè sia tempestivamente adottato il provvedimento che invoco, mi riterrei soddisfatto; sicuro che l'assicurazione data dal Ministro, non sarà una delle consuete, che entrano da un orecchio ed escono dall'altro. Se si fanno pagare le tasse per un reddito che non esiste più, promettendo che saranno poi rimborsate, in coloro che devono pagare, per la maggior parte piccoli agricoltori, si susciteranno una quantità di legittimi malcontenti e quei rimborsi di là da venire non daranno alcuna soddisfazione pratica.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ringrazio il senatore De Luca Carlo della sua cortesia. A proposito delle condizioni agricole dell'Italia centrale ho preso impegno che il provvedimento di legge sull'olivicoltura darà la precedenza alle zone danneggiate ed essendo l'olivicoltura particolarmente concentrata nell'Italia centrale ivi quel provvedimento di legge troverà applicazione. Assicuro che seguirò le questioni di carattere finanziario presso il Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Flecchia e Gavina.

MENGHI. Con quest'ordine del giorno si chiedono dei provvedimenti che sono anche competenza del Ministero del tesoro, sicchè la Commissione lo segnala come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questo ordine del giorno investe una serie di questioni che posso rappresentare ai vari dicasteri ma sulle quali non sono in grado di assumere alcun impegno: per esempio, la abolizione dell'imposta di consumo sul vino, l'istituzione di ammassi per il ritiro da parte del Governo del vino per le Forze armate ed Enti statali, la difesa attiva e assicurativa contro la grandine e la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale, ecc. Per ciò che riguarda lo stanziamento di maggiori fondi posso tener presente questa serie di considerazioni che sono nell'ordine del giorno ma non posso assumere impegni perchè dovrei farlo con il consenso degli altri Ministeri.

PRESIDENTE. Senatore Flecchia, mantiene l'ordine del giorno?

FLECCHIA. In considerazione che l'onorevole Ministro si è dichiarato per la difesa della genuinità del prodotto con particolare riferimento al vino ed all'olio, per la repressione delle frodi commerciali e per la facilitazione del credito agrario, dichiarazioni che rientrano nelle richieste comprese nel mio ordine del giorno, conscio della complessità delle richieste, anche di competenza di altri Ministeri, non insisto sulla votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Bosia.

MENGHI. Questo ordine del giorno riguarda la questione importantissima del divario tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto. Poichè però tale questione non è di competenza soltanto del Ministero dell'agricoltura, segnaliamo l'ordine del giorno come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi rifaccio alle dichiarazioni che ho fatto per l'ordine del giorno del senatore Guariglia e per quello del senatore Barbaro. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Bosia, mantiene il suo ordine del giorno?

BOSIA. Ringrazio l'onorevole Ministro, ma per quanto concerne l'ultima parte dell'ordine del giorno che si ricollega ai danni causati dalle avversità atmosferiche, vorrei avere ulteriori spiegazioni.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Faccio riferimento a quanto ho detto nel mio intervento.

BOSIA. Desideravo richiamare l'attenzione del Ministro sul fatto che proprio su tale argomento si sono soffermati anche elementi appartenenti al partito di maggioranza a cui lo stesso onorevole Colombo appartiene. Il segretario provinciale delle A C.L.I di Asti l'altro giorno ha riunito i parroci dei 39 comuni colpiti dal flagello, per chiedere l'intervento del Governo...

VOCE DAL CENTRO. E che c'entrano?

BOSIA... Appunto per interessarli proprio a questo problema. Si tratta di una situazione seria che va esaminata con urgenza poichè si estende ad una plaga quanto mai vasta; quindi non ci si può limitare a dire, così, semplicemente che si provvederà con determinate future iniziative.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se ella, senatore, vuole che io le annunci dei provvedimenti in questo momento, le dirò che non sono in grado di farlo. Le ho detto che terremo presente questa situazione.

BOSIA. Attendo e la ringrazio

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Battaglia.

MENGHI. L'ordine del giorno riguarda la crisi dell'olio e della olivicoltura. Lo segnaliamo come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accolgo in questo senso.

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, mantiene il suo ordine del giorno?

BATTAGLIA. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Dardanelli, assente.

BOSIA. Faccio mio l'ordine del giorno.

MENGHI. Riguarda la crisi dell'agricoltura nel Piemonte. Lo segnaliamo come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto nello stesso senso.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Jannuzzi.

MENGHI. Lo segnaliamo come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono della stessa opinione.

PRESIDENTE. Senatore Jannuzzi, mantiene il suo ordine del giorno?

JANNUZZI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Jannuzzi.

MENGHI. Anche questo ordine del giorno riguardante le opere di bonifica lo segnaliamo come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Jannuzzi, mantiene il suo ordine del giorno?

JANNUZZI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue il terzo ordine del giorno del senatore Jannuzzi.

MENGHI. Lo segnaliamo come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per ciò che riguarda le opere di miglioramento fondiario, voglio dire che a proposito delle giacenze di domande, noi abbiamo avuto la possibilità di venire incontro in qualche modo a questa situazione mettendo a disposizione per le zone danneggiate dalla guerra, per cui vi era un numero notevole di pratiche giacenti, circa due miliardi per contributi, all'infuori della legge di cui ho parlato. Poi è stata approvata quella legge, a cui pure ella, senatore Jannuzzi, si è riferito.

PRESIDENTE. Senatore Jannuzzi, mantiene il suo ordine del giorno?

JANNUZZI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue il quarto ordine del giorno del senatore Jannuzzi.

MENGHI. Questo ordine del giorno riguarda il credito agrario. In modo particolare si richiede una maggiore partecipazione alla formazione del capitale degli istituti di credito agrario. Lo segnaliamo come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per quanto riguarda il punto dell'ordine del giorno del senatore Jannuzzi, in cui si chiede l'aumento dal 2,50 al 3,50 per cento del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi si sono iniziate trattative con il Ministero del tesoro per promuovere l'adesione ad un disegno di legge che io ho presentato.

Per quanto riguarda il resto dell'ordine del giorno io l'accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Jannuzzi, mantiene il suo ordine del giorno?

JANNUZZI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue il quinto ordine del giorno del senatore Jannuzzi.

MENGHI. Lo segnaliamo come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono della stessa opinione.

PRESIDENTE. Senatore Jannuzzi, mantiene il suo ordine del giorno?

JANNUZZI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Tibaldi.

MENGHI. La Commissione lo segnala come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Comprensivo di questa situazione, lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Tibaldi, mantiene l'ordine del giorno?

TIBALDI. Non insisto.

PRESIDENTE Segue l'ordine del giorno del senatore Liberali

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto come raccomandazione ma nella direzione soprattutto di intensificare l'azione capillare degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Senatore Liberali, mantiene il suo ordine del giorno?

LIBERALI. Accetto la raccomandazione dopo il chiarimento dell'onorevole Ministro, constatando l'unità di vedute con quanto contenuto nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Boccassi.

MENGHI. La Commissione lo segnala come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Boccassi, mantiene il suo ordine del giorno?

BOCCASSI. L'onorevole Ministro mi pare abbia detto che ha intenzione di estendere la legge del 1954-55 a favore dei danneggiati dalle calamità atmosferiche anche a Monferrato, ma non basta soltanto l'estensione dei benefici di questa legge ai danneggiati del Monferrato. Se l'onorevole Ministro si impegna a prendere altri provvedimenti accetto la raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In questo momento non parlerei con serietà se prendessi l'impegno per altri provvedimenti. Le posso dire che tengo presente la situazione che ella mi prospetta, ma assumere impegni che non sarei in grado di mantenere, questo non lo faccio.

BOCCASSI. Comunque metta allo studio i provvedimenti al più presto!

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Trabucchi.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione dicendo al senatore Trabucchi che avrà un notevole materiale a sua disposizione proprio ai fini di chiarire la situazione di cui si preoccupa.

PRESIDENTE. Senatore Trabucchi mantiene l'ordine del giorno?

TRABUCCHI. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Angelini Cesare e Braccesi.

MENGHI. Questo ordine del giorno riguarda in sostanza un allargamento della riforma fondiaria che effettivamente è molto necessario perchè molti contadini sono rimasti senza terra in quanto si sono accontentate soltanto 100 mila famiglie. La Commissione raccomanda che si addivenga presto all'allargamento della riforma fondiaria. Segnalo l'ordine del giorno come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questo ordine del giorno richiede una precisazione. I provvedimenti di cui parlano i senatori Angelini Cesare e Braccesi sono già all'esame del Ministero secondo gli impegni assunti dal Governo all'atto della sua costituzione e sono all'esame del Governo sia sotto il profilo tecnico che sotto il profilo finanziario. Quindi sotto questo profilo lo accetto come raccomandazione, ma non accetto nemmeno come raccomandazione la questione della costituzione di una Commissione perchè questo è argomento che viene già esaminato dagli organi appositi del Ministero Sulla sostanza siamo dunque d'accordo, sulla forma non siamo d'accordo

PRESIDENTE. Senatore Angelini Cesare, mantiene il suo ordine del giorno?

ANGELINI CESARE. Prendo atto delle dichiarazioni del Ministro e accetto che l'ordine del giorno sia accolto come raccomandazione poichè il Ministro è d'accordo sulla sostanza di esso.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Fedeli e Molinelli.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto come raccomandazione, ma vi è un punto sul quale non vorrei lasciare alcuna illusione, ed è il punto che riguarda il risarcimento dei danni. Ho già detto che è questo un principio che nella nostra legislazione non abbiamo mai accettato nè intendiamo di accettare, perchè significa trasferire i rischi

dell'impresa sulla collettività ed è un principio pericolosissimo. Pertanto, per gli altri provvedimenti accetto l'ordine del giorno come raccomandazione, ma su questo punto prego il senatore proponente di non insistere perchè altrimenti lo dovrei respingere.

PRESIDENTE. Senatore Fedeli, mantiene il suo ordine del giorno?

FEDELI. Signor Presidente, onorevole Ministro...

PRESIDENTE. Mi raccomando, non faccia un discorso.

FEDELI. Signor Presidente, ma io non ho svolto il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non può svolgerlo adesso. Deve dichiarare se è soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro, aggiungendo solo quelle poche considerazioni che la benevolenza del Presidente le concede.

FEDELI. Debbo dichiarare che non sono soddisfatto dei chiarimenti del signor Ministro, prima di tutto perchè si è fatto il possibile per non voler considerare l'entità del disastro che ha colpito la nostra regione durante il gelo. E allora è evidente che il signor Ministro rifiutando l'indennizzo dei danni prodotti dalla gelata rifiuta di riconoscere la vera portata di questo disastro economico che ha colpito duramente l'intera regione Umbra.

Il senatore Salari ha messo in evidenza davanti al Senato l'entità dei danni. Insisto sul mio ordine del giorno perchè questa calamità sia considerata nelle sue giuste proporzioni: circa 40 miliardi sono andati perduti. E, onorevoli senatori, onorevole Ministro, non si tratta di gente che può usufruire di mutui anche a lunga scadenza.

D'altra parte si tratta di diecine di migliaia di lavoratori che non sono in grado di vivere, che soffrono la fame e abbandonano la terra. Se noi non diamo loro la possibilità di restarvi e di vivere con un minimo di benessere essi saranno costretti a ricercare pane altrove. Si tratta di ripristinare gli impianti e il frutto di questi lavori lo vedranno solo dopo 7 od 8 anni. Essi non sono in condizioni di potere affrontare questa situazione ed ecco perchè insisto perchè si pensi anche ai lavoratori che restano disoccupati. Per questo chiedo che l'ordine del giorno sia messo ai voti.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. I punti 1 e 2 dell'ordine del giorno posso accettarli come raccomandazione, ma sul punto 3 è necessario intenderci sul significato. Se ella ritiene che il Governo debba presentare una legge con la quale si risarciscano i danni, non siamo d'accordo; se invece ella ritiene, come mi sembra di capire dal suo intervento ultimo, che il Governo debba fare qualcosa per mettere in condizione questi agricoltori di poter far riprendere la produttività dei loro impianti e delle loro aziende, dirò che l'ho preceduta con la legge sulla olivicoltura.

FEDELI. Ma non si tratta soltanto di olivicoltura.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho già detto che per ciò che riguarda la messa in efficienza delle aziende, ho già presentato questo provvedimento che è concepito in un modo tale che le piccole aziende sono ammesse a partecipare a contributi non solo per la mano d'opera salariale che eventualmente assumessero, ma anche per la mano d'opera familiare che impiegano nel ripristino delle aziende. E questo è stato fatto proprio per permettere agli agricoltori di essere in grado di avere delle disponibilità.

FEDELI. Io devo insistere sull'ordine del giorno perchè sono convinto che ci sono migliaia e migliaia di piccoli agricoltori che sono in condizioni di non poter usufruire delle leggi vigenti. D'altra parte è già stato presentato da aprile un disegno di legge dai senatori Sereni e Lussu per l'indennizzo di questi piccoli proprietari, ma, per quanto sollecitato l'8 giugno davanti alla Commissione, ancora non è stato discusso.

Se lei, onorevole Ministro, si farà informare dal suo Sottosegretario onorevole Capua, egli le dirà la drammaticità del convegno di Foligno, dove tutte le categorie economiche della

provincia si sono preoccupate di questo problema. Domenica a Spoleto vi sarà un altro convegno indetto dalle due amministrazioni provinciali per trattare questo problema. Voglio, tra parentesi, informarla che i signori Prefetti, e particolarmente quello di Terni, al momento in cui le amministrazioni comunali e provinciali prendono delle delibere per sostenere questi piccoli coltivatori, intervengono per depennare dal bilancio gli stanziamenti. È un orientamento generale. Io pongo il problema della gente che non è in condizioni di usufruire delle leggi vigenti e che è costretta ad abbandonare la terra.

Quindi insisto sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo allora alla votazione dell'ordine del giorno dei senatori Fedeli e Molinelli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, rilevata l'entità dei danni apportati dalle gelate invernali in alcune regioni italiane, e segnatamente in Umbria dove essi ascendono circa a 40 miliardi,

impegna il Governo ad intervenire in aiuto delle aziende colpite provvedendo:

1) alla esenzione delle imposte erariali per l'annata in corso a tutte le piccole e medie aziende danneggiate dalle gelate;

2) al risarcimento danni garantendo così la continuità dell'attività economica delle piccole aziende, arginando il preoccupante processo di abbandono della terra da parte soprattutto dei piccoli coltivatori;

3) alla istituzione di lavori atti a mantenere occupata la mano d'opera salariale che resta senza lavoro a causa della distruzione degli impianti agricoli ».

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io non vorrei che la votazione di questo ordine del giorno desse luogo a delle interpretazioni di carattere politico, come se ci fosse un fine di non ricevere da parte del Governo.

Io ho espresso la mia opinione negativa solo su un punto dell'ordine del giorno per lo strumento che viene scelto per andare incontro ai danneggiati.

Pregherei pertanto di votarlo per divisione, prima i punti 1 e 3, che accetto, e poi il punto 2.

PRESIDENTE. La votazione dell'ordine del giorno avverrà, allora, per divisione.

Metto anzitutto ai voti la prima parte dell'ordine del giorno fino al punto 1 compreso e il punto 3, accettati dalla Commissione e dal Governo. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

Metto ai voti il punto 2, sul quale l'onorevole Ministro ha espresso delle riserve. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

L'ordine del giorno resta allora approvato nel testo già letto con esclusione però del punto 2.

Passiamo all'ordine del giorno dei senatori Menghi, Ferrari, De Giovine, Carelli, Vaccaro, Russo Luigi, De Pietro e Angelilli.

MENGHI. Mi rimetto al Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto la raccomandazione facendo però presente per quanto concerne il punto terzo, che si può guardarlo con comprensione, ma accettare il principio della dilazione sarebbe pericoloso per i rapporti tra Enti ed assegnatari.

MENGHI. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno sono esauriti.

Passiamo all'esame dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione, con i relativi riassunti per titoli e per categorie.*

Parimenti senza discussione, sono approvati i capitoli dell'annesso bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, con i relativi riassunti).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 allegato al presente stato di previsione a termine dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge il senatore Condorelli. Ne ha facoltà.

CONDORELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli signori del Governo, la discussione ha messo in evidenza un fatto, che è ormai di nozione comune: l'abbandono della montagna e della collina. Non ha altrettanto messo in evidenza un altro fatto, che già si delinea allarmante, la fuga anche dalla bassa collina e dalla pianura. Le ragioni sono evidenti ed il fatto è indiscutibile, perchè basterebbe l'urbanesimo per dimostrarlo. Non è altrettanto evidente la fuga del capitale e della proprietà, perchè ancora il fenomeno della *derelictio* non si è verificato. Ma chi fa l'avvocato sa che c'è vivissimo in molti il desiderio di disfarsi degli immobili rustici e non si riesce a collocarli.

Fenomeno, credo, mondiale. Dovunque la tendenza ad allontanarsi dalla campagna. Le ragioni sono ovvie: i redditi industriali e delle altre attività sono più alti ed invoglianti: la vita cittadina è più gradita. Questi fenomeni in Italia sono, però, particolarmente esasperati. Basterebbero le cifre che ricorrono nelle relazioni, la distribuzione del reddito nazionale tra addetti all'agricoltura e addetti alle altre attività, per dimostrarlo. Sono fatti di una evidenza assoluta, che ormai debbono preoccupare tutti.

La Germania, che ha sempre insegnato molte cose e che ancora ne continua ad insegnare, ha già avviato sin dal luglio dell'anno scorso una legge per la parità dei redditi agrari e nel febbraio, se non erro, di quest'anno, è stato presentato al Parlamento un piano per realizzare tale parità. Che cosa si è fatto in Italia in questo senso?

Noi abbiamo un piano Vanoni, che, attraverso la spesa di 3.500 miliardi, di cui circa il 60 per cento a carico dello Stato, in capo a dieci anni, dei quali due sono già trascorsi, dovrebbe avere per effetto che una parte degli addetti alla agricoltura si trasferirebbe in altre attività, in modo che si ridurrebbero al 33 per cento, mentre si dovrebbero accrescere del 35 per cento i prodotti dell'agricoltura. Evidentemente questa situazione aggiusterebbe le cose se realizzata al momento attuale, non tra otto anni, quando, o speriamo almeno, saranno incrementati anche i redditi delle altre attività.

Oggi l'onorevole Merlin ha creduto di rendere omaggio alla memoria, da tutti onorata, del senatore Vanoni, dicendo che già nella situazione attuale dell'agricoltura vedeva un principio di realizzazione del suo piano.

Io non faccio il torto all'onorevole Vanoni di attribuirgli le condizioni attuali dell'agricoltura, quali risultano dalla relazione, agli effetti del suo piano La situazione dell'agricoltura è semplicemente paurosa. È una situazione di emergenza. Sono aumentati, sì, del 5 per cento i prodotti netti, ma sono aumentate le spese, i prezzi all'ingrosso delle derrate agricole sono rimasti invariati nel generale aumento di tutti i prezzi, sono aumentati i costi di produzione, si ingigantisce giorno per giorno il gravame per l'assistenza e la previdenza e quello

fiscale. Una situazione più grave di questa, più preoccupante di questa, non la saprei immaginare, e non vorrei che il Senato si crogiolasse in un quadro idilliaco: i problemi sono assai gravi.

Abbiamo inteso or ora dal suo discorso quanto fervore di pensiero c'è in lei, onorevole Ministro dell'agricoltura: ma ancor oggi si parla di allargamenti della riforma agraria. Badate, io sono per la riforma agraria anche se antieconomica, perchè ci sono esigenze morali che superano quelle stesse dell'economia. Però Paesi che si trovano nelle condizioni dell'Italia certi lussi non se li possono permettere. Oggi, se debbo guardare al complesso — non lo faccio in dettaglio perchè il Presidente mi richiama insistentemente alla brevità — la sostanza è questa: che il denaro dello Stato è passato direttamente in gran parte ad attività chiamate in economia terziarie, perchè quando, in uno qualsiasi di questi enti di riforma, io posso calcolare — poi i calcoli se li farà di nuovo lei, onorevole Ministro — che per scorporare ed assegnare venti ettari c'è voluto un impiegato, che cosa vuole che io pensi di tutte queste centinaia di miliardi che avete fatto spendere agli italiani e che ancora continuamente fate spendere? Io, certo, so benissimo che ormai non si può tornare indietro: bisogna, anzi, andare avanti, ma cautamente, onorevole Ministro, e con gli occhi molto aperti; perchè c'è l'urgenza di far presto ma far presto non significa buttare il denaro, come è stato buttato, incrementando tante cose che con l'agricoltura non hanno niente a che fare.

Voi vi preparate per ottobre a farci discutere la legge sui contratti agrari. Sì, anche questo deve essere preordinato, per trattenere il lavoratore nelle campagne. Ma pensate anche a quell'iniziativa privata, sulla quale vi dovete fondare! Queste leggi hanno distrutto in anticipo la mezzadria. Noi giuristi ricordiamo che cosa è avvenuto dell'enfiteusi quando i legislatori del 1865 vollero tutelare, per ragioni ovvie — ma si andò oltre il segno — l'enfiteuta: l'enfiteusi è scomparsa; sono rimaste solo le antiche. Oggi lo stesso sta avvenendo con la colonìa di ogni genere, compresa la migliorazione. Guardi, onorevole Colombo; suppongo che anche lei sia avvocato In coscienza, io non ho mai potuto, dal punto di vista tecnico, consigliare ad un mio cliente di rispondere a quella che sarebbe la vocazione sociale della collaborazione di classe, che si realizza nella mezzadria. Il proprietario coi precedenti progetti aveva finanche la lieta prospettiva di vedersi ad un certo momento espulso dalla conduzione del suo fondo perchè — ora nel suo progetto di legge questo non c'è più — si poteva pretendere dal mezzadro la conversione della mezzadria in affitto. Così il proprietario, dopo aver speso centinaia di migliaia di lire, milioni, per migliorare il suo fondo, doveva poi andarselo a guardare da fuori il cancello. Questa enormità non mi sembra di averla vista riprodotta nel suo progetto, il quale rimane tuttavia troppo rigido. Continua a far divenire ogni giorno più antieconomico l'investimento del capitale nelle campagne. Mi pare che questo non sia il modo migliore di provvedere agli interessi dell'agricoltura italiana e degli stessi lavoratori, che si tende così a degradare a braccianti. Per queste ragioni non possiamo plaudire con un voto di consenso a questo bilancio, alla politica agraria di questo Governo.

Stamattina il senatore Merlin ha parlato, come già aveva fatto nella relazione scritta, di miracoli. Non c'è il miracolo della ricostruzione, perchè moralmente non avete ricostruito niente (*Proteste dal centro*) e quanto al resto mi pare che si sia ricostruito ben poco, forse soltanto ricostruzione in senso letterale: si sono fatti molti edifici, molte case, non le case per i poverissimi, beni di consumo, non beni strumentali. (*Interruzione del senatore Tartufoli*). Nell'agricoltura non avete ricostruito niente. Anche quei 95 milioni di quintali di grano... (*Interruzione del senatore Tartufoli*) mi lasci parlare, senatore Tartufoli. Lei si chiama Amor ed abbia quell'amore cristiano, che genera la tolleranza.

TARTUFOLI. Nel 1941 avete prodotto 84 milioni di quintali e lo avete sbandierato dappertutto!

PRESIDENTE. Senatore Tartufoli, non interrompa. Senatore Condorelli, ella ha avuto quasi l'aria di rimproverare il Presidente avendo compreso, con una specie di telegrafia senza fili, l'invito ad essere breve. Mi permetto di farle presente che ella si era iscritto a parlare

in sede di discussione generale, ma non trovandosi presente quando le è stata data la parola, è stato dichiarato decaduto dalla facoltà di parlare. Non vorrei che ora tenesse il discorso che non ha fatto in sede di discussione generale.

CONDORELLI. Volevo solo dire che non mi sento niente affatto superiore a mio nonno perchè lui aveva la lanterna a petrolio ed io ho la luce elettrica. Allora si produssero 84 milioni di quintali di grano, ora, a quindici anni di distanza, 95. Ma via non è un prodigio della democrazia, stamattina si voleva dire della democrazia cristiana!...

Miracoli gli uomini non ne fanno. Ci sono solo i miracoli di Dio: il prodursi continuo dei frutti della terra, la spiga che rinasce. C'è anche un altro miracolo, quello di questo meraviglioso popolo italiano che, malgrado tutte le avversità, comprese quelle della legislazione e della politica, riesce ugualmente a vivere e a lavorare ed a progredire.

Io per questo non posso dare il voto favorevole al bilancio dell'agricoltura. Sono queste le piccole, sterili cose che nascono quando si è guidati da visioni di parte. Io non posso che votare contro questo bilancio, che costituisce l'attrezzatura di una politica che non riguarda gli interessi generali della collettività.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga delle provvidenze a favore del teatro » (1624) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione del disegno di legge « Proroga delle provvidenze a favore del teatro », già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata deliberata la procedura urgentissima.

Ha facoltà di parlare il senatore Zotta per riferire oralmente.

ZOTTA, *relatore*. La 1ª Commissione si è riunita immediatamente per prendere in esame il disegno di legge concernente la proroga delle provvidenze a favore del teatro ed ha portato a termine il suo lavoro con l'approvazione integrale del disegno di legge stesso, il quale, perchè ne sia informata l'Assemblea, consiste sostanzialmente in una proroga di termini che erano stati concessi perchè le categorie interessate potessero beneficiare delle provvidenze, proroga che è contenuta in otto articoli di cui si darà lettura. In questo modo l'Assemblea avrà occasione di conoscerli nella loro sostanza. Chiedo quindi a nome della Commissione che il disegno di legge sia onorato della approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Desidero aggiungere soltanto, in rapporto al termine del 30 giugno 1957, che è già all'esame del Consiglio dei ministri il disegno di legge per il riordinamento generale di tutto lo spettacolo sia di lirica che di prosa.

Le nuove norme potranno, quindi, entrare in vigore entro il 30 giugno 1957. Se ciò non avvenisse si potrà presentare al Parlamento la richiesta di una nuova proroga. Ma io sono fermamente sicuro che entro quel termine la legge potrà entrare in vigore.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

Per le finalità di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, il termine fissato dall'articolo 1 della legge 31 marzo 1955, n. 175, è prorogato, con decorrenza 1° gennaio 1956, e fino al 30 giugno 1957.

(*È approvato*).

Art. 2.

Restano in vigore sino al 30 giugno 1957 le disposizioni degli articoli 3 e 4 della legge 29 dicembre 1949, n. 959, e dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1955, n. 175.

(*È approvato*).

Art. 3.

L'abbuono di cui all'articolo 5 della legge 29 dicembre 1949, n. 959, alla legge 26 gennaio 1954, n. 456, e all'articolo 3 della legge 31 marzo 1955, n. 175, concesso alle rappresentazioni di opere drammatiche originali di autori italiani è prorogato fino al 30 giugno 1957 ed è esteso alle opere dialettali, alle riduzioni in lingua italiana di dette opere o in dialetto di opere in lingua italiana, nonchè ai rifacimenti in forma drammatica di opere narrative o poetiche italiane.

(*È approvato*).

Art. 4.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1955-56 la spesa di lire 843.000.000 da destinare alla concessione di sovvenzioni straordinarie a favore degli Enti autonomi lirici e della Istituzione dei concerti della Accademia di Santa Cecilia.

(*È approvato*).

Art. 5.

La somma da devolvere, per l'esercizio finanziario 1956-57, alla concessione di contributi a favore degli Enti autonomi lirici, della Istituzione dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia e di altri Enti ed Istituzioni teatrali e musicali non aventi scopi di lucro, ai sensi dell'articolo 7 del regio decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 538, e successive disposizioni, è stabilito nella misura del 12 per cento dell'85 per cento dei diritti erariali, di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1109, introitati dallo Stato sugli spettacoli di qualsiasi genere, comprese le scommesse, al netto dello aggio spettante alla Società italiana autori ed editori.

(*È approvato*).

Art. 6.

Il secondo comma dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1955, n. 1296, è sostituito dal seguente:

« L'ammortamento sarà effettuato nel termine di nove anni a decorrere dal 1° aprile 1956 in rate annuali posticipate ».

(*È approvato*).

Art. 7.

L'onere derivante dalla attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1955-1956, sarà fronteggiato a carico del fondo iscritto al capitolo n. 532 dello stato di previsione del Ministero del tesorò relativo a tale esercizio.

Alla spesa per l'esercizio 1956-57 si provvederà per lire 3.024.000.000 a carico dello stanziamento del capitolo n. 175 dello stato di previsione del Ministero del tesoro relativo all'esercizio medesimo e per la differenza a carico del fondo di cui al capitolo n. 495 dello stesso stato di previsione.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 8.

Col 30 giugno 1957 cesserà l'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 7 del regio decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 538 e successive modifiche.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per le ferie estive

CORNAGGIA MEDICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA MEDICI. Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, siamo giunti al termine di un lavoro che possiamo ritenere utile al Paese e nel quale ciascuno ha potuto testimoniare il proprio amore al popolo italiano e la propria competenza. Credo di non fare cosa retorica se affermo che, all'inizio del giugno decorso, l'Italia ha celebrato due avvenimenti: il primo, il decennio della Repubblica che si è affermata, ha vissuto e progredito in nobiltà e con sicurezza senza scosse (*Approvazioni dal centro*), dando alla Nazione un'altra volta la prova di una delle sue più alte caratteristiche, il senso della dignità e della suprema adattabilità agli eventi della storia e della forza nel la determinazione di un ispirato futuro. Per quanto riguarda il Senato, esso ha varcato il limite del terzo anno della sua attività in questa legislatura. Non sarò io ora a tessere un elogio di quello che è stato compiuto. Sia consentito, però, a me, venuto tardi qui dentro, vorrei dire, anche, tanto poco attivo, forse, per i lavori di questa Assemblea...

VOCI DAL CENTRO. No, no!

CORNAGGIA MEDICI. ...sia consentito a me, che posso dunque guardare alla fenomenologia legislativa con animo distaccato, di affermare che il Parlamento ha adempiuto a tre delle sue grandi missioni: prima di tutto provvedere all'amministrazione dei grandi interessi della nostra Nazione, perchè mi pare che questa sia proprio una delle caratteristiche del Parlamento, determinando la spesa, considerando, criticando e votando i consuntivi della stessa, e stabilire in quale modo si possa chiedere a tutti e a ciascuno un sacrificio, onde il sacrificio chiesto vada, per quanto è possibile, sempre più a vantaggio della collettività nell'adempimento di quella legge che ci obbliga sempre: operare per il bene comune. Questo è stato adempiuto certamente e, lo possiamo dire, in momenti estremamente difficili: povero il Paese per sua natura, impoverito dalle tragiche ragioni della guerra, oggi noi invece lo vediamo se non prosperoso, avviato verso la prosperità. Ciò il Parlamento ha fatto avendo sempre aperto il cuore verso tutti i bisogni, avendo la mente diretta ad avvertire le esigenze, avendo la volontà determinata alla soluzione obiettiva e possibile dei grandi problemi che la concretezza nazionale ci pone. Il Parlamento sapeva di avere un'altra missione ed era quella di avviare adagio, adagio al loro compimento quelle norme costituzionali, quelle riforme di struttura delle quali abbiamo avuto un saggio anche nella riforma fondiaria, per la quale là dove erano terre abbandonate oggi vediamo nuovamente il verde nascente dalla fatica dell'uomo, assecondata dalla Provvidenza di Dio, un verde che oggi vi offre determinate ragioni di rammarico proprio perchè quegli oliveti, ai quali come amanti della pace siamo tanto attaccati, hanno perduto molto del loro verde ed hanno, come voi avete ripetuto qui dentro, potuto elevare al cielo, quasi in un atto di implorazione i loro disseccati rami. Non temiamo, però: il nostro Paese sta rinverdendo!

Rinverdirà l'agricoltura. Codeste riforme di struttura sono una esigenza della nostra socialità cristiana, ma sono ancora una esigenza della modernità per la quale si va sempre più affermando la necessità che i privilegi si riducano, che i minimi di vita, nella libertà e nella democrazia, siano assicurati a tutti i partecipanti alle glorie e alla vita del popolo italiano. Signor Presidente, guardare indietro è una gran bella cosa, ma pensiamo soprattutto di dover guardare avanti. Ci domandiamo se avviandoci verso l'estate, verso le ferie che costituiranno per voi la ragione per ritrovarvi, nella serenità delle vostre famiglie, accanto alle vostre consorti e a quella figliolanza che come novelle olive cresce nel circuito della vostra mensa, nel guardare al domani possiamo dire che abbiamo una ragione di speranza, una ragione supernazionale di bene sperare perchè sembra a noi di aver inteso che ormai il mondo ha capito la saggezza di una grande parola detta dal Sommo Pontefice Pio XII « con la pace tutto è salvato e con la guerra tutto è

perduto ». (*Approvazioni*). Gli uomini hanno finalmente capito che se le guerre fatte a colpi di sassi potevano essere solo delle guerre locali che avevano degli effetti ristretti, i conflitti che si profilano sarebbero immani e nessuno ne uscirebbe vincitore: tutti uscirebbero, non dico solo sconfitti, ma distrutti. Quindi guardiamo all'avvenire con una grande speranza di pace ed è con questo pensiero alla pace, signor Presidente, che noi ci rivolgiamo a lei.

Ci consenta in questo vespero, con un affetto ancora più devoto, accorato e commosso per il lutto che da poco ha colpito Lei e la sua cara famiglia, di rivolgerci a Lei per dirle il nostro grazie, per dirle il nostro affetto e questo sentimento di gratitudine e di affetto estendiamo ai vice-Presidenti, agli onorevoli Questori, all'onorevole senatrice Segretaria, agli onorevoli senatori Segretari, e lo vogliamo rivolgere pure a tutti i collaboratori del Senato, vorrei dire all'organico permanente di questo alto consesso che contribuisce, dal Segretario Generale all'ultimo dei collaboratori o alla prima delle collaboratrici (perchè qui dentro lavorano uomini e donne in nobiltà di intento e di fatica) a che il Senato, come istituzione, sia qualcosa di mirabile e qualcosa di universalmente caro a tutto il popolo italiano. Mi rivolgo un'altra volta alla stampa, ai rappresentanti dei giornali quotidiani, dei periodici della radio e della televisione, e li ringrazio per il loro adempimento democratico, per il ponte che essi stabiliscono tra il Parlamento ed il Paese che deve sapere che non si lotta soltanto in quest'Aula davanti ai massimi principî, ma che c'è altresì un lavoro costruttivo di ogni giorno nelle 11 Commissioni legislative attraverso il quale il tessuto legislativo italiano è in ogni momento realizzato. E soprattutto il nostro pensiero esce da quest'Aula per andare al Presidente della Repubblica con l'augurio più vivo, a Lui e alla Nazione cui presiede sì degnamente, di ogni bene. Questo augurio rivolgiamo anche a Lei, onorevole Presidente del Consiglio, agli uomini del Governo, a tutti i collaboratori dello Stato che alle armi o non in armi lavorano per l'Italia e le danno testimonianza di un sacrificio che è nobiltà di intenti e che veramente ci consola ed esalta. Noi ci avviamo verso un periodo che non sarà di riposo; sarà di meditazione, sarà di ripensamento su ciò che aspetta il popolo italiano da noi, per poter ritornare qui all'epoca della vendemmia, nell'ora dell'autunnale raccolta, per sentire dalla nostra coscienza buone indicazioni da trasmettere alla nostra alacre volontà, onde si faccia qualcosa di più e di meglio al servizio di questa grande creatura, la nostra cara Patria: l'Italia. (*Vivissimi, generali applausi*).

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Illustre signor Presidente, onorevoli senatori, prima di porgere all'onorevole Presidente ed agli onorevoli senatori gli auguri di buone vacanze, sento di dover compiere un dovere, che mi è assai gradito, quello di ringraziare il Presidente del Senato, l'Ufficio della Presidenza e tutti i senatori della collaborazione così piena e perfetta che hanno dato all'opera del Governo.

In questo anno è stato svolto un lungo, poderoso ed importante lavoro. Ricorderò solo che questo è il primo anno in cui i bilanci sono stati approvati entro il mese di luglio. Io devo ringraziare il Senato che si è sottoposto ad un compito tanto oneroso quanto importante e che ha trattato tutti quanti i bilanci con grande profondità e competenza.

Ricordo anche che il Senato ha approvato due leggi elettorali importanti, in base ad una delle quali si sono fatte le elezioni del maggio scorso, dando così prova di essere un organismo valido, efficiente, che reca una collaborazione sostanziale allo svolgimento della attività parlamentare e della vita della Nazione.

Un sincero grazie, mio e del Governo, all'onorevole Presidente e agli onorevoli senatori. Mi permettano anche di estenderlo a tutti gli uffici del Senato, che sono stati collaboratori vostri ed anche nostri, di estenderlo alla stampa, la quale contribuisce, in un regime democratico, al buon funzionamento e alla valorizzazione delle istituzioni democratiche.

Invio anch'io il mio saluto al Presidente della Repubblica, il quale ha in questo anno compiuto un'opera così fervida ed elevata a pro' dell'Italia, all'interno e all'estero.

Onorevole Presidente ed onorevoli senatori, dopo i ringraziamenti che io faccio di tutto cuore, i miei auguri e gli auguri di tutto il Governo per questi mesi di riposo, di meritato riposo, che attendono il Parlamento. E un po' di riposo attendiamo anche noi. Gli auguri che sono stati fatti dall'onorevole Cornaggia, a nome del Senato, al Governo io li ricambio di cuore.

Che queste vacanze siano per voi felici, che queste vacanze permettano a noi di prepararvi dell'altro proficuo lavoro per il prossimo autunno.

Un saluto particolare all'onorevole Presidente del Senato, al quale auguro che in questo istante possa anche lenirsi un po' il dolore del recente lutto. Il presidente Merzagora, del quale ho avuto l'onore di essere collega nel Governo, ha portato al Governo da me presieduto una sempre costante collaborazione. Io devo ringraziarlo in modo particolare perchè ha grandemente facilitato l'opera del Governo, col perfetto funzionamento del Senato. Il mio particolare grazie all'onorevole Presidente del Senato. (*Vivissimi, generali applausi*).

ALBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI. Mi associo di gran cuore alle parole che sono state pronunziate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo scorso mese si sono compiuti i tre anni dall'inizio della II legislatura del Senato. Siamo a metà strada del nostro cammino.

Dal 25 giugno 1953 ad oggi il Senato ha tenuto 449 sedute pubbliche, un Comitato segreto e 9 sedute in comune con la Camera dei deputati. Le undici Commissioni permanenti e le varie Commissioni speciali hanno complessivamente tenuto 1.080 sedute; 43 la Giunta delle Elezioni, 2 la Giunta del Regolamento e 2 la Commissione di vigilanza sulla biblioteca.

In questo periodo è stato portato a termine l'esame di 1.294 disegni di legge, sono state svolte 7 mozioni, 30 interpellanze e 395 interrogazioni orali, e si sono avuti numerosi dibattiti politici di carattere generale in occasione di comunicazioni del Governo, nonchè importanti discussioni in materia di politica estera ed economica.

Per quanto riguarda l'attività legislativa, in particolare, ricorderò che sono pervenuti al Senato 1.633 disegni di legge, dei quali:

1.012 d'iniziativa del Governo;
399 d'iniziativa di senatori;
211 d'iniziativa di deputati;
1 d'iniziativa popolare;
6 d'iniziativa delle Regioni;
4 proposte d'inchiesta parlamentare.

Di questi disegni di legge ne sono stati presi in esame 1.294:

920 d'iniziativa del Governo (915 approvati e 5 ritirati dal Governo stesso);
190 d'iniziativa di senatori (132 approvati, 14 respinti, 11 assorbiti da altri disegni di legge e 33 ritirati dai proponenti);
179 d'iniziativa di deputati (174 approvati e 5 respinti);
2 d'iniziativa delle Regioni (entrambi approvati);
3 proposte d'inchiesta parlamentare (2 approvate e 1 ritirata dai proponenti).

(76 disegni di legge hanno subìto un duplice vaglio del Senato a seguito di emendamenti dell'altra Camera; 1 è stato sottoposto ad un secondo esame dopo il rinvio del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

La percentuale dei disegni di legge approvati su quelli presentati — comprendendo nel numero di questi ultimi anche i 102 disegni di legge pervenuti negli ultimi due mesi di giugno e di luglio — sono le seguenti:

d'iniziativa del Governo . . 90,9%
d'iniziativa di senatori . . 47,6%
d'iniziativa di deputati . . 84,8%

Sono cifre che non hanno bisogno di illustrazione (specie se — come ho già detto — si tiene conto del fatto che nel totale dei disegni di legge pervenuti al Senato sono com-

presi anche quelli appena presentati), e forniscono la dimostrazione che il Senato, nonostante l'esiguo numero dei suoi membri, ha saputo tenere fronte ai propri impegni in maniera del tutto soddisfacente.

Il lavoro legislativo è stato così distribuito tra l'Assemblea e le Commissioni.

L'Assemblea ha dedicato oltre 160 sedute all'esame di 254 disegni di legge ed altre 230 sedute circa ha riservato alla discussione ed approvazione dei bilanci degli esercizi finanziari, esaurendo, così, al 73 per cento il compito assegnatole per la parte legislativa.

Le undici Commissioni permanenti hanno complessivamente dedicato 970 sedute all'esame, in sede deliberante, di 957 disegni di legge, pari all'81 per cento di quelli loro deferiti, nonchè all'esame, in sede referente, dei disegni di legge riservati all'approvazione dell'Assemblea; la Giunta consultiva per il Mezzogiorno ha tenuto 27 sedute; le nove Commissioni speciali hanno complessivamente dedicato 79 sedute all'esame, sia in sede referente che in sede deliberante, dei 13 disegni di legge loro assegnati

Tra le Commissioni permanenti, merita un particolare riconoscimento l'attività della Commissione finanze e tesoro, la quale ha tenuto in questi tre anni ben 175 sedute portando a termine, per la sola sede deliberante, l'esame di 247 disegni di legge (pari ad un quarto dei disegni di legge complessivamente approvati dalle 11 Commissioni permanenti), e svolgendo un continuo lavoro in sede consultiva, in aggiunta alla normale attività referente, a proposito della quale desidero sottolineare la profonda elaborazione data al disegno di legge per la perequazione tributaria che costituì la base delle complesse discussioni che seguirono in entrambe le Camere, nel corso dell'*iter* parlamentare del provvedimento.

Ringrazio sia i Presidenti che i componenti di tutte le Commissioni per il loro lavoro veramente proficuo e cospicuo, del quale fornisco, in sintesi, le cifre per quanto riguarda l'attività in sede deliberante:

Commissione	Sedute in complesso	Disegni di legge deferiti in sede deliberante	Disegni di legge esaminati in sede deliberante
I. – Interni	99	102	78
II. – Giustizia	73	61	51
III. – Esteri	53	37	34
IV. – Difesa	76	75	67
V. – Finanze	175	285	247
VI. – Istruzione	90	163	122
VII – Lavori pubblici	99	191	151
VIII. – Agricoltura	89	75	62
IX. – Industria	69	58	50
X. – Lavoro	86	76	56
XI. – Igiene e sanità	61	42	39
	970	1.165	957

Tra le Commissioni speciali hanno tenuto il maggior numero di sedute quella per le locazioni, 22, e quella per la Calabria, 16. Quanto alle altre, la Commissione speciale per l'Unione Europea Occidentale, ne ha tenute 11, quella per gli alluvionati, 9; quella per il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, 6; quella per la ratifica dei decreti-legge, 6; quelle per l'incremento della produttività e per i danni di guerra, 4 ciascuna; quella per i provvedimenti per Roma, 1.

L'attività politica del Senato ha trovato la sua massima espressione nei vari dibattiti avutisi, in materia di politica interna ed estera, in occasione delle comunicazioni del Governo o della discussione di disegni di legge. Ricordo in proposito che sette sono stati i dibattiti che si sono conclusi con un voto di fiducia, occupando complessivamente 52 sedute, pari al 12 per cento delle sedute tenute dall'Assemblea del Senato in questi tre anni.

A questa cifra vanno aggiunte le circa 50 sedute (pari al 12 per cento del totale), che sono state assorbite, in tutto o in parte, dallo svolgimento delle sette mozioni, trenta interpellanze e 395 interrogazioni orali, nelle quali — insieme con le 2.292 interrogazioni con risposta scritta — si è concretato, nel periodo in esame, il sindacato parlamentare del Senato sull'attività del Governo.

Onorevoli colleghi,

queste sono le cifre del lavoro svolto in questi tre anni.

Esse non hanno bisogno di commento e documentano in maniera inequivocabile l'entità dell'opera compiuta dal Senato.

Sento il dovere di sottolineare dinanzi al Paese lo spirito di operosa e solidale laboriosità del corpo senatoriale, che, al di sopra delle differenti e divergenti ideologie politiche dei vari gruppi, ha reso possibile la realizzazione di così notevoli risultati, permettendo alla nostra Assemblea di colmare con l'intensificata prestazione dei suoi singoli membri, la ristrettezza numerica della sua composizione.

Di questo spirito di cordiale e amichevole collaborazione, che anima il Senato in tutti i suoi settori, debbo dare atto, con profonda gratitudine, in primo luogo ai membri del Consiglio di Presidenza e ai Capi dei gruppi parlamentari, il cui costante ed intelligente impegno, unito al più vivo senso di responsabilità, ha permesso di superare le notevoli difficoltà di carattere organizzativo che abbiamo, di volta in volta, incontrato nel comune cammino e le stesse alternative della polemica politica dalla quale non può andare esente la nostra attività. Le numerose riunioni tenute (19 dal Consiglio di Presidenza e 31 dai Capi dei gruppi parlamentari), quasi tutte nell'atmosfera amichevole di palazzo Giustiniani, testimoniano questa costante e fattiva collaborazione.

Mai, onorevoli colleghi, ripeto mai la più piccola nube o il più lieve malinteso ha turbato in questo triennio la cordiale armonia dei rapporti fra la Presidenza, il suo Ufficio e i diversi Gruppi politici.

Sono personalmente grato a tutti voi, cari colleghi, perchè senza il vostro affettuoso sussidio, non avrei potuto far fronte alle gravi responsabilità dell'alto incarico affidatomi.

È di grande soddisfazione, in un tempo in cui troppo spesso gli interessi particolari prevalgono su quelli generali, rilevare che tutti i membri del Senato, a qualsiasi settore appartengano, operano, prima ancora che come persone chiamate ad un lavoro comune, come membri di una stessa famiglia alla quale riservano con gelosa sollecitudine il meglio delle proprie energie. In ogni occasione, anche in presenza di situazioni particolarmente delicate, questo singolare attaccamento alle esigenze e al prestigio dell'Istituto, sia da parte della maggioranza che delle diverse opposizioni, ha rappresentato la chiave di volta del successo della nostra attività.

A tutti i senatori vadano, dunque, il riconoscimento e la simpatia del Paese. Riconoscimento e stima nei quali, con profondo rimpianto, desidero accomunare i colleghi che ci hanno lasciato in questi tre anni — Grazi, Martini, Luigi Carlo Caron, Toselli, Stagno, Grieco, Morandi, Vanoni, Pasquali, Perrier, Selvaggi — rinnovando in questa sede il commosso ricordo della loro persona e della loro attività.

In questo ricordo e in questo alto riconoscimento, permettetemi di comprendere, nel momento in cui traccio questo consuntivo, l'indimenticabile figura e l'eletta personalità del no-

stro compianto Segretario generale, Domenico Galante.

Queste considerazioni ho ritenuto mio dovere esporvi, a metà del percorso della nostra II Legislatura, non per soddisfare ad una curiosità statistica o per celebrare un elogio che è estraneo allo spirito di austera e silenziosa operosità della nostra Assemblea, ma per offrire, al disopra di ogni polemica, la documentazione del lavoro svolto a tutti gli italiani che ci hanno affidato l'alto, non facile nè lieve, compito di rappresentarne le aspirazioni e gli interessi, i quali vedono concretarsi e vivere nell'Istituto parlamentare l'essenza del regime democratico, nella indefettibile difesa di quegli ideali di libertà, di giustizia sociale, di pacifica e feconda convivenza che sono l'alimento e la meta del progresso civile economico del Paese.

Non tutto — e non sempre — funziona nel migliore dei modi; non tutte le realizzazioni sono perfette; non mancano qua e là deficienze e incertezze. Ma riteniamo in piena coscienza che, tirando le somme, il Paese debba essere grato ai suoi rappresentanti e debba essere soddisfatto dell'opera da essi svolta in questo triennio.

Urgenti problemi attendono ancora di essere risolti per il migliore funzionamento, così della nostra Assemblea come dell'Istituto parlamentare in genere: ricorderò i due principali, relativi all'integrazione del Senato e allo snellimento della procedura di approvazione dei bilanci, entrambi oggetto di esame, il primo in sede politica, esame che ci auguriamo sia piuttosto sollecito, e il secondo da parte dell'apposita Commissione mista, presieduta dal collega Bertone, la quale è prossima a consegnarci le sue conclusioni.

Importanti disegni di legge di attuazione costituzionale, tra i quali ricorderò, ad esempio, l'istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e del Consiglio superiore della Magistratura, ci attendono dopo la parentesi dell'approvazione dei bilanci.

Non dubito che il Senato saprà opportunamente risolvere gli uni ed affrontare sollecitamente gli altri, libero per la prima volta dai bilanci ministeriali, se ad esso non mancherà l'alimento primo della fiducia e del consenso del popolo italiano.

Ringrazio ancora i colleghi della Presidenza, i Questori ed i Segretari per la loro attiva e fattiva collaborazione.

Sono sicuro di interpretare il pensiero unanime dell'Assemblea inviando a tutti i nostri collaboratori, dal nostro nuovo Segretario generale al più modesto dipendente, i sensi della nostra gratitudine.

Saluto e ringrazio di vivo cuore la stampa parlamentare, assidua e intelligente commentatrice dei nostri lavori, con l'auspicio che essa ci accompagni sempre con benevola attenzione anche nella nostra futura attività. (*Vivi applausi dalla tribuna stampa*).

Auguro, infine al Capo dello Stato, a tutti i colleghi e alle loro famiglie un periodo estivo di serena tranquillità.

Al Governo, ed al suo illustre Presidente vada pure l'augurio di poter sempre operare per il bene della nostra Patria che con fatica ma con passo fermo risale la china della pur sicura e totale rinascita. (*Tutta l'Assemblea in piedi applaude lungamente all'indirizzo del Presidente*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Ministro dei trasporti, per sapere se corrisponde a verità la notizia diffusa dalla stampa circa la soppressione della linea ferroviaria Rovigo-Chioggia, istituita nel secolo passato e che ha sempre svolto, come tuttora svolge, la necessaria funzione di collegare una delle zone più popolose del Delta con il capoluogo di provincia, e la città di Chioggia, meta di turismo, stazione balneare e centro di produzione ittica e ortofrutticola, con la terra ferma. Non si disconosce l'utilità degli autotrasporti, soprattutto in paesi e località non servite dalla ferrovia, ma se l'integrazione, in parte attuata, è auspicabile, la totale sostituzione delle ferrovie dello Stato con servizi dipendenti da società private porterebbe un notevole disagio ai numerosi e abituali viaggiatori: dagli scolari che giornalmente si spostano per accedere agli istituti di studio, a

co'oro che si occupano e vivono di commercio, e ai bagnanti, ai turisti ecc. che durante i mesi estivi si recano alla spiaggia di Sottomarina e a Chioggia (*già orale n. 851*) (2276).

MERLIN Angelina, BOLOGNESI, RAVAGNAN.

Al Ministro dell'interno, per sapere se e come intenda proseguire seriamente la lotta contro il traffico degli stupefacenti e delle bianche, che ha raggiunto proporzioni preoccupanti.

L'interrogante desidera far notare come tale lotta non possa raggiungere lo scopo quando, da parecchi anni, compiacenti giudici, anche pubblicamente espressi sul sedicente e ben noto « re degli stupefacenti e czar del vizio », fanno logicamente presupporre segrete connivenze con esso, o, quanto meno, insensibilità da parte delle Autorità, di fronte al grave problema sociale costituito dalla immoralità dilagante, specie nei ceti più elevati e in quelli medi, il che minaccia la sanità del popolo italiano (*già interpellanza n. 98*) (2277).

MERLIN Angelina.

Al Ministro del tesoro, per sapere perchè non è stata chiamata a visita medica superiore Frascarelli Erminia, fu Giacomo, che, investita da truppe tedesche, ebbe fratturata la gamba destra, rimasta quasi inservibile (2278).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere perchè non è stato ancora chiamato alla Commissione medica centrale di Roma, il combattente della guerra 1918 Fantoni Agide, di Belforte (Mantova) (2279).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se è stato pagato l'assegno di previdenza a Perna Domenico, fu Michele, residente a Vizzero (Bologna) (2280).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà chiamato alla Commissione medica centrale di Roma il vecchio combattente Demarcus Giacomo, residente a Pattada (Sassari) (2281).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere perchè è stata tolta la pensione a Lutterotti Olga in Murano, residente a Bolzano, contro la decisione della Corte dei conti del 7 luglio 1954 avverso al decreto del Ministero del tesoro, n. 88936 (2282).

LOCATELLI.

Al Ministro dell'interno, per sapere perchè, mentre è diminuito il prezzo del grano, non invita « subito » i Prefetti a riunire le Commissioni provinciali dei prezzi per diminuire il prezzo del pane (2283).

LOCATELLI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per sapere se non intendono urgente proporre, in seguito ai numerosissimi incidenti mortali che si susseguono in tutta Italia, un limite di velocità agli automezzi pesanti su tutte le strade, e un limite per tutti i mezzi nell'interno degli abitati (2284).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando verranno pagati gli arretrati della pensione di guerra a Fontana Bortolo, certificato di iscrizione n. 1876492 del 20 agosto 1954 (2285).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Aresu Egidia, vedova Ballicu, madre dell'ex prigioniero di guerra Ballicu Antonio, classe 1921.

La domanda è stata presentata fin dal 16 marzo 1950 (2286).

LOCATELLI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, quale Presidente del Comitato interministeriale

prezzi ed al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a loro conoscenza che su reclamo della Associazione artigianato provinciale bolognese il Comitato interministeriale prezzi abbia disposto una ispezione nei confronti della Società bolognese di elettricità, in seguito alla quale è risultato che la medesima Società non aveva applicato correttamente le disposizioni contenute nella legge 20 gennaio 1953, n. 348, e nei successivi P. P. n. 354 e n. 368; in seguito a tale accertamento la Società bolognese di elettricità è stata costretta a rimborsare agli utenti, che ne hanno fatto richiesta, le somme indebitamente percepite, mentre, nel contempo, la Società stessa ha continuato ad applicare le maggiorazioni illegali di tariffe denunciate ed accertate, inducendosi a rientrare nella legalità soltanto a richiesta e ricorso degli interessati; e per sapere se di fronte a tale comportamento della richiamata Società non si ritenga necessario ed urgente dare disposizioni affinchè le norme in materia siano rispettate nei confronti di tutti gli utenti e non soltanto nei confronti di coloro che fanno reclamo, perchè è evidente che vi sono numerosi utenti i quali, non conoscendo la complessa materia delle tariffe o per altre ragioni, non fanno ricorso e sono vittime di una frode.

Gli interroganti chiedono inoltre se non si ritenga opportuno disporre indagini anche nei confronti di tutte le Società erogatrici di energia elettrica, e cioè in campo nazionale, per accertare che le infrazioni sopra denunciate siano poste in essere anche in altre zone di distribuzione.

Infine chiedono se ritengono giustificato e corretto il comportamento del prefetto di Bologna, Presidente del Comitato provinciale prezzi, il quale, informato delle irregolarità accertate nei confronti della Società bolognese di elettricità, irregolarità che hanno gli estremi di reato, non è intervenuto in alcun modo per far cessare le violazioni delle leggi e, come pubblico ufficiale, non ha denunciato all'Autorità giudiziaria i responsabili (2287).

MANCINELLI, GERVASI.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere la sua intenzione di far installare nella frazione di Porto Paolo di Menfi (Agrigento) l'ufficio postale e telegrafico nonchè l'ufficio telefonico così come previsto dalla legge, votata lo scorso anno, con la quale venivasi a disporre l'installazione del telefono nelle frazioni.

L'interrogante fa notare che l'onorevole Cassiani allora Ministro delle poste ebbe ad assicurare l'interrogante che per la suddetta frazione sarebbe stato provveduto (2288).

MOLINARI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se adempiendo al voto del Senato della Repubblica avutosi col mio ordine del giorno approvato dall'Assemblea, discutendosi il bilancio del 1955-56, si voglia porre fine allo stato anacronistico delle comunicazioni ferroviarie della Castelvetrano-Sciacca-Porto Empedocle e si voglia dare inizio alla trasformazione di detta linea iniziando anche a tratti a cominciare dal primo tronco Castelvetrano-Menfi-Sciacca.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se detto primo tratto è confermato essere stato eventualmente incluso nel primo programma del piano Vanoni (2289).

MOLINARI.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere a qual punto trovasi la pratica per la costruzione dell'ufficio postale di Sciacca dopo che da vari anni è stato disposto il finanziamento ed il comune di Sciacca ebbe a prendere deliberazione di concorrere all'esproprio del terreno occorrente a detta costruzione con l'impegno di spesa di una quota parte a suo carico.

L'interrogante chiede all'onorevole Ministro di voler provvedere con urgenza a che detta pratica venga sollecitamente definita (2290).

MOLINARI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende o meno che i lavori del porto di Siracusa, secondo porto peschereccio di Sicilia, siano ultimati e se è disposto a finanziare altro lotto di lavori per la continuazione dei moli del porto stesso lasciati incompiuti dopo l'esaurimento dei fondi i cui lavori recentemente sono

stati eseguiti dalla Impresa costruzione porti Catania.

L'interrogante fa rilevare che la numerosissima marineria di Sciacca trovasi, con la scogliera lasciata incompiuta, nel continuo pericolo di infrangere su quelle rocce i propri natanti se detti lavori non dovessero essere continuati e completati.

Chiede che sia disposto dall'onorevole Ministro il finanziamento di altri lotti di lavori per i completamenti successivi (2291).

MOLINARI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per far presente la necessità di disporre l'ultimazione con ogni urgenza dei lavori del diversivo Tione-Mincio, da Montepossero alle Capanne, iniziati sette anni or sono, la cui esecuzione risolverà il grave problema dello smaltimento delle acque dell'Alto Tartaro, ed eliminerà una volta per sempre l'incombente periodico pericolo di rotture degli argini, come quella verificatasi nel 1953 con la sommersione di oltre tre mila campi veronesi a Nogara, ed il cedimento dell'argine sinistro del collettore Molinella, avvenuto nel maggio 1956.

Si tratta di completare l'opera con una spesa di poche decine di milioni, che eviterebbe ogni possibilità di allagamenti di vasti territori fertilissimi e risolverebbe la grave situazioni dell'Alto Tartaro, opere che vanno eseguite indipendentemente dall'attuazione della sistemazione Adige Garda Tartaro Canalbianco Po di Levante, e che saranno in definitiva vantaggiose anche per questa grande opera.

Al riguardo gli interroganti colgono l'occasione, a due anni dalla legge che dispose il finanziamento per l'esecuzione di questa grande ed importante sistemazione, per domandare all'onorevole Ministro dei lavori pubblici quale sia lo stato attuale dei lavori di questa opera, sia per quanto si riferirebbe alla galleria Mori Torbole, sia ai lavori lungo il fiume Mincio e sul Tartaro in provincia di Verona, e se l'andamento dei lavori, tenuto conto di quanto già fatto, dia affidamento che l'attesa grande sistemazione sarà ultimata nel suo insieme nel periodo previsto dalla legge dell'agosto 1954, e forse anche prima (2292).

DE BOSIO, TRABUCCHI.

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20,50.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA CDXLIX SEDUTA (20 LUGLIO 1956)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

AGOSTINO (2091, 2104, 2156, 2163, 2192) . . *Pag.* 18213, 18215, 18216
ASARO (2132, 2225) 18216, 18220
BARBARO (2190, 2222) 18221
BARDELLINI (1264, 2137, 2224) 18222
BATTAGLIA (2214) 18223
BOSIA (2236) 18223
BUSONI (2028, 2170, 2232) 18224
CAPPELLINI (1886, 1955, 2085) 18225
CERABONA (2054) 18226
CERMIGNANI (1640, 2066) 18226
CORNAGGIA MEDICI (2117) 18227
DE BACCI (2187) 18227
DE LUCA Angelo (1932) 18228
DI ROCCO (2188) 18228
FIORE (2124) 18229
FLECCHIA (2052, 2121) 18230, 18231
GIACOMETTI (2017) 18232
GIARDINA (2062) 18232
IMPERIALE (2142) 18233
IORIO (850, 1982, 2234) 18233, 18235
JANNUZZI (2166) 18235
LAMBERTI (2200) 18236
LOCATELLI (1653, 1968, 1988, 2011, 2059, 2082, 2083, 2126, 2196) . . . 18237, 18238, 18239, 18241
MAGLIANO (2035) 18241
MARIANI (2146) 18242
MARINA (1621) 18244
MASTROSIMONE (1986, 2173) 18244
MENGHI (2075) 18245
MOLINELLI (1962, 2100) 18246
MONTAGNANI (BITOSSI) (2134) 18246
NACUCCHI (1973, 2139, 2164) 18248, 18249
PAOLUCCI DI VALMAGGIORE (2212) 18249
PASTORE Ottavio (2135, 2178) 18250, 18251
PASTORE Raffaele (2092, 2093, 2161) 18251, 18252
PELIZZO (2145) 18253
PELLEGRINI (2030) 18253
PETTI (2072, 2119) 18253, 18254
PORCELLINI (2144) 18254
ROFFI (BOSI) (1963) 18254
RUSSO Salvatore (2125, 2159) 18256
RUSSO Salvatore (GRAMMATICO) (2069) 18256
RUSSO Salvatore (NASI, AGOSTINO, ROFFI) (2078) 18257
SALARI (1790) 18257
SALOMONE (2189) 18257
SPAGNOLLI (2022, 2080) 18258
TADDEI (1824, 2148) 18259, 18260
TERRACINI (2042) 18261
TERRAGNI (ROGADEO) (2071) 18261
VACCARO (2175) 18263
VALENZI (2096, 2151) 18263
ANDREOTTI, *Ministro delle finanze* . 18231, 18250, 18257,
ANGELINI, *Ministro dei trasporti* . . 18221, 18263, 18224, 18229, 18249, 18256, 18258
ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . 18261
BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 18231, 18233
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . 18220, 18241, 18245, 18250, 18253, 18254, 18261
BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . 18224
BRASCHI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 18245
BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 18224, 18226
CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 18216, 18236, 18244, 18257, 18263
COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 18222, 18226, 18228, 18251, 18252, 18256
CORTESE, *Ministro dell'industria e del commercio* 18246, 18247
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 18251
MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . 18235
MEDICI, *Ministro del tesoro* 18261
MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . 18241, 18244, 18259
PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . 18222, 18225, 18226, 18232, 18233, 18237, 18238, 18239, 18241, 18248, 18253, 18254
ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici* 18214, 18227, 18228, 18233, 18246, 18255, 18258
ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione* 18215, 18233, 18236, 18259
RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 18223
TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile* 18216, 18242
VALMARANA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 18222
VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 18229, 18233, 18239, 18256, 18264

AGOSTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali motivi abbiano ostacolato, fino al momento, la concessione al Comune di Gioiosa Jonica di tutti quei contributi che vennero richiesti, in base alla nota legge Tupini dell'8 agosto 1949, per la costruzione di un edificio scolastico e delle fognature.

Si tratta di esigenze gravissime ed urgenti, perchè, fra l'altro, la mancanza delle fognature nell'abitato di Gioiosa Jonica costituisce un pericolo di vere epidemie, e la mancanza di un edificio scolastico costringe insegnanti ed alunni elementari a ridurre le ore di scuola. (2091).

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che non è stato possibile finora accogliere le richieste di contributo ai sensi delle leggi 3 agosto 1949 n. 589, e 9 agosto 1954, n. 645, avanzate dal comune di Gioiosa Jonica per la costruzione della rete fognante e dello edificio scolastico perchè date le limitate disponibilità di bilancio, in rapporto alle numerosissime richieste già da tempo pervenute a questo Ministero si è dovuto dare la precedenza ad opere aventi carattere di maggiore urgenza e necessità.

Si assicura comunque l'onorevole interrogante che le richieste del comune di Gioiosa Jonica saranno tenute presenti, nei limiti del possibile, in sede di formulazione dei prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici delle predette leggi.

Per quanto riguarda l'edificio scolastico è necessario che il Comune interessato, uniformandosi al disposto dell'articolo 4 della citata legge n. 645, rinnovi entro il 30 settembre p. v. la richiesta di contributo al competente Provveditorato agli studi.

Il Ministro
ROMITA.

AGOSTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e al Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi, o quali si intendano prendere, in favore del comune di Sersale (Catanzaro), il quale da tempo chiede inutilmente la esecuzione di opere urgentissime, tra cui il consolidamento dell'abitato, il completamento dell'acquedotto, la costruzione delle fognature, la riparazione del cimitero, la costruzione dell'edificio scolastico, la costruzione della casa comunale, la sistemazione delle strade interne ed esterne, e la costruzione del mattatoio.

La mancanza o la insufficienza di tali opere rendono il comune di Sersale, il quale conta circa 8.000 abitanti, in condizioni di grave arretratezza sociale (2104).

RISPOSTA. — Sui singoli interventi invocati dall'onorevole interrogante in favore del comune di Sersale si riferisce quanto segue:

1° *Consolidamento:*

Il predetto Comune non è compreso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, nè, d'altra parte, dagli accertamenti effettuati in epoche diverse dal locale Ufficio del genio civile è mai risultata la necessità di avanzare una proposta in tale senso.

2° *Acquedotto e fognatura:*

Con i fondi a sollievo della disoccupazione venne eseguito un primo lotto di lavori, consistenti nella captazione di nuove sorgenti, per incrementare la portata dell'acquedotto esistente nell'abitato.

Per la prosecuzione del rinnovamento e per il miglioramento dell'opera di che trattasi l'Autorità interessata ha presentato domanda diretta ad ottenere il contributo statale previsto dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Anche per la costruzione della fognatura il Comune ha chiesto il contributo di cui alle indicate leggi n. 589 e 184.

Tali richieste saranno esaminate con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici delle predette leggi.

3° *Edificio scolastico:*

Con decreto in corso si provvede all'approvazione del progetto generale dell'importo di lire 84 milioni relativo alla costruzione dell'edificio scolastico e si concede al comune di Sersale il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, limitatamente alla spesa di lire 35 milioni per un primo lotto funzionale dell'edificio stesso.

4° *Cimitero:*

Per l'ampliamento ed il restauro dell'attuale cimitero, con i fondi a sollievo della di-

soccupazione, sono stati eseguiti lavori per lire 14 milioni.

Ulteriori interventi potranno essere eseguiti a cura dell'Ente interessato.

5° *Casa comunale – Mattatoio e strade interne:*

Per la costruzione della Casa comunale e del Mattatoio nonchè per alcune strade interne il Comune potrebbe invocare la concessione delle provvidenze di cui alle leggi 589 e 184.

Il Ministro.
ROMITA

AGOSTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se ritengano opportuno di sospendere il collocamento a riposo degli Ispettori scolastici e dei Direttori didattici, i quali abbiano compiuto i 65 anni di età ed i 40 di servizio, anche prima dell'anno in corso. Tale sospensione eviterebbe ogni deficienza di personale, nel momento in cui si parla di istituzione di altri 400 posti per Direttori didattici e di un piano di miglioramento delle scuole primarie.

In ogni evento, il collocamento a riposo non dovrebbe avvenire col 1° ottobre, ma ad anno scolastico inoltrato, giacchè al principio dell'anno occorre un personale atto alla sistemazione delle nuove classi scolastiche (2156).

RISPOSTA. — Devo premettere che per il collocamento a riposo di tutto il personale che fa capo a questo Ministero è stato seguìto il criterio dei 40 anni di servizio e dei 65 anni di età ovvero dei 70 anni di età e dei 20 anni di servizio utili a pensione.

In omaggio a tali criteri, con il 1° ottobre 1956 saranno collocati a riposo gli ispettori scolastici e i direttori didattici delle classi 1889 e 1890, aventi 40 anni di servizio utile a pensione, nonchè gli ispettori e i direttori che al 30 settembre p. v. avranno raggiunto i 70 anni di età con almeno 20 anni di servizio utile a pensione.

Devo peraltro aggiungere che non verranno collocati a riposo con il prossimo 1° ottobre, gli ispettori e i direttori della classe 1891 (nati dal 1° ottobre 1890 al 30 settembre 1891): ciò costituisce già una eccezione rispetto al trattamento usato al personale di altri ruoli dipendenti dal Ministero. Tale eccezione, tuttavia è giustificata dalla considerazione che, portati a termine per il prossimo 1° ottobre tutti e 4 i concorsi direttivi indetti a suo tempo, rimarranno ancora vacanti nel ruolo direttivo i 400 posti che saranno messi a concorso nell'anno scolastico 1956-57.

Per quanto riguarda la decorrenza del collocamento a riposo si fa rilevare che essa è stabilita al 1° ottobre appunto ad evitare turbamenti dannosi nella scuola, durante il corso dell'anno scolastico.

Il Ministro
ROSSI.

AGOSTINO — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui agli insegnanti delle scuole di avviamento della provincia di Reggio Calabria non sono state ancora corrisposte le indennità di esame per la sessione estiva dell'anno scolastico decorso.

Gli stessi insegnanti non hanno neanche goduto della cosidetta soluzione « ponte » nei mesi che vanno dal febbraio del corrente anno.

L'interrogazione trae motivo dalle vive insistenze del benemerito personale interessato (2163).

RISPOSTA. — Per provvedere alla corresponsione delle indennità di esami è stato necessario chiedere ed ottenere dal Tesoro una maggiore assegnazione di fondi.

Di qui la ragione del ritardo nella liquidazione agli interessati delle indennità in questione.

Il Ministero del tesoro ha testè comunicato che i fondi in parola sono stati concessi con provvedimento di variazioni al bilancio, in corso di perfezionamento.

Stando così le cose, sarà possibile accreditare i fondi richiesti dai Provveditori agli Studi per il pagamento delle indennità di esami relative alla sessione estiva dell'anno scolastico 1954-55 non appena verrà reso noto il provvedimento di variazioni al bilancio che si ritiene avverrà con l'inizio del prossimo esercizio finanziario.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione si fa presente che a seguito di disposizioni impartite dal Ministero del tesoro con circolare telegrafica del 10 gennaio 1956, n. 161600, il compenso straordinario di cui al decreto presidenziale n. 1184 del 6 novembre 1955 (soluzione ponte), è stato corrisposto agli interessati allo scoperto delle disponibilità sul competente capitolo di spesa, in attesa delle maggiori assegnazioni di fondi.

Poichè tali maggiori assegnazioni sono state recentemente preannunziate, per il pagamento del predetto compenso, relativamente al periodo scoperto, verranno accreditati i fondi richiesti dai Provveditori agli studi, in conto resti, entro il mese di luglio p. v.

Il Ministro
ROSSI.

AGOSTINO — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere se e quali provvedimenti verranno presi, affinchè siano completati gli urgentissimi lavori di sistemazione degli argini del torrente Fiumenicà, in contrada Macchie del comune di Scala Coeli (Cosenza).

I fondi messi a disposizione del Genio civile di Cosenza si sono rilevati assolutamente insufficienti, mentre il mancato completamento dei lavori mette in gravissimo pericolo il vicino abitato, nell'imminenza delle piogge autunnali (2192).

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che questo Ministero ha già provveduto all'esecuzione di lavori per una spesa di lire 5 milioni, necessari per assicurare, oltre il deflusso regolare delle correnti di piena nell'alveo del torrente Fiumenicà, anche la stabilità del muro contenitore destro, a meno che non si verifichino imprevedibili eventi di portata eccezionale.

L'esecuzione di ulteriori lavori a difesa delle proprietà latistanti al suindicato torrente rientra nella competenza del Consorzio di bonifica « Lipuda-Fiumenicà ».

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

ASARO. — *Al Ministro della Marina mercantile.* — Per conoscere i nominativi delle imprese armatoriali alle quali è stato erogato il contributo di cui alla legge 17 luglio 1954, n. 522, nella somma complessiva prevista per l'esercizio 1955-56 nonchè l'importo concesso rispettivamente a ciascuna impresa ».

« Il Ministro interrogato vorrà altresì far conoscere se e quante domande, alla data odierna, sono state presentate per il contributo di cui trattasi con riferimento allo stanziamento previsto per l'esercizio finanziario 1956–57 ». (2132).

RISPOSTA. — In base al congegno instaurato dalla legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento, l'ammissione ai benefici per le costruzioni di navi mercantili viene concessa non alle imprese armatoriali, ma ai cantieri navali, in base ad apposita domanda presentata a norma del decreto ministeriale 29 luglio 1954, n. 522, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 6 agosto1954.

Fino ad oggi risultano accolte le domande di cui all'elenco allegato.

I pagamenti di contributi vengono effettuati ai sensi degli articoli 5 e 18 della legge n. 522 anzidetta e sono contenuti nei limiti di stanziamenti di bilancio previsti dall'articolo 24 della legge.

Aggiungo che risultano presentate numerose altre domande per la costruzione di unità mercantili; dette domande potranno essere esaminate quando sarà perfezionato il progetto di legge all'esame del Parlamento, che integra il disposto del citato articolo 24, stanziando, per l'integrale applicazione del programma navale decennale, la somma di lire 74.750 milioni, ripartiti in quote di autorizzazioni annuali.

ELENCO DELLE DOMANDE ACCOLTE PER L'AMMISSIONE AI BENEFICI DELLA LEGGE 17 LUGLIO 1954, N. 522.

CANTIERE	COMMITTENTE	TIPO	Tonn. stazza lorda
Cant. Nav. Accinelli – La Spezia.	Esercizio Rimorch. Spezzini – La Spezia	Rim/re	158
S. p. A. Ansaldo – Livorno	Fratelli Neri – Livorno	Rim/re	170
S. p. A. Ansaldo – Muggiano	Società Carbogas – Palermo	M/n car	10.000
» » »	Società Carbogas – Palermo	» »	10.000.
» » »	Società Carbosider – Palermo	» »	10.000
» » »	Società Carbosider – Palermo	» »	10.000
» » »	Società Carbocoke – Palermo	» »	10.000
» » »	Società Carbocoke – Palermo	» »	10.000
» » Ge/Sestri	Svenka American Linien – Svezia	M/n pass.	24.000
» » »	Società Costa ed altri – Genova	» »	20.000
» » »	Società Argea – Palermo	M/n pass.	20.000
» » »	Società Miraflores – Panama	T/c	20.000
» » »	Comp. Maritt. Palermitana – Palermo	»	20,000
» » »	Comp. Maritt. Palermitana – Palermo	»	20.000
» » »	Compagnia Trasporti Petroli – Genova	»	32.000
» » »	Soc. Ital. Nav. Villain & Fassio – Genova	M/n car.	7.000
» » »	Soc. Ital. Nav. Villain & Fassio – Genova	» »	7.000
» » »	Soc. Ital. Nav. Villain & Fassio – Genova	» »	7.000
» » »	Compagnia Internazionale di Genova	T/c	20.000
» » »	Società Aretusa – Palermo	»	20.500
» » »	Società Pansuiza – Panama	M/n car.	11.000
» » »	Società Mirador – Panama	T/c	20.000
Cantiere Navale Breda – Venezia	Sidarma – Venezia	M/n car.	6.200
» » » »	Società Maritt. Napoletana – Napoli	» »	6.200
» » » »	Società Maritt. Petroli – Palermo	» »	6.300
» » » »	Sicinalvi – Palermo	» »	6.300
Cantiere Navale Cassaro – Messina	Società Navisarma – Messina	M/n pass.	1.600
» » » »	Comp. Messinese di Navig. – Messina	M/n car.	1.600
» » » »	Comp. Messinese di Navig. – Messina	» »	1.600
Cantieri Riuniti dell'Adriatico – Monfalcone	Società Mercantile – Genova	M/c	12.500
» » » »	Comp. Sicula Armam. « Cosarma » – Palermo	»	12.500
» » » »	Comp. Sicula Armam. « Cosalma » – Palermo	»	12.500
» » » »	Riboli Spadiglieri & C. – Trieste	M/n car.	6.500

CANTIERE	COMMITTENTE	TIPO	Tonn. stazza lorda
Cant. Riuniti dell'Adriatico-Monfalcone	Lloyd Triestino – Trieste	M/n car.	5.500
» » » »	Società Adriatica – Venezia	T/n pass.	10.900
» » » »	Società Transport Company – New York	T/c	21.000
» » » »	Panama Transport Company	»	21.000
» » » »	Esso Transport Company Limited – Londra	»	21.000
» » » »	Società Costa & C. – Genova	T/n car.	10.500
» » » »	Società Costa & C. – Genova	T/n car.	10.500
Cant. Riuniti dell'Adriatico–Trieste	Navigazione Libera Triestina – Trieste	M/n car.	2.500
» » » »	Marco Martinolich – Trieste	M/n car.	6.500
» » » »	Marco Martinolich – Trieste	M/n car.	6.500
» » » »	Enrico Insom – Trieste	T/c	12.500
» » » »	Società Prora Trasporti – Palermo	T/c	20.000
» » » »	Società Prora Trasporti – Palermo	T/c	21.000
Cantieri Navali Apuania–Massa Carrara	E. B. AAby's – Oslo	M/n car.	2.500
» » » » »	E. B. AAby's – Oslo	» »	2.500
Cantieri Navali di Taranto	Alvion Steampship Co.	» »	6.500
» » »	Alvion Steampship Co.	» »	6.500
» » »	Società A.T.I.L. di Ravano – Genova	» »	6.500
» » »	Società Navig. Canale di Sicilia	» »	7.000
» » »	Aurora Shipping Corp. Monrovia – Panama	» »	6.500
» » »	Aurora Shipping Corp. Monrovia – Panama	» »	6.500
» » »	Società Segesta – Palermo	» »	8.200
» » »	Società Segesta – Palermo	» »	8.200
Cantieri del Tirreno–Riva Trigoso	Società Navig. Alta Italia – Genova	» »	6.900
» » » »	Società Navig. Alta Italia – Genova	» »	6.900
» » » »	Villain & Fassio – Genova	M/n bananiera	3.100
» » » »	Società Navale Toscana – Livorno	M/n traghetto	2.000
» » » »	Società Amicizia – Palermo	» car.	6.900
» » » »	Società Amicizia – Palermo	» »	6.900
» » » »	Overseas Shupping Co. – Copenhagen	M/c	12.800
» » » »	Overseas Shupping Co. – Copenhagen	»	12.800
Cantieri Navali Riuniti Ancona	In proprio	M/n car.	6.900
» » » »	Società Vitfassio – Palermo	T/c	12.500
» » » »	Società Tirrenia – Napoli	M/n pass.	4.000
» » » »	Soc. Maritt. Industr. Sicula – Palermo	M/n car.	6.900
» » » »	Agna Clara – Panama	T/v	24.000

CANTIERE	COMMITTENTE	TIPO	Tonn. stazza lorda
Cantieri Navali Riuniti–Palermo	Società Astra – Palermo	M/n car.	6.900
» » » »	Sicula Reg. Nav. – Palermo	M/n pass.	500
» » » »	Sicula Reg. Nav. – Palermo	» »	500
» » » »	Società Astra – Palermo	M/n car.	6.900
» » » »	Società Ligure Armamento – Genova	» »	6.900
Cantieri del Mediterraneo–Pietra Ligure	Società Panarea – Palermo	» »	6.700
» » » »	Società Panarea – Palermo	» »	6.800
» » » »	Società S. Francesco – Messina	» »	6.800
Cant. Nav. Giuliano San Giusto – Trieste	In proprio	» »	1.600
» » » » »	Gest. Esercizio Navi Sicilia – Palermo	» »	1.600
» » » » »	Fratelli Occhetti – Genova	» »	499
» » » » »	Vicente Bartoriak – Londra	» »	499
Cant. Lav. Officine Meccaniche–Venezia	Soc. Rimorch. Riuniti Panfido – Genova	Rim.	215
Cantieri Navali Dante Itoyz – Viareggio	In proprio	Mn. car.	500
Cantieri Felszegi – Trieste	Società Baratelli & C. – Trieste	» »	2.650
» » »	C.O.N.A.R.M.A. – Trieste	» »	480
» » »	C.O.N.A.R.M.A. – Trieste	» »	499
Cant. Gardano & Giampieri – Ancona	In proprio	M/c	499
Industrie Navalmeccaniche Spezzine – I.N.M.S.	In proprio	M/n car.	500
» »	Società Ferraria – Venezia	M/c	500
» »	Società Ferraria – Venezia	»	500
» »	Società Ferraria – Venezia	»	500
» »	Società Ferraria – Venezia	»	500
Industrie Navali Mecc. Affini – La Spezia	Società Navi Cisterna – Milano	»	500
» » » » »	Società Navi Cisterna – Milano	»	500
» » » » »	Società Navi Cisterna – Milano	»	500
Cantieri Navali Marsili – Ancona	Soc, Nav. Mediterranea – Ancona	M/f	140
Cant. Nav. M. & Benedetti–Viareggio	In proprio	M/n car.	500
» » » »	In proprio	» »	500
» » » »	Fratelli Neri – Livorno	Rim.	160
» » » »	Fratelli Neri – Livorno	»	160
» » » »	In proprio	M/n car.	500
Navalmecc. di Castellammare di Stabia	Società Partenopea – Napoli	M/n pass.	650
» » »	Società Partenopea – Napoli	» »	650
» » »	Società Partenopea – Napoli	» »	650
» » »	Società Partenopea – Napoli	» »	650
» » »	Società Tirrenia – Napoli	» »	5.400

CANTIERE	COMMITTENTE	TIPO	Tonn. stazza lorda
Castellammare di Stabia	Società Tirrenia – Napoli	M/n pass.	5.400
» » »	Società Erice – Palermo	M/n car.	6.500
» » »	Società Erice – Palermo	» »	6.500
Navalmeccanica – Senigallia	Benelli-Gennaro – Pesaro	» »	500
Off. Mecc. Alberto – La Spezia	Società Marittima Libanese	» »	1.850
» » » »	Società Marittima Libanese	» »	1.850
Officina Fratelli Pippa – Trieste	Società Ternavi – Trieste	» »	500
Officina Meccanica Toffolo – Venezia	Società Navimar – Venezia	» »	499
» » » »	Società Navimar – Venezia	» »	499
Cantiere Navale Pellegrino – Napoli	Aponte Savarese	M/n pass.	490
» » » »	Raffaele Romano – Napoli	M/n car.	600
Cantiere Navale Solimano – Savona	Società Rimorch. Riuniti – Genova	Rim.	175
» » » »	Società Rimorch. Riuniti – Genova	»	175
» » » »	Società Rimorch. Riuniti – Genova	»	175
» » » »	Società Rimorch. Riuniti – Genova	»	175
» » » »	Società Rimorch. Riuniti – Genova	»	175

Il Sottosegretario di Stato
TERRANOVA.

ASARO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se è a conoscenza, e in tal caso, come giudica l'operato del prefetto di Trapani il quale recentissimamente, in piena notte, è intervenuto a Marsala unitamente al segretario provinciale della Democrazia cristiana per indurre al rinvio della riunione del Consiglio comunale di quella città che, nella seduta fissata, doveva procedere alla elezione del Sindaco e della Giunta comunale sulla base di una intesa concordata per la formazione di una amministrazione democratica di sinistra, attesa dalla cittadinanza come la sola efficiente per poter affrontare e risolvere i gravosi problemi che assillano la popolazione di Marsala

Il Ministro interrogato vorrà altresì far conoscere come intende, proprio nell'àmbito della Regione autonoma siciliana, impedire siffatte arbitrarie iniziative dei Prefetti le cui conseguenze, notoriamente, si ripercuotono immancabilmente sulla fattività delle amministrazioni comunali e sugli interessi delle popolazioni che ne risultano enormemente danneggiati (2225).

RISPOSTA. — Il Prefetto di Trapani non si è recato, di proposito, a Marsala allo scopo di esercitare pressioni sugli esponenti delle correnti locali per la formazione di quell'amministrazione comunale.

Sta invece che, il 23 giugno u.s., il suddetto Prefetto, di ritorno da Castelvetrano – ove si era recato per presenziare alle manifestazioni indette per la visita ufficiale del Presidente della Regione – ebbe a soffermarsi per alcuni minuti, nella tarda sera, in un pubblico esercizio di Marsala, ove incontrò casualmente

alcuni esponenti politici locali che lo intrattennero in breve colloquio in merito alla situazione dell'amministrazione comunale.

Devesi, però, escludere che il Prefetto abbia indotto i cennati esponenti politici a chiedere il rinvio della riunione del Consiglio comunale indetta per la sera del giorno seguente.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

BARBARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere anzitutto se non ritenga opportuno evitare che il prossimo rimaneggiamento delle tariffe ferroviarie possa ancora una volta danneggiare il Mezzogiorno d'Italia, il quale – considerata la configurazione particolarissima della Penisola, che è lunga quasi cinque volte più di quanto non sia larga – sarebbe messo in condizioni di maggiore difficoltà, qualora l'inizio della tariffa progressiva fosse aumentato a 700 chilometri; ed inoltre, se non ritenga di dovere ridurre le attuali e onerose tariffe dei trasporti di automezzi sulle navi-traghetto, consentendo altresì speciali agevolazioni agli automezzi delle due provincie limitrofe di Reggio e di Messina, che sono sempre maggiormente collegate da scambi giornalieri di persone e di mezzi e quindi da importanti e sempre crescenti correnti di traffico (2190).

RISPOSTA. — Al riguardo pregiomi comunicare.

a) La nuova curva di differenzialità delle tariffe viaggiatori è stata adottata per correggere in parte la differenzialità eccessiva della precedente tariffa.

Detta curva, per effetto di successivi provvedimenti discriminatori, presentava invero caratteri del tutto anormali. Basti pensare che, per la tariffa ordinaria della vecchia 3ª classe (attuale seconda), la base chilometrica, che per le distanze fino a 400 chilometri era di lire 5,87, scendeva a sole lire 0,83 per le distanze oltre 1.000 chilometri, per la tariffa n. 7 si passava da lire 1,99 a lire 0,28.

Una situazione del genere non si riscontra, non solo in nessun altro Paese europeo che adotti la tariffa differenziale, ma neppure in alcun altro precedente periodo della nostra tariffa.

Il costo dei trasporti ferroviari, che nel settore dei viaggiatori raggiunge ormai le lire 6,50 a viagg/chilometri, e la condizione fortemente deficitaria della gestione, hanno reso quindi indispensabile, quanto meno, l'adozione di un sistema di differenzialità meno gravoso per il bilancio.

La modifica adottata incide sui prezzi in misura assai lieve (in media 2-3 %) e non interessa particolarmente i trasporti da e per il Mezzogiorno, bensì, in misura presso a che uniforme, tutte le parti del Paese, per le distanze non inferiori a 400 chilometri.

b) Le tariffe per il trasporto di automezzi attraverso lo stretto di Messina, risultano già sottocosto e non si ritiene pertanto, nelle attuali situazioni di bilancio, di poter accordare ulteriori riduzioni.

Il Ministro
ANGELINI.

BARBARO. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per conoscere, se non ritengano necessario, urgente e quanto mai opportuno impedire che il minacciato aumento delle tariffe ferroviarie per i trasporti delle merci – che secondo le notizie correnti potrebbe arrivare al 36 per cento e perfino al 48 per cento – si rifletta sopratutto a danno delle importantissime esportazioni ortofrutticole, le quali si trovano, più che «in pericolante equilibrio nella lotta per la conquista dei mercati stranieri», in gravi difficoltà a causa della ferratissima concorrenza estera, e più precisamente in seria crisi con rilevante nocumento per la economia, oltrechè meridionale, nazionale e ciò in considerazione del fatto che un aumento di tariffe aggraverebbe conseguentemente, forse in maniera quasi irreparabile, lo stato di impressionante disagio in cui trovasi l'agricoltura italiana (2222).

RISPOSTA. — La questione relativa ai progettati ritocchi tariffari dei trasporti delle merci in genere e in particolare dei prodotti ortofrutticoli, trovasi all'esame della Commissione centrale prezzi.

È tuttavia, da assicurare che, per quanto riguarda gli ortofrutticoli, non si mancherà di

tener conto della incidenza del prezzo di trasporto sui prezzi di mercato e dei riflessi che il provvedimento potrà avere nei confronti della economia nazionale e degli scambi con l'estero.

Il Ministro
ANGELINI.

BARDELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra intestata a Lorenzetti Valentino di Michele nato il 6 ottobre 1922.

Dopo aver subìto numerose visite mediche gli venne assegnata l'ottava categoria rinnovabile (1264).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

BARDELLINI. — *Al Ministro dell'Agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, se di fronte a quanto è emerso pubblicamente sulla stampa, non intende compiere una sollecita inchiesta e prendere provvedimenti contro il grave comportamento di alcuni funzionari dell'Ente Delta Padano di Portomaggiore (Ferrara) che, nella sede dell'ufficio stesso e dopo averlo chiuso a chiave sono passati a vie di fatto contro l'assegnatario Bragaglia Attilio di Portoferrara.

Questo gravissimo atto, che per lo stile come è stato organizzato è testimonianza dell'indole tipicamente squadrista di coloro che l'hanno compiuto è avvenuto perchè l'assegnatario suddetto, avvalendosi del suo diritto, era ricorso ripetutamente al funzionario preposto perchè concedesse l'autorizzazione di vendere una vaccina malata evitandogli così un maggiore danno economico, come poi in effetti si è verificato.

L'interrogante allega alla presente una pubblica denuncia a stampa (2137).

RISPOSTA. — I fatti segnalati dalla S.V. onorevole sono all'esame della Magistratura.

In relazione alle risultanze del procedimento giudiziario, questo Ministero esaminerà gli eventuali provvedimenti da adottare al riguardo.

Il Ministro
COLOMBO.

BARDELLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene eccessivo che l'Ente E.G.E.L.I. (Ente di gestioni e liquidazioni immobiliari) richieda a ditte ed a persone, che furono sottoposte a provvedimento di confisca o di sequestro, in applicazione alle ignobili leggi razziali e che a tutt'ora non hanno percepito alcuna indennità per il danno subìto, contributi a saldo della ipotetica gestione di detti beni, e se non ritiene giusto che eventualmente tale « tributo » sia trattenuto all'atto della corresponsione dell'indennizzo del danno subìto (2224).

RISPOSTA. — Si risponde, per motivi di competenza, alla interrogazione indicata in oggetto.

Al riguardo si comunica che le somme che recentemente hanno formato oggetto di inviti a pagamento da parte delle E.G.E.L.I. (Ente di gestioni e liquidazione immobiliare – Roma) non riguardano contributi o tributi, bensì il recupero delle spese e dei compensi di gestione a suo tempo addebitati ai proprietari di beni colpiti dalle leggi razziali.

Tale recupero dovrebbe effettuarsi in conseguenza dela seguente disposizione contenuta nell'articolo 8 del decreto-legge luogotenenziale, n. 393;

« Nel conto di gestione sono addebitate ai proprietari dei beni oltre le spese per la normale gestione e per la conservazione dei beni, le somme erogate per la estinzione di debiti, per riparazioni e per incremento e miglioramento dei beni ed in genere tutte le spese che i proprietari avrebbero dovuto sostenere se avessero conservato il godimento dei loro beni, nonchè i compensi dovuti ai gestori, che saranno liquidati nella misura strettamente necessaria alla normale gestione.

« Sugli accreditamenti e sugli addebiti precedenti alla restituzione dei beni è computato l'interesse bancario di conto corrente, mentre sul saldo finale, attivo e passivo, del conto

sono computati gli interessi legali dal giorno della restituzione ».

A suo tempo i debitori furono invitati ad effettuare i dovuti versamenti, ma la maggior parte delle partite è rimasta insoluta. Attualmente risultano da recuperare 1.072 partite per un importo di lire 21.354.362.

La riscossione di tali partite è stata tenuta in sospeso dall'E.G.E.L.I., d'intesa con questo Ministero, in attesa di poter concretare con l'Unione delle Comunità Israelitiche in Italia una sistemazione globale transattiva.

Nel 1951 questo Ministero si era dichiarato disposto a ridurre i recuperi alle spese vive di gestione anticipate, maggiorate di un 50 per cento dei compensi di amministrazione, ma detta Unione dichiarò di non poter accettare tale proposta che avrebbe lasciato ancora un onere di circa lire 11 milioni.

Considerate la particolare natura delle gestioni dei beni ebraici e le ragioni umanitarie e di equità che sconsigliano incresciosi provvedimenti esecutivi di ricupero, si è omessa qualsiasi azione al riguardo.

Gli inviti a pagamento notificati ai primi del giugno scorso dall'E.G.E.L.I. dopo che erano intervenute nuove conversazioni con la Presidenza dell'Unione anzidetta, che in quel momento, stante la prossima scadenza del mandato, non si sentiva autorizzata a tentare un accordo transattivo, hanno avuto semplicemente lo scopo di interrompere la prescrizione a scanso delle responsabilità che dalla suddetta legge derivano agli organi competenti.

Subito dopo sono intervenute conversazioni con rappresentanti della nuova Presidenza della citata Unione a seguito delle quali questo Ministero sta ora predisponendo gli elementi necessari per sistemare le pendenze di cui trattasi o nell'àmbito delle leggi vigenti, o, se sarà indispensabile, esaminando la possibilità di proporre apposito nuovo provvedimento legislativo.

Il Sottosegretario di Stato
VALMARANA.

BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere come il Governo intende risolvere i vari problemi attinenti alla Gioventù italiana con particolare riguardo alla conservazione e destinazione dei beni restituiti al detto Ente (2214).

RISPOSTA. — I vari problemi che interessano il Commissariato per la Gioventù italiana sono seguìti con particolare attenzione dal Governo, ai fini di una organica sistemazione della materia.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO.

BOSIA. — *Al Ministro dei Trasporti.* — Per conoscere se, considerati: 1) l'importante movimento che si irradia dal nodo ferroviario di Asti, particolarmente a causa dell'accentuato scambio turistico-viaggiatori ed industr o-commerciale; 2) le ripetute richieste, le esigenze e le preoccupazioni delle Amministrazioni ed in ispecie della Camera di commercio industria ed agricoltura di quella provincia; 3) l'estrema necessità di risolvere e completare i problemi attinenti al completo funzionamento degli impianti ferroviari della città; 4) il costo assai limitato dell'opera in rapporto alla sua importanza; 5) sensibile alle giuste generali aspirazioni di quelle popolazioni; non ritenga di inserire nel piano del corrente esercizio la costruzione di una seconda pensilina fra il quinto binario ed il sesto binario della stazione ferroviaria di Asti (2236).

RISPOSTA. — Nella stazione ferroviaria di Asti esistono già due grandi pensiline, una addossata al fabbricato viaggiatori ed una sul 1° marciapiede intermedio, mentre altre stazioni di pari importanza ne sono completamente prive.

Tra il 5° e il 6° binario, per consentire ai viaggiatori di ripararsi dalle intemperie, è stata recentemente costruita una cabina in ferro e vetri, munita di sedili.

Tale cabina comunque sarà sostituita con una adatta pensilina non appena le condizioni di bilancio lo permetteranno.

Il Ministro
ANGELINI.

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere il testo della concessione speciale con cui è stato creato, col compito di propagandare e diffondere il cinema italiano negli Stati Uniti, l'I.F.E., per avere notizie sull'attività di questo organismo e sui risultati ottenuti, e sapere come si può prendere visione dei suoi bilanci (2028).

RISPOSTA. — L'Italian Film Export è una società per azioni creata dietro iniziativa privata, senza intervento sotto qualsiasi forma, da parte dello Stato. Essa non è pertanto tenuta a sottoporre il proprio bilancio al controllo di organi governativi nè a fornire notizie sulla propria attività e sui risultati ottenuti.

La Presidenza del Consiglio non può perciò aderire alle richieste fatte dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato
BRUSASCA.

BUSONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se risponda a verità – ed in caso affermativo, quale sia stato il criterio ispiratore – il fatto che, nell'emanando regolamento concernente il matrimonio dei carabinieri, sarebbe stata stabilita una differenziazione fra i sottufficiali nel senso che mentre per i marescialli si consentirebbe che possano contrarre matrimonio senza limite d'età, per i brigadieri, vicebrigadieri, appuntati e carabinieri, verrebbe fissato invece al compimento del trentesimo anno, quando il regolamento prevedeva finora il ventottesimo anno per tutti i sottufficiali senza distinzione. Si chiede inoltre se è stato tenuto conto della particolare situazione dei brigadieri provenienti dai civili per concorso diretto; se, in ogni caso, è stabilito che il nuovo regolamento sia applicabile ai soli militari arruolati successivamente all'entrata in vigore del regomento stesso; e se, infine, non si ritenga di ripudiare per sempre il princìpio che fa dell'età un titolo di merito per sostituirlo con quello che valorizza invece gli anni di servizio e l'anzianità di grado (2170).

RISPOSTA. — Nuove norme per la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, nonchè degli altri corpi di polizia, sono state recentemente emanate con legge 23 marzo 1956, n. 185.

La nuova regolamentazione sarà pertanto in armonia coi criteri fissati nella citata legge n. 185.

Il Sottosegretario di Stato
BOSCO.

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quanto vi sia di vero nella notizia pubblicata da una rivista settimanale secondo la quale, mentre la proposta di legge n. 2211 trasmessa alla Camera dei deputati dopo l'approvazione del Senato, dispone agli articoli 5 e 7 l'applicazione obbligatoria di dispositivi di segnalazione e visivi e di targa di riconoscimento per la circolazione di trattrici agricole ed industriali, macchine semoventi e relativi rimorchi nell'articolo 9 precisa che la descrizione dei dispositivi e le modalità, per il rilascio delle targhe saranno indicati nel regolamento da emanarsi dopo l'approvazione della legge; invece, prima ancora che la legge abbia compiuto il suo *iter* parlamentare, sarebbe stata arbitrariamente concessa la fornitura delle targhe – che per altri veicoli è tradizionale e legale monopolio dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra – all'U.M.A. (Ente assistenza utenti motori agricoli) che le avrebbe anche già fatte fabbricare, ed a cui verrebbe concessa pure l'applicazione dei dispositivi di segnalazione e visivi, mentre tale Ente dovrebbe invece essere compreso tra quelli destinati alla soppressione per avere esaurito gli scopi per cui fu creato e quelli ulteriori che gli furono provvisoriamente assegnati durante la guerra (2232).

RISPOSTA. — La proposta di legge d'iniziati parlamentare, presentata dal senatore Braschi attualmente all'esame della Camera dei deputati, per quanto ha riferimento alle segnalazioni luminose tiene conto delle esigenze del traffico e della necessità di assicurare la pubblica incolumità anche nei confronti delle macchine agricole semoventi. La circolazione su strada di tali macchine è prevista dal Codice stradale, come noto, solo per quelle sviluppanti velocità non superiore a 15 chilometri orari e che non facciano servizio di traino.

Tenute però presenti le esigenze dell'agricoltura, questa Amministrazione, d'intesa con quella dei lavori pubblici, ha da tempo emanato norme facilitative, che di fatto consentono alle macchine agricole di circolare sulle strade; ma si sono dovute adottare prescrizioni, quali quelle delle segnalazioni luminose, atte a garantire la pubblica incolumità.

La proposta di legge Braschi, nel disciplinare tutta la materia, prevede fra l'altro, come già detto, che le dette macchine agricole siano munite, quando circolino sulle strade ed aree pubbliche, di opportuni apparecchi di segnalazione luminosa; con ciò verrà ad essere sancita la prassi già in atto. Per i dispositivi di segnalazione di cui sopra nessuna concessione è stata fatta all'U.M.A.; essi sono di norma applicati dagli stessi costruttori delle macchine.

Nei riguardi poi delle norme per l'applicazione della targa di riconoscimento, si mette in evidenza che già con decreto 16 giugno 1937 del Ministero delle finanze (penultimo e ultimo comma dell'articolo 9) venne disposto che i motori agricoli, facenti uso di carburante agevolato, debbono essere contraddistinti dalla sigla automobilistica della provincia, seguìta da un numero d'ordine progressivo; tali indicazioni debbono essere riportate su targhetta metallica di riconoscimento le cui caratteristiche ed il prezzo di vendita sono fissati dal Ministero delle finanze, mentre la distribuzione è affidata, in base allo stesso decreto, agli uffici provinciali U.M.A. Si fa rilevare che nel prezzo di vendita è compresa una aliquota da devolversi alla Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra cui è concessa la fabbricazione delle targhette medesime.

Per quanto riguarda infine le modalità di applicazione del provvedimento proposto dal senatore Braschi – provvedimento che si trova tuttora all'esame della Camera dei deputati – nulla è stato ancora previsto.

Il Ministro
ANGELINI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del Tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra a favore del signor Sabatini Enrico fu Nazzareno, posizione n. 1441349 (1886).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato trovasi ancora in corso di istruttoria.

È stato interessato, da ultimo, l'Ospedale militare di Bari perchè trasmetta la cartella clinica relativa al ricovero avvenuto presso l'Ospedale militare di Gravina di Puglia nell'ottobre 1944.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del Tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere corrisposto l'aumento di pensione alla signora Painelli Italia fu Giovanni vedova Scipioni abitante in Urbino posizione 3338975, certificato di iscrizione 5397118. La vedova Scipioni fu sottoposta a visita di aggravamento il 20 ottobre 1955 press o la Commissione medica di Ancona. (1955).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del Tesoro.* — Per conoscere quale esito ha avuto la domanda di pensione presentata sin dal 28 aprile 1952 dall'ex militare Nardini Domenico fu Giuseppe nato in Urbino il 7 giugno 1899 e domiciliato in Montecalvo in Foglia (Pesaro).

Il Nardini godeva già la pensione di guerra (prima guerra mondiale), che però gli fu tolta il 31 maggio 1930. Posizione 1799892. Dopo tale data il Nardini fu sottoposto a ben tre visite di aggravamento con esito negativo. Dopo due mesi dall'ultima visita di aggravamento il Nardini fu ricoverato all'Ospedale di Bologna, da dove uscì col riconoscimento di invalido ai fini della previdenza sociale (2085).

RISPOSTA.— La predetta domanda di pensione, in data 28 aprile 1952, non risulta pervenuta agli uffici di questo Sottosegretariato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

CERABONA. — *Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda necessario ed urgente segnalare alla Direzione dell'Ente riforma di Puglia, Lucania e Molise di soprassedere alle esecuzioni forzate di sfratti ad assegnatari, che, dopo aver lavorato per ben tre anni la terra avuta in concessione, ne sono ingiustamente espulsi, in base ad un arbitrario contratto di promessa di vendita, non contemplato dalla legge Sila.

Giorni fa, fra l'altro, ad Irsina (Matera) sono stati estromessi dai terreni quattro poveri assegnatari, a mezzo di funzionari dell'Ente e della forza pubblica (100 carabinieri).

È da notare che i suddetti assegnatari avevano già seminato i terreni dai quali, con malo modo, sono stati scacciati.

Simili episodi perturbano gravemente la pace dei laboriosi contadini e nuocciono sensibilmente alla produzione, determinando un clima di lotta là dove dovrebbe esservi tranquillità per un sempre più sereno e proficuo lavoro.

Si chiede altresì conoscere se non si creda di rimettere in possesso delle quote tutti gli assegnatari degli altri Comuni della provincia di Matera espulsi illegalmente e con gli stessi metodi (2054).

RISPOSTA. — Com'è noto alla S.V. onorevole, le leggi di riforma fondiaria stabiliscono che all'assegnazione definitiva dei terreni acquisiti dagli Enti di riforma possono essere ammessi gli assegnatari che, durante un periodo di prova di tre anni, abbiano dimostrato di possedere le capacità ed i requisiti prescritti.

Ad Irsina soltato tre assegnatari, dopo il periodo di prova, non furono riconosciuti idonei alla conferma dell'assegnazione da parte della Sezione Speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania; e poichè essi opposero resistenza al rilascio dei terreni, la Sezione fu costretta, suo malgrado, a chiedere l'assistenza della forza pubblica.

I tre disdettati hanno istituito giudizio arbitrale che è tuttora in corso.

In un quarto caso si fece luogo soltanto al cambio del titolare nell'ambito dello stesso nucleo familiare.

Il Ministro
COLOMBO.

CERMIGNANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà liquidato il conguaglio tra la somma corrisposta dall'Istituto nazionale assicurazioni infortuni e quella che avrebbe dovuto essere erogata come pensionata di guerra a Di Marco Maria vedova D'Agostino, posizione 3598685, vedova dell'infortunato civile D'Agostino Angelo. La morte per infortunio è avvenuta quasi 12 anni fa (1640).

RISPOSTA. — Con ruolo di variazione numero 3598685 è stato autorizzato l'Ufficio provinciale del tesoro di Pescara ad effettuare in favore della sopra nominata il pagamento degli arretrati dal 31 gennaio 1944 al 5 giugno 1955, previo totale recupero delle somme pagate a titolo di rendita dall'I.N.A.I.L. di Roma.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

CERMIGNANI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente, ai fini della legge 29 dicembre 1949, n. 958, articolo 25, emanare il decreto concernente le norme d'applicazione per l'anno 1956 della legge stessa; ciò per rendere possibile alla Direzione generale dello spettacolo di dare sollecito corso alle pratiche relative alle richieste di apertura di sale cinematografiche (2066).

RISPOSTA. — L'elaborazione del testo del decreto, previsto dall'articolo 25, ultimo comma, della legge 29 dicembre 1949, n. 958, ha richiesto uno studio più approfondito che non nel passato perchè non si poteva prescindere dai lavori in corso al Parlamento per la compilazione delle nuove disposizioni sulla cinematografia.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha curato sopratutto di fare in modo che la norma regolamentare su indicata fosse in armonia con le fondamentali esigenze del settore cinematografico senza discostarsi dal preciso orientamento manifestato dal Parlamento in materia di rapporto tra popolazione e posti cinema di ciascun Comune.

Il provvedimento è stato firmato dal Presidente del Consiglio il 28 giugno 1956 ed è stato

pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 165 del 5 luglio corrente. La Commissione competente all'esame delle domande di agibilità cinematografica ha ripreso subito i lavori.

Il Sottosegretario di Stato
BRUSASCA.

CORNAGGIA MEDICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) quali provvedimenti siano in corso per il rinnovo della platea stradale della strada di grande comunicazione – detta via Emilia – nel tratto fra Melegnano e Milano;

b) per sapere pure quali provvedimenti siano in corso per la copertura – nel tratto compreso fra gli abitati di San Giuliano Milanese e di Melegnano – del Canale di scolo della fognatura di Milano da cui esalano insopportabili fetore e miasmi pericolosi (2117).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della s.s. n. 9 « Emilia » da Melegnano a Milano l'ANAS ha di recente appaltato tre lotti di lavori per l'ammontare di circa 100 milioni complessivamente.

I lavori relativi al miglioramento dei tratti che si presentano nelle peggiori condizioni di transitabilità sono stati già iniziati. Successivamente, senza soluzione di continuità, verranno gradualmente sistemati i rimanenti tratti.

Per quanto riguarda la copertura del canale costeggiante la statale fra Melegnano e San Giuliano Milanese, si fa presente che le opere necessarie verranno eseguite a cura e spese del Comune il quale ha già predisposto un progetto generale di massima per la sistemazione del canale « Redefossi » tratto Milano-Melegnano, della lunghezza di chilometri 12 circa e che tale elaborato è stato, tempo addietro, approvato, in linea tecnica, dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Al finanziamento dell'opera sarà provveduto in diversi esercizi, man mano che le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Nel piano di attuazione di tale progetto generale sono stati recentemente ultimati i lavori per la sistemazione del fondo e delle spalle del canale « Redefossi » per il tratto Milano-Metanopoli di S. Donato, mentre sono stati, recentemente, appaltati i lavori di copertura del canale « Redefossi » per il tratto urbano: Piazza Corvetto – Via Avezzana (stazion ferroviaria di Milano-Rogoredo).

Il Ministro
ROMITA.

DE BACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — Per conoscere le ragioni per cui il personale delle « SE.PR.AL. » distaccato presso le amministrazioni dello Stato venga escluso dal beneficio di « compensi speciali » corrisposti dalle SE.PR.AL. agli altri dipendenti non distaccati. Si osserva che i « Distaccati in posizione di comando » – articolo 1, legge 7 marzo 1954, n. 220 – mantengono il rapporto d'impiego unicamente con la SE.PR.AL. e quindi anche il trattamento economico, qualunque siano le caratteristiche del nuovo servizio e le nuove attribuzioni loro assegnate, viene loro corrisposto direttamente dalla SE.PR.AL. così come se essi prestassero servizio negli uffici della SE.PR.AL. stessa.

Non vale, ad escludere o a mettere in dubbio il persistere del rapporto di impiego fra i distaccati e la SE.PR.AL. la circostanza che le Amministrazioni, presso cui i dipendenti delle Sezioni provinciali sono distaccati (articolo 2 stessa legge) curano in favore delle medesime il rimborso degli oneri relativi. Anzi ciò avvalora la tesi che nulla è venuto ad innovarsi nel rapporto impiegatizio esistente. Le Amministrazioni infatti rimborsano: stipendio, carovita, quote complementari, assegno perequativo, assegno integrativo, presenza e straordinario.

Appare quindi chiaro che qualunque somma che sia dovuta periodicamente, o elargita, dalla SE.PR.AL. al suo personale, compete anche ai distaccati (aggiungasi peraltro che il carattere di periodicità e continuità dei compensi speciali non può conferire ad essi la qualità di elargizione, tanto più che i « compensi speciali » figurano in apposito capitolo di ogni bilancio preventivo di ciascuna SE.PR.AL.) anche se l'Amministrazione presso cui i distaccati prestano servizio abbia poi a rifiutarsi – come non è però probabile – di procedere al

rimborso di ciò che potesse apparire più una elargizione che una integrazione o un complemento della retribuzione, ed anche se la somma ad ognuno corrisposta dovesse diminuirsi in rapporto al maggior numero degli ammessi a goderne.

È pur vero che presso alcune Amministrazioni i distaccati percepiscono sui fondi di competenza di esse particolari benefici di diversa natura (« assegno sostitutivo dei diritti casuali » « premi in deroga », ecc.), ma è altrettanto vero che trattasi di benefici *una tantum* o saltuari e sempre di importi diversi e comunque altre Amministrazioni non concedono tali benefici.

Appare infine da evitarsi, per ragioni di equità e di umana e professionale solidarietà, un difforme trattamento fra dipendenti di un medesimo Ente, quasi che coloro i quali contemporaneamente svolgono il servizio fuori degli Uffici di esso prestino un minor lavoro oppure meno qualificato; il che non è certamente (2187).

RISPOSTA. — In relazione a quanto forma oggetto di tale interrogazione, si fa presente che i compensi speciali che questo Alto Commissariato può, di volta in volta, concedere al personale, sono da configurarsi come un atto di liberalità che l'Amministrazione – come già praticato da altri uffici statali – ritiene di compiere nei confronti dei dipendenti in servizio presso le SE.PR.AL.

Tuttavia questo Alto Commissariato non sarebbe stato alieno dal considerare la possibilità di estendere tali particolari compensi agli impiegati distaccati, così come in casi consimili era stato in precedenza praticato.

A ciò, però, si è opposta la circostanza che tale personale non è più, in effetti, a carico del bilancio delle rispettive Sezioni in quanto, ai sensi della legge 7 maggio 1954, n. 220, le amministrazioni dello Stato che si avvalgono dell'opera dei dipendenti delle SE.PR.AL. sono tenute a rimborsare a queste ultime tutte le competenze spettanti ai dipendenti medesimi.

Poichè tale rimborso è invece del tutto escluso per le somme relative alla causale di che trattasi – come è risultato in dipendenza di richieste in precedenza avanzate per casi analoghi – si è reso necessario limitare al solo personale in servizio la corresponsione dei compensi in argomento, in considerazione che una diversa determinazione avrebbe procurato un onere ingiustificato e, comunque, in contrasto con le ginalità della legge predetta che ha, appunto, inteso alleviare l'Amministrazione dall'onere derivante dalle competenze spettanti al personale delle cui prestazioni ormai da tempo più non si avvale.

L'Alto Commissario
COLOMBO

DE LUCA Angelo. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità, di fronte ai danni rilevantissimi e di natura permanente causate dalle nevicate eccezionali abbattutesi su larga parte del suolo nazionale, di far predisporre dal Governo gli indispensabili provvedimenti in aggiunta ai tempestivi ed encomiabili interventi di pronto soccorso già effettuati e di cui ha dato notizia dettagliata l'onorevole Ministro dell'Interno il 16 febbraio 1956; che siano atti a ripristinare le numerose case distrutte o danneggiate, le strade provinciali o comunali interrotte, ed eliminare le frane e gli smottamenti, a sollevare le piccole e medie aziende agricole, commerciali, artigiane ed industriali tanto duramente colpite nelle loro essenziale possibilità di vita (1932).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni prodotti in tutta la Penisola dalle avversità meteorologiche dell'inverno 1955–56 questo Ministero, così come ha fatto in occasione di precedenti calamità, ha predisposto un apposito disegno di legge che prevede la spesa di lire 14 miliardi, ripartiti in tre esercizi finanziari.

Si è, ora, in attesa che sul disegno di legge predisposto si pronuncino le varie amministrazioni interessate e che in particolare il Ministero del tesoro indichi i mezzi di copertura della relativa spesa.

Il Ministro
ROMITA.

DI ROCCO. — *Al Ministro dei Trasporti.* — Per conoscere se sia in corso presso il Dica-

stero un provvedimento, vivamente atteso dalle popolazioni interessate, per dotare di illuminazione elettrica la stazione ferroviaria di Sutera, sulla linea Palermo–Roccapalumba–Agrigento.

Il provvedimento, richiedente una spesa modesta, eliminerà, com'è ovvio, gli inconvenienti, già verificatisi, conseguenti alla scarsissima visibilità dell'illuminazione a petrolio quali i pericoli per l'incolumità personale e la possibilità di furti in stazione.

La sostituzione dell'arcaico sistema di illuminazione con quello a luce elettrica si rende necessario altresì per la frequenza di numerosi turisti italiani e stranieri che percorrono la linea ferroviaria suddetta (2188).

RISPOSTA. — Al riguardo pregiomi comunicare. L'Amministrazione ferroviaria ha già esaminato la possibilità di illuminare elettricamente la stazione di Sutera, sulla linea Roccapalumba–Agrigento, ed è risultato che per attuare il provvedimento desiderato occorre una spesa di oltre lire 4.000.000, di cui un milione per la costruzione dell'impianto elettrico della stazione ed oltre tre milioni per contributo a fondo perduto da corrispondersi alla Società Generale Elettrica della Sicilia per la costruzione degli impianti necessari per effettuare la fornitura dell'energia (ml. 1.600 di linea ad alta tensione, cabina di trasformazione ed allacciamento a bassa tensione).

In conseguenza della limitata disponibilità dei fondi annualmente stanziati per lavori del genere non è stato finora possibile autorizzare l'esecuzione dei lavori suddetti; ma posso assicurare la S. V. onorevole che la pratica viene tenuta in evidenza e che anche la stazione di Sutera verrà illuminata elettricamente ap pena potranno essere reperiti i fondi necessari.

Il Ministro
ANGELINI.

FIORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quale è la legge vigente in Italia che dà facoltà all'I.N.A.M. di limitare ai medici il diritto ed il dovere delle prescrizioni farmaceutiche, secondo scienza e coscienza, per i mutuati e, per il caso che interessa all'interrogante, i pensionati della previdenza sociale;

2) se è a conoscenza che quei pensionati, che prima della entrata in vigore della legge 4 agosto 1955, n. 692, erano iscritti nell'elenco dei poveri, usufruivano di tutte le prestazioni farmaceutiche, mentre ora tali prestazioni sono ridotte e limitate *ad libitum* dell'I.N.A.M. e se non ritiene ciò un fatto lesivo dei diritti dei pensionati e dell'ultimo comma dell'articolo 4 che recita: « Per quanto riguarda la libertà di scelta dei medicinali da parte del medico, essa sarà esercitata nelle forme e nei limiti previsti dalle leggi in vigore »;

3) quali sono le ragioni che impediscono all'I.N.A.M. la convenzione con le Casse speciali degli autoferrotramvieri e dei lavoratori del mare che, prima dell'entrata in vigore della legge 692, assistevano i pensionati delle rispettive categorie facendo loro un trattamento di gran lunga migliore (2124).

RISPOSTA. — La S. V. onorevole non ignora, per quanto concerne il primo punto della interrogazione, che nella stessa legge istitutiva dell'I.N.A.M. (11 gennaio 1943, n. 138) è insito il concetto di limitazione delle prestazioni in quanto il IV comma dell'articolo 6 espressamente precisa che l'assistenza, erogata dall'Istituto in questione dovrà essere concessa « nei limiti, nella misura e secondo le modalità che verranno determinate nazionalmente dalle Organizzazioni sindacali, a mezzo di contratti collettivi o da deliberazioni dei loro competenti organi ». Concetto, questo, che ribadisce, del resto, quanto precedentemente stabilito dall'articolo 23 del contratto collettivo 3 gennaio 1939 (tuttora in vigore, in attesa che giungano a completamento gli studi per il Regolamento alla ricordata legge istitutiva), secondo cui « l'assistenza farmaceutica comprende la somministrazione gratuita dei medicinali ed altri mezzi terapeutici, incluse le specialità che siano indispensabili e che non possono esser sostituite con comuni preparati galenici; di tali specialità sarà disposto un apposito elenco dalla Federazione delle Mutue d'intesa con le Confederazioni interessate ».

Circa il punto 2) il disposto dell'articolo 55 del testo unico delle leggi sanitarie, relativo alla somministrazione di medicinali fatta dai

Comuni agli iscritti negli elenchi dei poveri, ha carattere di norma generale e, come si verifica per molte norme analoghe, non contiene alcun particolare riferimento a specifiche disposizioni circa la libertà di scelta dei medicinali da parte del medico; risulta, anzi, che i Comuni hanno ciascuno proprie disposizioni per l'erogazione dei prodotti farmaceutici ai poveri.

Si fa, comunque, osservare che, mentre nel caso specifico una discriminazione di fatto dei medicinali prescrivibili viene attuata dal medico condotto nella sua qualità di funzionario dell'Ente erogatore, nel caso degli assistiti dall'I.N.A.M., essendo la prescrizione effettuata da medici di libera scelta, si rendono ovviamente necessarie le disposizioni dell'Istituto per fissare un uniforme criterio di discriminazione.

Va inoltre rilevato, al riguardo, che l'osservanza, da parte dei sanitari convenzionati con l'I.N.A.M., di alcune modalità in materia di prescrizioni farmaceutiche non influisce sulla efficacia delle cure praticate, se si tiene conto della vasta gamma dei prodotti prescrivibili studiata in modò da soddisfare tutte le esigenze terapeutiche e se si considera che la fondamentale finalità dell'Istituto è quella di offrire la migliore e più completa assistenza possibile, anche per poter restituire rapidamente i lavoratori al ciclo produttivo.

Si aggiunge infine che, in relazione ai più recenti ed accertati progressi della farmacologia, sono in fase di avanzato studio presso gli Uffici competenti i provvedimenti necessari ad attuare una maggiore liberalizzazione dell'assistenza farmaceutica, non appena sarà completato il riordino della materia riguardante tale settore.

In merito al terzo quesito formulato dalla S. V. onorevole, già in sede di discussione e di approvazione del disegno di legge per la estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati vennero ampiamente illustrate le ragioni che avevano indotto ad attribuire all'I.N.A.M., nel precipuo interesse dei marittimi pensionati, i compiti dell'assistenza stessa.

Si considerò, infatti, in tale sede, che il lavoratore marittimo, all'atto dell'andata in pensione, perde la qualifica di « viaggiante » per stabilirsi in un determinato luogo fisso ed ha, conseguentemente, più interesse a giovarsi delle prestazioni di un Ente con organizzazione capillare assai vasta e, certamente, più estesa di quella che fa capo alle Casse marittime decentrate soltanto in alcuni porti di mare. C'è ancora da considerare che il marittimo pensionato, assistito dall'I.N.A.M., può usufruire della assistenza in forma diretta, generalmente ritenuta più soddisfacente di quella erogata in forma indiretta come avviene per le Casse Marittime.

Gli stessi argomenti validi per i marittimi pensionati possono essere riferiti ai pensionati provenienti da aziende autofilotramviarie.

Ciò premesso, non si ravvisa la opportunità di convenzioni fra l'I.N.A.M. e le Casse in questione in quanto, considerato che l'Istituto concede le prestazioni di legge attraverso medici di fiducia, liberamente scelti dai pensionati, non è ammissibile che esso deroghi da tale criterio e, tanto meno, che deleghi a medici estranei alla propria organizzazione sanitaria compiti e facoltà che sono strettamente connessi con tutta l'organizzazione, attraverso la quale l'I.N.A.M. attua le finalità ad esso espressamente demandate dalla legge.

Il Ministro
VIGORELLI.

FLECCHIA. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere come e quando intendano provvedere alla liquidazione delle sotto elencate ditte che nel 1939 e Castello di Annone d'Asti sono state espropriate di terreni dal Ministero dell'Aeronautica per la costruzione di un deposito materiali. Ditte che si trovano ora in posizione regolare, diretta o per procura speciale, molte delle quali già hanno sottoscritto, con la promessa di una sollecita liquidazione, nel 1952, l'accettazione della valutazione aggiornata: 1) Viarengo Giuseppe ed altri, 2) Rossi Isabella fu Francesco ved. Bruno, 3) Roggero Andrea ed altri, 4) Passerano Giovanni, 5) Orecchia Quinto e fratelli, 6) Orecchia Davide e Antonio fu Giuseppe, 7) Orecchia Domenico fu Giovanni, 8) Oldano Francesco, 9) Nebbia Francesca fu Secondo, vedova Balestieri, 10) Nebbia Antonio, 11) Nebbia Antonio fu Giorgio, 12) Maranzana Oreste, 13) Mangosio Francesco, Giacomo, Francesco ed altri, 14) Mag-

giora Giacomo, Giuseppe ed altri, 15) Galizia Margherita vedova Piazza, 16) Galizia Ermellina fu Carlo in Olivetti, 17) Casalone Luigi ed altri, 18) Canobbio Giacomo.

Ditte che per la maggior parte hanno pagato e continuano a pagare per mancato perfezionamento dell'esproprio, le imposte; per cui l'interrogante, chiede di conoscere se, per equità, perfezionando gli espropri con regolare voltura, i Ministri interrogati intendano o meno disporre, a titolo di rimborso, l'erogazione di una somma *una tantum*.

Inoltre l'interrogante desidera conoscere come i Ministri stessi intendano facilitare quelle altre ditte considerate, per motivi diversi indipendenti dalla loro volontà, ancora in stato irregolare, a regolarizzare la loro posizione al fine di essere, a loro volta, liquidate. (2052).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro delle finanze.

Per la gran parte delle ditte indicate dall'onorevole interrogante il procedimento di espropriazione sarà quanto prima condotto a termine con il deposito delle indennità concordate e l'emissione del decreto prefettizio di espropriazione definitiva, essendo le documentazioni necessarie già pervenute ai competenti organi centrali dell'Amministrazione o in corso di trasmissione agli stessi da parte degli uffici locali.

Un certo numero di ditte non ha invece ancora completato la documentazione occorrente. A queste ultime l'Amministrazione non mancherà di facilitare il compito, nei limiti delle norme di legge vigenti.

Le imposte sui terreni la cui espropriazione non ha ancora potuto essere perfezionata gravano per legge sui privati proprietari cui però l'Amministrazione corrisponde l'indennità di di occupazione temporanea, comprensiva degli oneri fiscali.

Il Sottosegretario di Stato
BERTINELLI.

FLECCHIA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere l'opinione dei Ministri in merito ai motivi addotti dall'Intendenza di finanza e dalla Prefettura di Asti nel respingere, nella ricorrenza delle festività patronali, la richiesta autorizzazione dell'Unione donne italiane a gestire un Banco di beneficienza, autorizzazione ottenuta, ogni anno, dalla liberazione nazionale in poi e, del quale, come alla Prefettura risulta, gli utili ricavati vennero utilizzati, senza discriminazione, nelle circostanze diverse a scopi assistenziali: bimbi del Delta Padano, pacchi dono ai bambini poveri, invio alle colonie estive di bambini bisognosi, ecc. Tale insensato divieto ha destato presso la pubblica opinione ed in particolare tra coloro che elargiscono allo scopo, apprensioni e motivo di ravvisare, in fatto di assistenza, una discriminazione insensata e contraria, allo spirito della nostra Costituzione. Divieto comunicato dall'Intendenza all'U.D.I., nei termini seguenti:

« Poichè dalle informazioni esperite è risultato che mancano i requisiti tassativamente prescritti dalla legge vigente, per l'accoglimento della domanda stessa, si comunica che lo scrivente Ufficio non puo accordare la richiesta autorizzazione ».

Alla richiesta delle dirigenti dell'U.D.I. che venissero precisati i termini e la legge alla quale l'Intendenza si riferiva, dalla Prefettura le venne detto che trattavasi di una legge del 1940, la quale stabilisce che le gestioni di Banco di beneficienza vengono concesse solo ad Enti morali.

Trattandosi di una legge fascista per dieci anni ignorata da quella stessa Prefettura che oggi la invoca per ostacolare, all'Unione donne italiane, lo svolgimento dell'attività assistenziale, l'interrogante chiede di sapere se, gli onorevoli Ministri, ancora prima di un provvedimento abrogativo della legge fascista 1940, intendano o meno dare disposizioni al fine che quanto segnalato non abbia a ripetersi. (2121).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Ai sensi dell'articolo 40 della legge 19 ottobre 1938, n. 1933, modificato dall'articolo 1 decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 122, e dalla legge 15 luglio 1950, n. 585, le peschе o banchi di beneficenza, promossi e diretti da Enti morali o da Comitati di assistenza o beneficenza esclusivamente per fini assisten-

ziali educativi e culturali, possono essere autorizzate dalle Intendenze di finanza previo nulla osta della Prefettura.

Nel regolamento sui servizi del lotto e del personale delle ricevitorie l'articolo 82 precisa peraltro, che l'autorizzazione a svolgere lotterie, tombole o pesche o banchi di beneficenza non può essere concessa dall'Intendenza di finanza se la Prefettura, esaminata la richiesta anche per quanto riflette le necessità finanziarie dell'Ente e la opportunità di ricorrere all'operazione per farvi fronte, non abbia dato il suo nulla osta.

Ciò premesso si informa che la Prefettura di Asti non ha ritenuto opportuno di concedere l'anzidetto nulla osta, non avendo riscontrato nel caso in questione le condizioni soggettive ed oggettive prescritte dal regolamento.

L'U.D.I., infatti, non è un Ente morale legalmente riconosciuto, nè può considerarsi un Comitato di assistenza o di beneficenza e, perciò stesso, manca già del primo requisito per essere autorizzata a promuovere le operazioni di cui alla norma regolamentare innanzi richiamata.

L'U.D.I., inoltre, nella sua generica istanza non ha fornito validi elementi atti a giustificare la richiesta: essa ha, infatti, menzionato solo genericamente, ma non specificamente, i fini di assistenza cui gli utili del banco sarebbero stati, in concreto, destinati (secondo comma dell'articolo 82 del regolamento citato), e non ha, d'altra parte, dimostrato le « necessità finanziarie » ch'essa aveva di ricorrere a un banco (primo comma dello stesso articolo 82).

E per quanto riguarda i fini, la cui valutazione è di preminente importanza, è da aggiungere che il loro perseguimento per mezzo dello operazioni ammesse dal regolamento più volte citato, esige anzitutto che l'ente che li promuove o li attua svolga la sua funzione con carattere di generalità.

E l'U.D.I., invece, è un'associazione i cui fini non hanno quel carattere di generalità che è indispensabile premessa perchè la norma regolamentare invocata, che è norma generale, trovi applicazione.

Alla mancanza delle condizioni soggettive ed oggettive si è aggiunta la constatata generale necessità di impedire che nel periodo della propaganda elettorale (in cui tutti i partiti politici direttamente e per mezzo degli organi che li sostengono, sono intenti a potenziare le proprie posizioni) operazioni ammesse dalla legge per il raggiungimento di elevati scopi sociali tornino, in definitiva, a profitto di obiettivi di ben diversa natura.

Il Ministro.
ANDREOTTI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata liquidata la pensione del superinvalido ex militare Susin Prosdocimo fu Antonio posizione 1383504 (2017).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato in data 13 marzo 1956.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

GIARDINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non sia opportuno relativamente alla costruzione del nuovo aeroporto civile di Palermo - problema sul quale sia prima che dopo la presentazione del progetto preparato ad iniziativa del Consorzio a tal fine costituito, si sono accese vivaci polemiche di natura tecnica - che il Ministero della difesa riprende immediatamente in esame tutti i progetti che sono pervenuti al Consorzio predetto.

Dato che l'interesse pubblico non può non essere preminente nell'attuazione di un'opera di così grande importanza e dato che lo Stato partecipa al finanziamento della stessa, l'interrogante ritiene che il progetto definitivo deve essere la risultante di ponderato obiettivo da parte di una Commissione di esperti.

È superfluo sottolineare che i cittadini della provincia di Palermo e quelli delle Provincie che gravitano sulla capitale dell'Isola si rassegnerebbero a sproporzionati percorsi di superficie, che neutralizzerebbero la rapidità, in continuo progresso, dei collegamenti aerei, solo di fronte a superiori inderogabili esigenze tecniche (2062).

RISPOSTA. — Si assicura che prima di adottare una decisione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo si procederà allo approfondito esame di tutti i progetti dell'opera.

Il Sottosegretario di Stato
BERTINELLI.

IMPERIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a sua conoscenza il dramma delle numerose famiglie di Foggia condannate da anni a vivere nelle condizioni più incivili e bestiali nei resti del 2° Palazzo I.N.C.I.S., privi di servizi igienici, di infissi, di ringhiere nelle scalinate e sui ballatoi nonchè di altre opere indispensabili per un minimo di sicurezza, di igiene e di decenza. Fa presente che la mancanza di ringhiere ha provocato, in epoche diverse, la morte di 5 persone ed il ferimento di numerose altre.

L'interrogante chiede di conoscere quando gli abitanti di tale rudere e quelli delle rovine dell'ex edificio della G.I.L., degli ex-conventi di S. Teresa, S. Chiara, della Maddalena, delle ex-caserme Bruno e Pastore, del vecchio carcere borbonico, delle numerose grotte e baracche potranno essere trasferiti in ambieti salubri e sicuri (2142).

RISPOSTA. — Per la sistemazione del 2° Palazzo I.N.C.I.S., di Foggia, è stato concesso al locale I.A.C.P. il contributo dello Stato (legge 2 luglio 1949 n. 408) sulla spesa di lire 175 milioni occorrente per il restauro ed il ripristino del predetto edificio.

Per quanto riguarda il problema della eliminazione delle abitazioni improprie e malsane del Comune di Foggia, si fa presente che a favore della città, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640 è stata assegnata alla I.A.C.P. la somma di lire 186 milioni per l'esercizio finanziario 1954–55 e la somma di lire 180 milioni per l'esercizio finanziario 1955–56.

All'I.A.C.P. di Foggia è stata inoltre effettuata – sempre in base alla citata legge – un'assegnazione di lire 750.000 milioni (lire 250 milioni per ciascuno dei tre esercizi finanziari 1956–57, 1957–58, 1958–59).

Con tale ultima assegnazione si potrà, tra l'altro, risolvere integralmente il problema dello sgombero delle casermette funzionali della città.

Si fa infine presente che appena possibile si terrà, presso questo Ministero, una riunione nel corso della quale verranno esaminati e studiati i dettagli e per la esecuzione in Foggia di un quartiere autosufficiente, da realizzare con il concorso dei maggiori enti interessati all'edilizia economica e popolare (INA–CASA–UNRRA CASAS–INCIS ecc.).

Nel quadro del programma costruttivo previsto per la costruzione di detto quartiere, il problema del risanamento edilizio della città, troverà ulteriore sviluppo e verrà avviato decisamente a soluzione.

Il Ministro
ROMITA.

IORIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora attuati i provvedimenti di competenza relativi alla concessione di pensione privilegiata ordinaria del signor Bruno Belcaro di Pietro (1915) da Treviso – posizione 1198551.

I progetti relativi risultano essere stati trasmessi dal Ministero della difesa-aeronautica al Servizio pensioni dirette di via Lanciani sin dal 5 marzo 1953 con lettera numero 7/A/10883/4728 (850).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione al sopra nominato dell'assegno integratore per anzianità di servizio ordinario in aggiunta alla pensione di guerra, è stata definita con provvedimento negativo trasmesso al Municipio di Treviso, in data 8 maggio 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

IORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

1) possa il comune di Perugia, conformemente a quanto avviene in altri Comuni della Repubblica, designare nel Consiglio di amministrazione del Patronato scolastico, oltre il membro di cui alla lettera *a*) dell'articolo 5

del decreto legislativo del Capo dello Stato, 21 gennaio 1947, n. 451, anche il rappresentante previsto per gli enti e le istituzioni che versino un contributo annuo non inferiore a 1/20 dell'importo totale dei proventi annui del Patronato scolastico, contribuendo il Comune medesimo alle entrate del Patronato con una somma di gran lunga superiore non solo a quanto prescritto dalla legge, ma anche alla frazione sopra indicata;

2) da parte del Provveditore agli studi di Perugia il 1° ottobre 1955 si potesse provvedere alla composizione dell'attuale Consiglio di amministrazione del Patronato scolastico di Perugia in base al numero di 100.000 abitanti, raggiunto l'estate scorsa e non in base alla popolazione legale che, per il decreto presidenziale 3 novembre 1954, n. 1149, è tuttora di 95.310 abitanti;

3) ammesso che si dovesse tener conto della popolazione di fatto (suscettibile sempre di fluttuazioni) e non di quella legale, il Provveditore agli Studi di Perugia potesse, sempre il 1° ottobre 1955, nominare nel Consiglio di amministrazione del Patronato scolastico di cui sopra soltanto il membro di cui alla lettera *o*) del citato articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 gennaio 1947, n. 451, e non contemporaneamente gli altri membri di cui alle lettere *d*–*f*) della circolare ministeriale della pubblica struzione n. 6299/79 dell'11 novembre 1947, per i quali provvide quando già il nuovo Consiglio di amministrazione, con la partecipazione del membro di cui sopra, era stato insediato da oltre due mesi;

4) ammesso sempre che si potesse ritenere valida la popolazione di fatto, non fosse stato opportuno provvedere alla nomina del membro suddetto a norma della lettera *o*) dell'articolo 5 sopra menzionato e all'integrazione del Consiglio a norme della citata circolare del Ministero della pubblica istruzione, con un'ordinanza esplicativa in modo che enti e privati ne fossero venuti tempestivamente a conoscenza;

5) i soci del Patronato scolastico di Perugia, che alla data delle elezioni dei loro rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione non raggiungevano il numero di 250 avessero facoltà di eleggerne tre anzichè due, come previsto dallo Statuto tipo dei Patronati scolastici (1982).

RISPOSTA. — Ai cinque punti della interrogazione rispondo come segue!

1) Le Amministrazioni comunali non hanno diritto a designare un proprio rappresentante in seno al Consiglio d'Amministrazione del Patronato scolastico a' termini anche dell'articolo 5, lettera *h*) del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 457.

Ciò sia perchè esse hanno già un proprio rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione in parola, sia perchè la quota di lire 2 per abitante rappresenta soltanto la misura minima del contributo che le Amministrazioni comunali sono tenute a versare ai Patronati scolastici, per cui tale contributo può, anzi dovrebbe essere, congruamente aumentato quando le possibilità finanziarie delle amministrazioni medesime lo permettano, senza che ciò implichi il diritto, da parte delle stesse, ad avere un altro rappresentante in seno all'organo di cui trattasi.

2) Il Ministero condivide il punto di vista dell'onorevole interrogante e ritiene che effettivamente alla composizione del Consiglio di amministrazione del Patronato scolastico di Perugia si sarebbe dovuto provvedere in base alla popolazione legale del Comune quale risulta dall'ultimo censimento e non in base alla popolazione di fatto esistente alla data del 1° ottobre 1955.

Pertanto poichè la popolazione legale, quale risulta dall'ultimo censimento, è inferiore ai centomila abitanti, la composizione del Consiglio d'amministrazione del locale Patronato scolastico, per quanto si riferisce ai rappresentanti di cui alle lettere *d*), *f*), *o*) dell'articolo 5 del decreto legislativo 24 gennaio 1947, n. 457, dovrà essere opportunamente variata conformemente alle disposizioni contenute nell'articolo 7 dello statuto tipo dei Patronati scolastici e nella Circolare n. 6299/79 in data 11 novembre 1947, limitatamente, per quanto riguarda quest'ultima, alla parte relativa al numero dei rappresentanti dei genitori degli alunni.

3) Il Consiglio di amministrazione del Patronato medesimo fu composto con la rappresentanza di tutti gli enti e categorie designate dall'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 457, ed insediato in data 1° ottobre 1955 per decadenza di termini del vecchio Consiglio di amministrazione.

Per motivi contingenti (vacanze estive) detto Consiglio fu integrato – dopo l'insediamento – con la nomina di due altri rappresentanti (di cui uno di scuola materna) designati dagli insegnanti elementari, e di un altro rappresentante dei genitori.

È tuttora mancante il rappresentante di cui alla lettera *n*) dell'articolo 5 della citata legge, perchè l'Amministrazione provinciale non ha ancora nominato un rappresentante che accetti l'incarico.

4) Nessuna disposizione prevede l'emanazione di un'ordinanza esplicativa per rendere edotti enti e privati dell'applicazione della norma relativa alla lettera *o*) dell'articolo 5 sopra menzionato e alla integrazione del Consiglio a norma della citata circolare ministeriale. La persona particolarmente esperta dei problemi dell'assistenza con speciale riguardo all'infanzia, è stata nominata dal Provveditorato, previa intesa con il Prefetto.

5) Il Ministero, pur prendendo atto che lo Statuto del Patronato scolastico di Perugia trovasi tuttora in corso di elaborazione ha dovuto osservare come le norme contenute nello statuto tipo dei Patronati scolastici siano, in linea di massima, vincolanti per tutti i Patronati, particolarmente per quelli che ancora non hanno deliberato il proprio statuto, per la ragione anche che quest'ultimo deve essere modellato su tale statuto tipo. Pertanto, anche per quanto si riferisce al numero dei rappresentanti dei soci lo stesso dovrà essere variato in conformità delle succitate disposizioni dello statuto tipo.

Per quanto riguarda i punti 2) e 5) il Provveditore agli studi di Perugia è stato invitato ad adottare, con ogni urgenza, i necessari provvedimenti ai fini della regolare composizione del Consiglio di amministrazione del Patronato scolastico in questione.

Il Ministro
ROSSI.

IORIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per danni di guerra (danni alleati) intestato al signor Guarnieri Carlo, fu Romeo, da Ancona, denuncia numero 20037 (2234).

RISPOSTA. — Il signor Guarnieri Carlo, ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 gennaio 1951, n. 10, ha prodotto ricorso al Ministro del tesoro avverso il provvedimento negativo adottato dalla Intendenza di finanza di Ancona per intempestività della domanda di indennizzo per danni alleati.

Il predetto ricorso, previo riesame degli atti, è stato respinto, con decreto ministeriale n. 60917/68091 in data 21 giugno 1956, in quanto è risultato che la domanda è stata presentata alla Intendenza di finanza il 6 gennaio 1952 e cioè oltre il termine prescritto dall'articolo 13 della legge predetta.

Con nota n. 669174 del 21 giugno 1956, gli atti relativi al ricorso stesso, sono stati restituiti alla Intendenza di finanza di Ancona per la comunicazione all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

JANNUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — L'interrogante riferendosi alla legge 21 dicembre 1955, n. 1320, che stanzia lire 450 milioni ripartiti in tre annualità, per la sistemazione dell'abitato di Corato in relazione ai danni prodotti dal rigurgito sotterraneo delle acque; visto l'articolo 188 del bilancio 1956-57 che stanzia i primi 150 milioni sulla detta somma da spendersi in Corato dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957; ritenuto che il sottoscritto, proponente della detta legge, nella relazione che ne accompagna il progetto, indicava come urgente ed indifferibile la costruzione di opera idraulica e l'impermeabilizzazione delle strade cittadine mediante bitumatura; chiede al Ministro dei lavori pubblici di far conoscere se intenda dare inizio alle opere nei prossimi mesi estivi; particolarmente propizi per l'esecuzione dei lavori e per lenire la disoccupazione, e con quali criteri e in quali opere intenda impiegare i primi 150 milioni stanziati nell'esercizio 1956-57 (2166).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione surriportata si comunica che questo Ministero contemporaneamente all'esecuzione delle prime opere provvidenziali eseguite con fondi ordinari di bilancio, per un complessivo importo di L. 25.000.000, ha effettuato, nell'abitato di Corato: trivellazioni, ripristino della funzionalità di pozzi trivellati esistenti, nonchè opere di drenaggio sperimentale ed una serie di rilievi e di indagini geoidrologiche per lo studio delle caratteristiche del fenomeno, onde trarre elementi concreti per la progettazione delle opere di cui alla legge 21 dicembre 1955, n. 1320.

Attualmente è in corso di redazione il progetto generale dell'importo di L. 450.000.000 e di un primo stralcio di opere da eseguirsi nell'esercizio finanziario 1956-57, per l'importo di lire 150.000.000.

Si può sin da ora precisare che le opere da eseguire col primo stralcio di 150 milioni saranno quelle relative ad un intervento diretto sulla falda a mezzo di appositi drenaggi ed i pozzi trivellati nella loro completa estensione, onde consentire un immediato beneficio per la risoluzione del problema.

Entro il corrente mese di luglio, sia il suddetto progetto generale, sia quello di stralcio saranno approntati dal Genio Civile e subito dopo saranno rimessi a questo Ministero per gli ulteriori provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

LAMBERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 358, riguardante il conferimento di posti di Ispettore centrale di II classe per le scuole secondarie dell'ordine classico e tecnico, non pone tra le condizioni per accedervi il possesso di una laurea, a differenza del precedente articolo 2, che richiede invece il possesso della laurea per concorrere a posti di Ispettore centrale di II classe per la scuola elementare; premesso inoltre che anche recentemente, per esempio con la legge 10 novembre 1954, n. 1119, è stata confermata la più volte riconosciuta equipollanza fra i vecchi diplomi dell'istituto Superiore di Magistero e le lauree che le Facoltà di magistero attualmente rilasciano, l'interrogante prega il Ministro di voler considerare l'opportunità di modificare, disponendo anche la necessaria proroga, il bando di concorso in data 25 febbraio 1956 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 128 del 25 maggio u.s., riconoscendo come titolo valido per parteciparvi oltre che la laurea, menzionata al punto 1 dell'articolo 4, anche il diploma di magistero (2200).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante manifesta l'avviso che sia opportuno modificare i bandi con i quali sono stati indetti i concorsi a posti di ispettore centrale di 2ª classe per l'istruzione secondaria (vedi *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio n. 128), affinchè sia incluso, fra i titoli di studio per l'ammissione ai concorsi, anche il diploma rilasciato dall'Istituto superiore di magistero del vecchio ordinamento.

A sostegno della richiesta l'onorevole interrogante adduce le seguenti considerazioni:

1) « Il possesso di una laurea » sarebbe espressamente richiesto dall'articolo 2 del decreto-legge luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 358, per i posti di ispettore centrale per l'istruzione elementare, e non dal successivo articolo 3, che riguarda gli ispettori centrali per l'istruzione media, classica, scientifica magistrale e tecnica;

2) Anche recentemente, per esempio, con la legge 20 novembre 1954, n. 1119 sarebbe stata confermata la più volte riconosciuta equipollenza tra i vecchi diplomi dell'Istituto superiore di magistero e le lauree che le facoltà di Magistero attualmente rilasciano.

Sulla prima considerazione ritengo opportuno precisare che il possesso della laurea, per i concorsi di ispettore centrale di 2ª classe per l'insegnamento medio, è anch'esso espressamente richiesto dall'articolo 3 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1096 (2° comma). Tale disposizione è da ritenersi tuttora vigente, in quanto non contrastante con quelle del decreto del 1945 sopra ricordato ed al quale l'onorevole interrogante si richiama. Invero, l'articolo 12 di questo stesso decreto espressamente abroga soltanto le norme contrarie o comunque contrastanti; sicchè, l'interprete non può esimersi dal ricercare le connessioni con le preesistenti

norme. D'altra parte, se il più volte citato decreto del 1945 ha espressamente richiesto il possesso della laurea per gli ispettori centrali dell'istruzione elementare, ciò ha fatto per rispondere alle esigenze del nuovo inquadramento degli ispettori stessi nel gruppo *A*, col quale finiva per coesistere un ruolo di ispettori di gruppo *B*. A prescindere da queste conclusioni, la logica stessa dell'ordinamento impone che, una volta stabilito il possesso della laurea come requisito necessario per l'ammissione ai concorsi di ispettore centrale per l'istruzione elementare, soluzione non diversa debba essere adottata per gli ispettori delle scuole secondarie.

Quanto alla seconda considerazione dell'onorevole interrogante è bene anche qui precisare che il Consiglio di Stato, in sede consultiva (cfr. Adunanza generale 21 aprile 1949, n. 154 e adunanza generale 27 dicembre 1951 n. 634) e in sede giurisdizionale (Sezione VI 23 dicembre 1952, n. 1023; Sezione VI, 25 gennaio 1956, n. 65) ha costantemente deciso, su richiesta di parere o su ricorso, che il diploma conseguito nell'Istituto superiore di magistero non è titolo valido per la partecipazione ai concorsi a posti di preside negli istituti d'istruzione media, per i quali l'articolo 1 del decreto 21 aprile 1947 n. 629, richiede il possesso della laurea.

Sgombrato il terreno dalla questione di cui al precedente n. 1, la situazione, quanto ai concorsi a posti di ispettore centrale, si pone esattamente in termini niente affatto diversi che per i ricordati concorsi a preside.

In costanza della ricordata giurisprudenza del Consiglio di Stato, è intervenuta la legge 10 novembre 1954, n. 1119, che ha modificato il decreto n. 629 del 1947, ammettendo ai concorsi per posti di preside gli insegnanti provvisti di diploma rilasciato dall'Istituto superiore di magistero, ma limitatamente a quelli di scuola media e d'istituto magistrale. La necessità di una espressa disposizione legislativa in proposito dimostra che, senza la medesima, nessuna parificazione poteva sostenersi esistente tra laurea e diploma dell'Istituto superiore di magistero, ai fini che qui interessano. D'altra parte l'ammissione dei diplomati è stata limitata ai concorsi per posti di preside di scuola media e d'istituto magistrale.

Da questa limitazione discende l'impossibilità di applicare per analogia una disposizione speciale, come quella della legge 10 novembre 1954, n. 1119, ai concorsi a posti di ispettore centrale. Si rileva al riguardo che se la funzione di preside è in un certo senso isolabile, con riferimento al grado ed al tipo di scuola, quella dell'ispettore centrale istituzionalmente investe tutti i gradi e i tipi di istituti di istruzione secondaria. In sostanza, non può ritenersi compatibile con le esigenze dell'ordinamento l'ammissione dei diplomati del magistero ai concorsi a posti di ispettore centrale per l'istruzione secondaria, limitatamente a taluni tipi di istituti come è stato fatto per i concorsi a preside.

Il Ministro
ROSSI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra iniziata da ben 7 anni da Conte Bruno, di Innocenzo e di Ferrazzi Pierina nato il giorno 11 settembre 1920.

Il Distretto Militare di Vicenza ha trasmesso la domanda con relativi documenti al Ministero il 30 giugno 1948; successivamente il 22 dicembre 1952 il Comune di Valstagna trasmetteva a sua volta i documenti per la domanda di pensione privilegiata (1653).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato trovasi in corso di istruttoria.

Si è in attesa che il Distretto Militare di Vicenza trasmetta il relativo foglio matricolare aggiornato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e come è stata definita la pratica di pensione di guerra presentata da Piran Guglielmo fu Giovanni, residente a Mira (numero di pos. 212621) (1968).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del sopra nominato è stata interessata la Commissione Medica per le pensioni di guerra di Venezia perchè trasmetta copia del verbale della visita subìta dal Piran presso il detto collegio medico.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano opportuno e urgente nominare una commissione d'inchiesta, con l'inclusione dei rappresentanti dei lavoratori, perchè riferisca, nel più breve tempo possibile, su quanto è di recente accaduto nello stabilimento A.C.N.A. di Cesano Maderno (Milano), dove molti dipendenti vennero colpiti da malattie professionali, due si sono suicidati, e sei furono ustionati gravemente dallo scoppio di una caldaia (1988).

RISPOSTA. — Anche a nome del Ministro per l'Interno, lo scrivente ha il pregio di partecipare alla S. V. onorevole l'esito degli accertamenti disposti per il tramite dei competenti organi dell'Ispettorato del lavoro, in ordine agli incidenti e sinistri determinatisi presso lo Stabilimento A.C.N.A. di Cesano Maderno.

Circa il primo punto, e precisamente le malattie professionali da cui sarebbero stati colpiti molti dipendenti, risulta che, negli anni 1950–1955, ai quali si è rivolta l'indagine per le malattie professionali extratumorali, presso lo stabilimento medesimo non si è verificato alcun caso di malattia professionale indennizzato come tale dall'I.N.A.I.L.

I casi di malattie professionali da derivati aminici degli idrocarburi benzenici e dei fenoli, verificatisi dal maggio 1931 ad oggi, sono stati 44, uno dei quali non ancora accertato, e si riferiscono a soggetti che hanno prestato la loro opera in reparti che presentavano rischio professionale in epoca anteriore al 1948 e per la maggior parte (39 su 43), prima del 1938.

L'insorgenza, durante tale periodo, di 39 forme tumorali su circa 200 operai esposti a rischio professionale, è da porre in rapporto al fatto, che fino al 1932, era ignorato il rischio legato alla manipolazione della benzidina e della B–naftilamina, la cui lavorazione venne dall'A.C.N.A. completamente soppressa intorno al 1938. Vennero del pari soppresse la elaborazione dei derivati aminici degli idrocarburi benzenici allo stato secco e, di conseguenza, le operazioni di essiccamento, frantumazione, macinazione e insacchettamento allo stato pulverulento, stato che consente l'assorbimento, in maggiore quantità, attraverso le vie inalatorie e digerente.

Si è accertato che tutti i lavoratori esposti a rischio vengono sottoposti a visita medica e controllo cistoscopico periodici, nonchè ad altri esami e ricerche speciali nelle urine. Nell'infermeria di fabbrica prestano permanentemente servizio due medici e due infermieri patentati.

La protezione individuale si basa sulla dotazione di due tute all'anno in termovil ed in woonderlond, bonificabili con ipoclorito, guanti e stivali di gomma, creme barriera, spazzolini per unghie e per denti, pasta dentifricia e sapone neutro.

Le misure tecnologiche ed igieniche poste in atto hanno permesso di conseguire, negli ultimi dieci anni, una effettiva e progressiva contrazione nella frequenza delle lesioni vescicali, nonostante che la produzione sia stata costantemente intensificata.

Per quanto concerne i dolorosi episodi dei due suicidi, verificatisi anni or sono, fra il personale dell'A.C.N.A. è da escludere, anche sulla base delle inchieste giudiziarie che a suo tempo ebbero luogo, che essi possano essere ricondotti a stati morbosi conseguenti al lavoro o a prodotti, aventi azione nociva sul sistema nervoso. I deceduti (signori Centenari Francesco, fu Emilio – cassiere – e Fravettoni Luigi di Celeste – magazziniere) erano tra l'altro, impiegati amministrativi.

Circa l'infortunio verificatosi il giorno otto marzo u.s. e nel quale rimasero feriti un capo reparto e cinque operai a causa dello scoppio di una caldaia, l'Autorità giudiziaria ha disposto una perizia tecnica per l'accertamento delle cause del sinistro.

Il Ministro
VIGORELLI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando intende disporre per la visita superiore di Brunoni Vittorio fu Angelo attualmente domiciliato a Mantova presso il ricovero « Casa Famiglia » (2011).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo spedito al Municipio di Mantova in data 20 aprile 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà esaminata la domanda di revisione di pensione a favore di Bonci Amilcare, fu Getulio, da Apecchio (Pesaro).

La pensione è di 7ª categoria; guerra 1915-1918. La domanda è stata presentata da più di un anno (2059).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato sono in corso nuovi accertamenti sanitari per denunciato aggravamento presso la Commissione medica di Ancona.

Per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza a favore dello stesso si è tuttora in attesa che vengano acquisite agli atti le prescritte informazioni sulle condizioni economiche chieste ai Carabinieri di Apecchio, all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette ed all'O.N.I.G. di Pesaro.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale esito intende dare alla pratica di pensione di guerra presentata da Pau Giovanni fu Vincenzo, per la morte del suo unico figliolo Antonio.

(Il numero della pratica è 573015 ed è stata presentata fin da tre anni or sono) (2082).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato trovasi in corso di istruttoria.

Sono stati interessati il municipio di Collecorvino e la Commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti perchè trasmettano rispettivamente alcuni documenti di stato civile e il verbale della visita disposta nei confronti dell'interessato onde accertare la sua inabilità assoluta a proficuo lavoro.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendono prendere – d'urgenza – per salvaguardare la vita degli operai nella fabbrica (A. C. N. A. (Cesano Maderno-Milano).

Ben 25 lavoratori sono morti in quello stabilimento per cancro alla vescica. Ecco l'elenco:

Ceriano Laghetto: Lucini Ambrogio, Macrì A., Bradi Pietro, Campi Carlo, Ferrario Pietro;

Cogliate: Cattaneo Carlo, Campi Angelo, Castelnuovo Gregorio, Basilico Gaetano, Ferrario Carlo;

Solaro: Radice Carlo, Radice Pietro, Garbati Luigi, Radice Giuseppe;

Limbiate: Lucchini Rodolfo, Maggi;

Misinto: Leoni Angelo, Cattaneo Giuseppe, Caini Giovanni;

Villaggio SNIA: Amadio Amedeo, Gaiano Magnalosco;

Meda: Tramboni Antonio;

Cesano Maderno: Chiodi Ferruccio;

Lazzate: Parenti Alessandro.

Urge provvedere. La vita umana è sacra (2083).

RISPOSTA. — La interrogazione sopra trascritta fa seguito ad altra (n. 1988), in argomento rivolta dalla signoria vostra onorevole allo scrivente, che ha fornito risposta con nota n. 707 del 16 corrente mese.

Poichè accertamenti particolari sono stati disposti in merito ai lamentati decessi di lavoratori presso lo Stabilimento A.C.N.A. di Cesano Maderno, si ha il pregio di comunicare, al riguardo, quanto è emerso dagli accertamenti medesimi, a maggior chiarimento delle notizie fornite nella precedente risposta.

Solo 18 dei 25 lavoratori segnalati nell'interrogazione sono deceduti per cancro della vescica, e di essi due non sono stati indennizzati dall'I.N.A.I.L., il primo perchè la manifestazione neoplastica è comparsa a distanza di venti anni (1931-1951) dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, il secondo perchè deceduto in epoca preassicurativa.

Per i rimanenti sette nominativi, i dati ufficiali desunti dalle denuncie di morte dei soggetti, esistenti presso Comuni di domicilio, hanno consentito di stabilire che le cause di morte sono di altra natura e non imputabili a causa professionale.

Circa l'andamento della morbilità e della mortalità per neoplasie vescicali – presso lo Stabilimento A.C.N.A. – non è possibile esprimere se non un giudizio approssimativo, in quanto il valore statistico dei dati non è tanto in rapporto alla data della manifestazione tumorale, quanto al periodo di tempo ed all'epoca in cui l'individuo è stato esposto al rischio professionale, e ciò in relazione alla variabilità del periodo di latenza.

Si può, però, in rapporto alle innovazioni tecniche di maggiore consistenza, che risalgono al periodo 1938-1948, affermare che:

1) le manifestazioni tumorali (benigne e maligne), verificatesi fino ad oggi, si riferiscono tutte ad operai che hanno prestato la loro opera in epoca anteriore al 1948 e per la maggior parte prima del 1938;

2) l'anzianità di reparto degli operai risale ad epoca precedente la gestione A.C.N.A., e cioè al periodo 1915-1931, anche se parte di essi hanno continuato a lavorare durante i primi anni della gestione A.C.N.A.;

3) nella maggioranza dei casi, la esposizione al rischio è andata da uno ad un massimo di dieci anni e spessissimo le prime manifestazioni tumorali si sono verificate durante il periodo di lavoro o a distanza di tempo non superiore ad un anno dalla cessazione del lavoro;

4) dei 30 operai attualmente esposti a rischio professionale, 15 sono stati inseriti in tali lavorazioni dal 1948; nessuna manifestazione tumorale, neppure benigna, si è verificata tra loro;

5) dal 1948, si sono avute tre sole neoplasie primitive in vecchi operai. Tutti gli altri carcinomi verificatisi da tale data sono imputabili a manifestazioni iniziatesi in epoca anteriore e che successivamente sono recidivate o degenerate.

Si può pertanto concludere che i tumori, verificatisi dal 1948 ad oggi, sono da riferire ad una esposizione avvenuta in un periodo anteriore al 1940 e che negli ultimi dieci anni si è ottenuta una contrazione progressiva delle lesioni vescicali, mentre la produzione delle amine si è progressivamente intensificata.

La rarefazione delle lesioni vescicali accertata nell'ultimo decennio può ragionevolmente attribuirsi sia agli accorgimenti tecnici adottati negli ambienti e nel ciclo di lavoro, sia alle misure di prevenzione in atto.

In merito ai requisiti costruttivi ed alle condizioni ambientali dei locali di lavoro, risulta che il reparto di produzione delle basi aromatiche è costruito e situato lontano dall'abitato e distinto dagli altri reparti di lavorazione; l'organizzazione interna del lavoro del reparto è mantenuta del tutto indipendente da quella di altre lavorazioni, con una netta separazione nella utilizzazione delle macchine e degli operai, in maniera quindi da impedire che altri prestatori d'opera possano transitare o soggiornare nel reparto stesso. La distinta separazione delle maestranze, oltre ad impedire eventuali manifestazioni morbose in soggetti che potrebbero rimanere insospettati, rende possibile di limitare il complesso controllo sanitario ad un determinato numero di operai.

Il competente Ispettorato del lavoro ha potuto constatare che ogni operaio è dotato di tute (due all'anno, o anche più, a seconda del consumo) in *termovil* ed in *woonderlond*, bonificabili con ipoclorito, di guanti e stivali di gomma, di creme barriera, spazzolini per unghie e per denti, pasta dentifricia e sapone neutro.

Nei reparti sono stati collocati ben visibili appositi cartelloni antinfortunistici.

Gli operai dispongono di servizi igienici indipendenti, immediatamente adiacenti al reparto (spogliatoio con due armadietti per ogni operaio, uno rosso per gli indumenti sporchi, l'altro bianco per quelli puliti; docce

e lavabi, provvisti di acqua calda ed acqua fredda, in numero esuberante).

È emerso, inoltre, che il medico di fabbrica esegue quasi ogni giorno controlli per accertare che le norme di igiene siano osservate; che i servizi sanitari (poliambulatorio con laboratorio analisi e gabinetti radiologico, dentistico e per cure fisiche) sono modernamente sistemati, arredati ed attrezzati e che presso lo stabilimento due medici di fabbrica e due infermieri patentati prestano servizio continuativo. Nei reparti di lavoro è severamente vietato consumare alimenti durante il turno di lavoro, mentre è prescritto il bagno generale quotidiano nell'ultima mezz'ora del turno di lavoro.

A giudizio dell'Ispettorato del lavoro le misure in atto per la tutela fisica degli operai addetti alla lavorazione delle amine binucleari presso lo stabilimento A.C.N.A. possano ritenersi adeguatamente predisposte e razionalmente attuate.

Il Ministro
VIGORELLI.

LOCATELLI. – *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si oppongono alla definizione della pratica di pensione all'invalido civile Tella Raffaele posizione 2002749-*bis* L'incidente è avvenuto nel lontano 1945 (2126).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo, notificato il 5 luglio 1955 all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere perchè la Giunta provinciale amministrativa di Milano non si è ancora pronunciata sulla delibera del Consiglio comunale di Turbigo, presentata fin dal 16 gennaio 1955, sull'aggregazione territoriale (La pronuncia è urgente) (2196).

RISPOSTA. — La pratica di aggregazione al comune di Turbigo delle località Ticinera, Bellaria e Scaldasole, ora facenti parte di Castano Primo, trovansi in corso di esame presso la Prefettura di Milano.

La relativa istruttoria si è dimostrata particolarmente complessa per la difficoltà di stabilire se le località in parola abbiano i requisiti per essere considerate come frazione e, nel caso affermativo, se costituiscono una sola o più frazioni. La Prefettura di Milano ha predisposto i necessari accertamenti, per risolvere detta questione pregiudiziale.

Inoltre, si fa presente che sulla richiesta variazione territoriale gli Enti interessati hanno manifestato pareri contrastanti; infatti, mentre i comuni di Castano Primo e Turbigo si sono pronunciati rispettivamente contro o a favore della variazione stessa, l'Amministrazione provinciale di Milano – rilevando che il trasferimento delle predette località del comune di Castano Primo e quelle di Turbigo inciderebbe sensibilmente nell'economia del primo Comune in quanto a questo verrebbero sottratte le zone che costituiscono l'unica porzione di terreno irriguo, mentre il resto è brughiera e terreno ghiaioso – ha espresso parere favorevole alla accoglimento della istanza di separazione, a condizione, però, che fra i due Comuni si addivenga ad una permuta di terreno coltivato e ad un equivalente risarcimento.

In merito, poi, alla richiesta fatta dall'onorevole interrogante, per sapere perchè la Giunta provinciale amministrativa di Milano non si sia ancora pronunziata sull'aggregazione in questione, si osserva che il parere di detto Consesso non è richiesto dalle disposizioni di legge vigenti in materia di variazione territoriale.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

MAGLIANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga giusto, ai fini della concessione delle quote complementari di carovita ai dipendenti statali « orfani di guerrai», aventi a carico la madre « vedova di guerra », elevare l'attuale importo da L. 9.000 a L. 15.000, tenendo presente le disposizioni della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Infatti le pensioni a favore delle vedove di guerra furono in virtù di tale legge elevate a L. 15.000, e pertanto sarebbe giusto adeguare

a tale somma gli assegni complementari di caro-vita che da L. 7.000 furono poi elevati a L. 9.000 in virtù del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 585 (2035).

RISPOSTA. — Si comunica che la possibilità di elevare il limite massimo di reddito di L. 9.000, previsto ai fini dell'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia ai dipendenti statali per i genitori a carico, e stato ampiamente esaminata in sede di riordinamento dei trattamenti economici previsti dalla legge di delega.

Peraltro, in tale sede, non è stato possibile modificare la disciplina dell'attribuzione delle quote in questione, per l'impossibilità a tutti nota di aumentare ulteriormente l'onere, già tanto gravoso per il bilancio dello Stato, venutosi a creare con l'attuazione della legge stessa, in dipendenza degli altri notevoli miglioramenti economici concessi a tutti indistintamente i dipendenti statali.

Non si può, infatti, trascurare che per le quote di aggiunta di famiglia si sostiene già una spesa che supera i 70 miliardi annui e che qualunque modifica, anche lieve, della relativa disciplina, non può non avere ripercussioni tali da elevare sensibilmente detto onere.

Il Sottosegretario di Stato
MOTT.

MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile e aegli affari esteri.* — Riferendosi alla notizia pubblicata dalla Rassegna Stampa del Ministero degli esteri, Direzione Generale della Emigrazione nel n. 10/11 maggio 1956 e ricavata dal giornale « Herald » di Melbourne del 13/14 aprile 1956 e dall'« Argus » del 13 aprile 1956: « Il Dipartimento della navigazione e dei trasporti ha intimato al Comandante del " Surriento ,, arrivato a Fremantle con 1000 emigranti a bordo, di non lasciare il porto fino a che non saranno messi a posto i battelli di salvataggio ed altri mezzi di sicurezza trovati in cattivo stato ». Si rivolge ai Ministri interrogati per conoscere quali misure siano state prese prima che il piroscafo « Surriento » abbia potuto navigare in condizioni così precarie, mettendo in pericolo la vita di ben 1000 emigranti e quali provvedimenti intendono adottare per evitare il ripetersi di questi gravi incidenti. Sarà noto agli onorevole Ministri che il piroscafo « Surriento » è dell'armatore Lauro che nel trasporto dei nostri emigranti ha sempre tratto ingenti utili.

L'interrogante ritiene urgente che i Ministri competenti abbiano a compiere una inchiesta perchè, anche se le navi adibite dall'armatore Lauro al trasporto dei nostri emigranti battono bandiera panamense, così sottraendosi all'applicazione delle norme fissate dalle convenzioni internazionali, il Governo italiano potrebbe pur sempre vietare su di esse l'imbarco degli emigranti assistiti (2146).

RISPOSTA. — Rispondo all'onorevole Interrogante che non appena pervenne notizia delle visite cui le Autorità marittime australiane avevano sottoposte alcune nostre navi da passeggeri nel porto di Fremantle, il Ministero della marina mercantile interessò tempestivamente il Ministero degli affari esteri affinchè le nostre Rappresentanze consolari in quel Paese fornissero un dettagliato rapporto.

Successivamente, durante lo scorso mese, le navi « Sidney » e « Surriento » della Flotta Lauro sono rientrate in Italia dai rispettivi viaggi e si è così avuto modo di controllare l'entità delle manchevolezze riscontrate a loro carico dalle predette Autorità australiane.

È risultato che tutte le navi estere sono state sottoposte a visita particolarmente rigorosa da parte di quelle Autorità preposte alla sicurezza della navigazione: delle navi di bandiera italiana visitate, quattro hanno dato luogo ad alcuni rilievi, che si riferivano esclusivamente allo stato di manutenzione delle imbarcazioni di salvataggio e, in qualche caso, anche ad una parte delle cinture di salvataggio.

Questi controlli vengono effettuati normalmente in tutti i paesi, sia all'arrivo che alla partenza delle navi, ed anche in Italia sono svolti con accuratezza tanto nei confronti delle navi nazionali che in quelle estere. È quindi cosa molto comune che le Autorità marittime italiane ordinino lavori anche di maggior mole di quelli imposti alle nostre navi nei porti australiani, ma trattandosi di normale esercizio di controllo, non si ritiene di darne quella

pubblicità che invece è stata data in Australia.

Per quanto riguarda le due unità della Flotta Lauro, la Commissione di visita ha accertato la perfetta rispondenza delle sistemazioni interne di sicurezza, mentre ha fatto dei rilievi, provvedendo ai relativi lavori, per quanto riguarda le imbarcazioni di salvataggio.

Per quanto riguarda la T/n « Sidney » su 18 imbarcazioni, di cui sei in legno e dodici metalliche, e comprendenti 1204 posti in lancia, contro 1050 persone autorizzate ad imbarcare come massimo, gli accertamenti eseguiti con la maggiore severità hanno posto in rilievo solo piccole manchevolezze al termine di un lungo e gravoso viaggio fatto attraverso mari molto caldi. Le manchevolezze sono state riparate in rada dopo la partenza, e, quindi, senza il termo della nave. Si tratta, quindi, di inconvenienti normali di fine viaggio, dato che negli ultimi tempi erano stati effettuati importanti lavori di manutenzione nei porti italiani.

Le lance messe a mare hanno tenuto tutte il mare. Poichè la nave ha già effettuato un altro viaggio per l'Australia, non risulta che siano stati riscontrati altri inconvenienti.

Quanto alla M/n « Surriento », essa è fornita di 26 imbarcazioni di salvataggio, per 1446 posti lancia per un numero autorizzato di persone – passeggeri ed equipaggio – pari a 1255 unità. Trattandosi di unità più anziana essa presentava su tredici imbarcazioni inconvenienti maggiori per più lunga usura; ma si è trattato, per la maggior parte dei casi, di insufficienza delle strutture interne delle imbarcazioni e si è solo ritenuto, per cautela, di ordinare qualche lavoro all'opera viva su quattro lance in ferro. Le dotazioni delle lance sono state trovate, quasi senza eccezione, in buon ordine. Tutte le imbarcazioni furono ripetutamente ammainate, e il personale addettovi ha dimostrato buona preparazione. Tutte le imbarcazioni risultavano stagne all'acqua.

Infine, sulla dotazione delle cinture di salvataggio, gli ispettori hanno ordinato l'immediata sostituzione di 100 di esse pur essendo queste largamente superiori al numero delle persone imbarcate.

Dopo una sosta di due giorni e mezzo a Fremantle, la nave ha potuto continuare il viaggio In seguito, però, a denuncia dell'Ispettorato Tecnico, il Comandante della nave è stato giudicato alla Corte di Melbourne colpevole « di non aver tenuto tutti i mezzi di salvataggio della sua nave in buone condizioni e pronti all'uso in ogni momento » e condannato ad una multa di 100 lire sterline australiane.

Alcuni punti fermi risultano da questa obiettiva esposizione dei fatti: e propriamente che, secondo consuetudini locali, la stampa ha dato all'avvenimento massimo rilievo, provocando interpretazioni non benevole di carattere generale nei confronti della nostra bandiera, che si è tanto affermata negli ultimi tempi. In secondo luogo, che se inconvenienti di una certa gravità sono stati riscontrati, essi non erano tali da inficiare la sicurezza delle vite delle persone imbarcate. Infatti, le lance, alle quali si aggiunge un altro 25 per cento di posti su apparecchi galleggianti, sono largamente esuberanti rispetto al numero massimo delle persone imbarcate, e quindi, anche se qualcuna di esse risultasse non del tutto utilizzabile, vi sarebbe sempre sufficiente capienza per gli altri mezzi a disposizione. È appunto a questo scopo che mirano le norme nazionali ed internazionali per la sicurezza.

È poi da precisare che le sanzioni penali in caso di inadempienza – quando non risulti la volontà contraria dell'Armatore – sono a carico dei Comandanti i quali, per principio acquisito nella legislazione di tutti i Paesi, sono i responsabili dell'efficienza dei servizi di bordo; e poichè la deficienza è risultata in un Paese estero, il Comandante della « Surriento » è stato sottoposto alle penalità previste dalla legge locale. Non si ritiene che incorrano gli estremi per altre sanzioni di ordine disciplinare o penale.

Aggiungo, infine, che il Ministero ha già provveduto ad impartire le opportune istruzioni alle Capitanerie di porto ed al Registro Italiano Navale per una più meticolosa applicazione delle disposizioni sulle visite alle navi da passeggeri ed ha anche interessato direttamente le Compagnie Armatrici in questione, richiamandole ad una più attenta osservanza delle disposizioni di sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato
TERRANOVA.

MARINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie di stampa relativa alla costruzione di nuove autostrade e al raddoppio di talune esistenti, dai cui piani di imminente attuazione sarebbe escluso il raddoppio della Milano–Bergamo, per la quale, da tempo, si è allestito ed approvato il progetto; tale eventualità di rinvio ripropone all'attenzione delle autorità ed organi competenti – non soltanto in sede di lavori pubblici – le condizioni estremamente precarie di una strada che per il traffico intensissimo e la modesta carreggiata, risulta fra le più pericolose d'Europa, causando annualmente molte più vittime di quanti non siano i suoi chilometri di percorso.

Non ritiene pertanto il Ministro dei lavori pubblici di disporre l'immediata esecuzione del raddoppio sopra indicato, con carattere di estrema urgenza? (1621).

RISPOSTA. — L'articolo 6 della legge 21 maggio 1955, n. 463 – recante provvedimenti per la costruzione di strade ed autostrade – dà facoltà all'ANAS di contrarre mutui onde integrare il fabbisogno finanziario per la costruzione di strade a cura e spese dell'ANAS stessa.

In attuazione di quanto previsto nella richiamata norma, è stato predisposto un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei Ministri, e del quale è già stata autorizzata la presentazione al Parlamento, che – in applicazione del citato articolo 6 – consente all'ANAS di contrarre mutui per un importo di cinquanta miliardi di lire ad integrazione dei fondi stanziati con la legge surrichiamata per il finanziamento di un piano di ammodernamento delle autostrade gestite dall'ANAS stessa.

In tale piano è previsto con carattere di precedenza il raddoppio dell'Autostrada Milano–Bergamo–Brescia.

Il Sottosegretario di Stato
CARON

MASTROSIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non si debba provvedere con una particolare indennità di riscaldamento agli impiegati tutti di Potenza, città situata a circa 900 metri, duramente provati dal rigore di quest'inverno eccezionale per cui sono stati costretti a devolvere due terzi del loro stipendio alle spese per l'acquisto del combustibile (1986).

RISPOSTA. — Si risponde, per motivi di competenza, alla interrogazione indicata in oggetto, significando alla S.V. On.le che questo Ministero, pur rendendosi conto della grave situazione venutasi a determinare nella città di Potenza a seguito del freddo eccezionale e delle abbondanti nevicate che hanno caratterizzato l'inverno scorso, non può fare a meno di osservare che tale situazione, con aspetti non meno gravi, si è venuta a determinare in quasi tutte le regioni dell'Italia centrale e meridionale, per cui è facile presumere fin d'ora che l'eventuale concessione – come auspicato dalla S.V. On.le – di una speciale indennità di riscaldamento ai dipendenti statali in Potenza non potrebbe non trovare applicazione per altre regioni, e di conseguenza assumere una portata ed una estensione più vasta con un rilevante onere per il bilancio dello Stato. E ciò dopo lo sforzo finanziario compiuto di recente per l'attuazione dei noti provvedimenti delegati in materia di retribuzione ai dipendenti statali, e dopo che si è reso necessario stanziare, con carattere d'urgenza, a favore delle regioni colpite dal maltempo, ingenti somme per attuare tutta una serie di iniziative e di provvidenze.

Per quanto sopra rappresentato, ed in considerazione che il danno subìto dai dipendenti statali della menzionata città si ridurrebbe in fondo ad una maggiore spesa di combustibile ad uso riscaldamento, cosa questa normale per tanti altri impiegati in servizio presso località dove l'inclemenza del freddo è fenomeno ricorrente nella stagione invernale, senza che sussista, in tal caso, un trattamento particolare, non è possibile addivenire alla concessione della speciale indennità di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato
MOTT

MASTROSIMONE. — *Al Ministro dell'interno ed all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità*

pubblica. — Per conoscere quali ragioni impediscono all'onorevole amministrazione degli Ospedali Riuniti di Napoli di confermare fino al 70° anno di età il primario otorino-laringoiatra di quegli ospedali il quale, trovandosi nel luglio 1955 per ragioni di salute in regolare licenza, fu collocato a riposo, mentre era a conoscenza della Amministrazione la norma legislativa per il prolungamento dei limiti di età per i primari in carica prima del 1938 (2173).

RISPOSTA. — Il Prof. Francesco D'Onofrio, al quale si riferisce il senatore interrogante, fu nominato – giusta deliberazione del 25 aprile 1933 – direttore dell'ambulatorio otorinolaringoiatrico dell'Ospedale di Loreto in Napoli; nel 1943 fu assegnato a prestare servizio presso gli Ospedali Riuniti del Capoluogo, che avevano assorbito il suddetto ente ospedaliero, per effetto della legge 30 gennaio 1939, n. 283.

Nel luglio del 1955 il sanitario è stato collocato a riposo ai sensi del regio-decreto 30 settembre 1938, n. 1631, per avere raggiunto il 65° anno di età; è stato, peraltro, trattenuto in servizio fino all'espletamento del concorso pubblico per titoli ed esami, bandito in data 1° maggio c.a. con scadenza al 31 luglio prossimo:

Ciò premesso, si osserva che, in base ai princìpi dell'efficacia della legge nel tempo, non può essere applicato nei confronti del prof. D'Onofrio il disposto della legge 20 febbraio 1956, n. 68, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo successivo, in quanto al momento dell'entrata in vigore della legge stessa egli non era più considerato in servizio di ruolo, essendo stato dimesso nell'anno precedente per limite di età.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

MENGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda promuovere sollecitamente ai gradi superiori l'ufficio delle Poste e dei Telegrafi di Tivoli.

Nell'anno testè decorso la città di Tivoli, dai molteplici intensi traffici, compreso quello turistico, ha superato i 30.000 abitanti. Ha perciò il diritto di avere una propria dignitosa sede per i migliorandi servizi della posta, dei telegrafi, del telefono e dei pagamenti per i pensionati (2075).

RISPOSTA. — Poichè debbo ritenere che con la richiesta accennata nella interrogazione, la S.V. On.le abbia inteso auspicare la trasformazione dell'Ufficio locale poste e telegrafi di Tivoli in « Ufficio principale », mi è d'uopo precisarle che dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, sul nuovo ordinamento degli uffici già denominati ricevitorie poste e telegrafi, non è più necessario operare trasformazioni del genere, dato che gli uffici locali hanno assunto una struttura analoga a quella degli uffici principali, e che di conseguenza l'Amministrazione può ora direttamente adottare, per gli uffici stessi, tutti quei provvedimenti che risultino atti a migliorare in maniera adeguata la funzionalità dei servizi.

Infatti, per la città di Tivoli, mentre per la assoluta mancanza di aree disponibili, non è stato possibile dar corso alla costruzione di un apposito edificio, è in elaborazione un progetto per rendere più adatta e decorosa la attuale sede dell'ufficio, mediante opportuni lavori di trasformazione e di ammodernamento dei locali. Soluzione questa concordata con le Autorità comunali, attesa l'impossibilità sopradetta di costruire l'edificio.

Inoltre, è alla sua fase conclusiva la proposta per l'istituzione di un'agenzia postale in contrada Villa Adriana ed è in corso di esame la possibilità di istituirne un'altra, postale e telegrafica, nella Borgata Empolitana. Ciò permetterà il decentramento dei servizi, e conseguentemente, con la comodità offerta agli utenti di potersi servizi dell'ufficio più vicino, sarà possibile evitare eccessivi affollamenti agli sportelli nei giorni di pagamento delle pensioni.

A prescindere da tali provvedimenti già in fase avanzata di studio, il mio Ministero sta vagliando attentamente le altre lagnanze relative al servizio telegrafico e alla distribuzione ed avviamento della corrispondenza, apparse in un articolo del « Messaggero » del 22 aprile u.s., a commento appunto della in-

terrogazione della S.V. On.le, e non mancherà di dare al riguardo quelle ulteriori disposizioni che nel corso di tale esame saranno state eventualmente riconosciute opportune ai fini del miglioramento dei servizi stessi.

Il Ministro
BRASCHI.

MOLINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia lo stato attuale della pratica relativa alla richiesta avanzata dal Comune di Castel Colonna (Ancona) in data 27 maggio 1950 per ottenere l'ammissione ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione del nuovo acquedotto comunale a sollevamento meccanico (1962).

RISPOSTA. — Al Comune di Castelcolonna (Ancona) con Ministeriale in data 21 gennaio 1953 è stato promesso il contributo statale del 5 % sulla spesa di L. 10.000.000 per l'esecuzione di un primo lotto dei lavori di costruzione dell'acquedotto nel capoluogo e nelle frazioni Croce e Francavilla:

Con successiva Ministeriale in data 21 aprile 1956, il contributo già promesso è stato esteso alla maggiore spesa di L. 6.500.000, determinato dall'aumentato costo dell'opera a seguito dell'aggiornamento dei prezzi.

Non appena il Comune interessato avrà fatto pervenire, a questo Ministero, gli atti progettuali relativi ai lavori di che trattasi, si procederà, al loro esame ai fini degli ulteriori provvedimenti per la definizione della pratica.

Il Ministro
ROMITA.

MOLINELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio nella sua qualità di delegato alla presidenza del Comitato Interministeriale Prezzi.* — Allo scopo di conoscere se egli è informato delle sistematiche violazioni delle disposizioni vigenti in materia di tariffe e di prezzi dell'energia elettrica: in particolare la violazione riferita dal settimanale « L'Espresso », del 15 aprile, che pubblica la lettera di un piccolo agricoltore vittima di abusi compiuti dall'UNES; abusi che sono a conoscenza del CIP senza che peraltro all'utente sia stata resa giustizia.

Interroga l'onorevole Ministro per conoscere i suoi progetti per ricondurre alla legalità le Società elettriche interessate e garantire la tutela della utenza (2100).

RISPOSTA. — Il Comitato Interministeriale dei Prezzi ha effettuato presso la Società UNES di Macerata dirette indagini, in collaborazione con il Comitato Provinciale dei Prezzi di Macerata, intesa ad accertare la legalità delle tariffe applicate all'utente Sig. Ugo Broccolo, di Fontespina da parte della Soc. UNES.

Gli elementi raccolti non hanno, peraltro, potuto consentire una esatta valutazione della situazione tariffaria, data la complessità e la diversità delle forniture vecchie e nuove dell'utente Broccolo, da confrontare con le situazioni tariffarie bloccate anteriormente al 1942, ed in relazione alle norme del provvedimento n. 348 del 20 gennaio 1953.

Pertanto, al fine di meglio precisare i termini della controversia, il Comitato predetto dovrà prima elaborare gli elementi raccolti; salvo decidere, dopo tale elaborazione, se gli atti dovranno o meno essere trasmessi alla Procura della Repubblica perchè accerti in sede istruttoria se sussiste il reato di cui all'articolo 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, n. 806, in data 15 settembre 1047.

Il Ministro
CORTESE.

MONTAGNANI (BITOSSI). — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Comitato Interministeriale Prezzi avrebbe deciso di erogare al produttore monopolista del solfato di rame la somma di lire cinquecentoventimilioni a titolo di rimborso per l'aumento del prezzo del rame, ed in caso affermativo, se non ritiene arbitrario ed ingiustificato tale cospicuo regalo in quanto, se è vero che il prezzo del rame sul mercato mondiale è aumentato, è anche vero che il prezzo del solfato, così come è imposto dal produttore, gli garantisce un lauto profitto, e se non ravvisa l'ono-

revole Ministro la necessità di non dare corso alla citata decisione del CIP e di demandare la questione al Parlamento in modo che possa essere presa una decisione responsabile dopo un approfondito e pubblico dibattito (2134).

RISPOSTA. — Circa l'asserita posizione di monopolio, nel settore produttivo del solfato di rame, si ritiene opportuno precisare quanto appresso.

Gli antigrittogamici rameici prodotti dudurante la campagna 1954–1955 ammontano complessivamente a t. 109.416 e quelli prodotti nell'anno solare 1955 a t. 106.763.

Rispettivamente il 51,4 per cento (t. 56.261) e il 50,7 per cento (t. 54.173) è stato prodotto dalla Società Montecatini. Il restante delle aziende appresso indicate:

A.P.E., Firenze;
Ausonia, Firenze;
Caffaro, Milano;
Cita, Padova;
Etruria, Firenze;
Manica, Rovereto;
Marchi, Firenze;
Parri & Montepagani, Milano;
Puccioni, Firenze;
Rumianca, Torino;
Saffo, Genova;
SA.MA, Firenze;
Scamagnan, Minerbe;
Sipcam, Milano;

Il Comitato Interministeriale dei Prezzi fissa il prezzo del solfato di rame previo esame istruttorio della Commissione Centrale Prezzi, di cui fanno parte anche i rappresentanti dei consumatori.

La materia prima, il rame, che l'Italia deve importare integralmente per il proprio fabbisogno, grava nella misura del 79 per cento sul costo di produzione del solfato di rame e rappresenta la maggior causa di variazione del suo prezzo.

Peraltro il C.I.P., tenuto conto della precaria situazione in cui sono venute a trovarsi numerosissime aziende agricole per l'estremo rigore della decorsa invernata, ha ritenuto di dover confermare, con provvedimento 561 del 4 maggio 1956, il prezzo del solfato di rame, fissato per la decorsa campagna in L. 19.200 il quintale. Al fine, poi, di consentire il mantenimento del prezzo suddetto e reintegrare, in pari tempo, ai produttori il maggior costo del rame blister, da essi importato entro il 31 maggio 1956 per essere destinato alla trasformazione in solfato di rame o in ossicloruro di rame, il C.I.P., con il medesimo provvedimento, ha, inoltre, autorizzato il ricorso alla « cassa conguaglio rame blister » entro il limite massimo di 520 milioni di lire.

La cennata cassa di conguaglio venne istituita con provvedimento 323 del 10 giugno 1952 ed alimentata mediante versamenti obbligatori delle ditte che producevano anticrittogamici rameici.

Allorquando, con provvedimento 304 del 15 dicembre 1951 si stabilì il prezzo dei predetti anticrittogamici per la campagna 1951–52, venne preso per base il costo medio del rame cileno e del Sud–Africa già ricevuto od in corso di arrivo. E ciò si fece non essendo possibile tener conto di futuri arrivi, in quanto il prezzo di ogni quota di rame impegnato è, per consuetudine internazionale, quello medio del mese successivo al mese d'imbarco.

Gli arrivi futuri si verificarono secondo la provenienza cilena, la quale segnava un prezzo più basso della provenienza Sud–Africa, presentando, così, un costo medio inferiore a quello preso per base nella determinazione del prezzo di campagna degli anticrittogamici.

Con tale differenza – malgrado i produttori pretendessero fosse di loro spettanza – il C.I.P. decise di costituire un accantonamento di fondi presso la cassa di conguaglio e nel citato provvedimento 304 venne, perciò, inserita la norma che per le partite di rame acquistate ad un prezzo minore del costo medio, i produttori avevano obbligo di versare la cennata differenza alla cassa di conguaglio. La differenza, precisata nella misura di L. 159 al chilogrammo col provvedimento 323 del 10 giugno 1952, fu versata da tutti i produttori e, trattandosi in complesso di 3.530 tonnellate di rame, diede luogo ad una disponibilità di circa 561 milioni di lire. Senonchè alcuni produttori, ritendo illegale il deliberato del C.I.P., che li aveva obbligati al versamento, adirono le vie legali.

Essendo in corso il giudizio al momento di fissare il prezzo degli anticrittogamici rameici, si è ritenuto opportuno giungere ad un accordo con i produttori. In forza di tale accordo, i

ricorrenti hanno rinunciato alla prosecuzione del giudizio e gli altri produttori ad intervenire nel medesimo. Si è potuto, così, sbloccare la disponibilità della cassa, ripianando le attuali differenze di costo ed evitando l'aumento del prezzo degli anticrittogamici.

L'operazione di ripianamento avviene sotto il controllo del C.I.P., che accerta se il maggior costo da prendere in considerazione risulta limitato ai quantitativi importati entro il 31 maggio 1956 e se tali quanti quantitativi sono stati utilizzati per la produzione di anticrittogamici effettivamente immessi al consumo.

Poichè il reintegro di costo è giustificato ed avviene, come si è detto, sotto il controllo del C.I.P., non si ravvisa opportuno sospendere l'attuazione del provvedimento 561.

Il Ministro
CORTESE.

NACUCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Perchè si compiaccia di fargli sapere qualche notizia relativa alla pratica di pensione agli eredi del milite Minafro Antonio fu Giuseppe di Lecce, deceduto nella guerra per la liberazione nel 1945.

Il fascicolo n. 520708 intestato a Minafro Antonio fu spedito molto tempo fa, per competenza, all'Ufficio speciale militari Nord di Via Dalmazia, con elenco n. 252.

L'interrogante è costretto a rivolgere al Ministro questa interrogazione per il motivo che, pur avendo egli chiesto notizie ripetutamente in data 8 settembre, 8 ottobre e 10 novembre 1955, al suddetto Ufficio speciale, fino ad oggi nessun funzionario dello stesso si è benignato di rispondere (1973).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica riguardante il sopranominato e per esso gli eredi si è in attesa che la Stazione dei Carabinieri di Tricase invii le informazioni economiche e che il Distretto di Lecce trasmetta il foglio matricolare aggiornato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

NACUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a sua conoscenza che il personale dell'Ente Acquedotto Pugliese è in viva agitazione sin dal dicembre 1955 per il trattamento che gli vien fatto dagli organi dirigenti.

A periodiche brevi sospensioni dal lavoro dal dicembre in poi è seguìta la astensione continuativa che si è iniziata il 20 Aprile 1956 e che perdura, con grave danno per gli utenti e per l'Ente stesso. L'agitazione è stata provocata dal mancato conglobamento di quanto è dovuto al detto personale in virtù dell'articolo 97 del proprio regolamento in relazione a quanto stabilito dalla legge delega, e dalla mancata corresponsione della indennità speciale, una tantum, per disagiato inverno, indennità già deliberata dal Consiglio di Amministrazione ed ora negata dal Presidente di detto Ente.

Non si comprende la ostilità invincibile degli attuali organi direttivi.

Si invoca l'intervento del Ministro, anche per evitare più gravi conseguenze (2139).

RISPOSTA. — L'agitazione del personale dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese effettivamente decorre dal dicembre u.s.

Per la sua definizione vi sono stati vari interventi tra cui uno dello scrivente, in data 1° maggio u.s., e poi un secondo del Presidente del Consiglio onorevole Segni, a seguito dei quali il personale ha sospeso lo sciopero, con il riconoscimento, da parte dell'Ente, di un premio per l'attività svolta in condizioni di disagio, a causa del maltempo invernale.

Sono attualmente in corso le trattative per definire tutte le richieste che hanno dato origine alla vertenza, e non già soltanto quella relativa alla mancata approvazione della deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente adottata per l'estensione al personale delle disposizioni, emanate per gli impiegati dello Stato, per il conglobamento parziale delle competenze.

Tale provvedimento di estensione, non ha potuto finora essere approvato dal Ministero del Tesoro, al quale spetta, insieme a questo, il controllo dell'Ente, per varie considerazioni di ordine economico e giuridico.

Non si tratta, perciò, di « ostilità invincibile degli attuali organi direttivi », bensì dall'eser-

cizio del potere – dovere di tutelare nel miglior modo possibile, gli interessi pubblici; e la stessa vita dall'Ente per l'Acquedotto Pugliese, che, come è noto, è preposto al vitale servizio di assicurare l'acqua a ben 3.600.000 abitanti di nove provincie.

Si confida comunque che le trattative in corso si concludano presto e felicemente, con la giusta tutela dei lavoratori, ma evitando ulteriori ingiustificati sacrifici alle generose popolazioni interessate.

Il Ministro.
ROMITA.

NACUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che tutte le amministrazioni provinciali e comunali d'Italia hanno fatto voti perchè sia avviata a soluzione la eliminazione dei passaggi a livello esistenti sulle strade in considerazione del notevole intralcio frapposto alla viabilità e dei pericoli ognora crescenti che essi cagionano, interrogo l'onorevole Ministro dei trasporti per sapere se il problema venga seriamente studiato dalla sua Amministrazione e a che punto si trovano i lavori relativi.

Nella negativa, se egli non ritenga opportuno di richiamare gli organi competenti perchè – superate le formalità burocratiche – si provveda alla costruzione di cavalcavie e sottopassaggi specialmente nelle località più frequentemente attraversate da treni in marcia o in manovra; e se intenda provocare l'impostazione della relativa spesa nel prossimo bilancio del suo Ministero (2164).

RISPOSTA. — Il problema dell'eliminazione dei passaggi a livello non compete esclusivamente all'Amministrazione ferroviaria, ma principalmente agli Enti preposti alla viabilità nazionale ed ordinaria (ANAS, Provincie, Comuni).

La costruzione delle necessarie opere sostitutive rientra nella competenza degli Enti Stradali suddetti, fermo restando, peraltro, il contributo delle ferrovie dello Stato nelle spese relative, commisurato alla capitalizzazione dell'economia annua realizzabile con la soppressione degli attraversamenti a raso.

Da parte sua l'Amministrazione ferroviaria ha più volte promosso intese con l'ANAS ed il Ministero dei lavori pubblici, al fine di avviare a soluzione il problema, impostando un concreto programma di soppressioni, per giungere alla graduale eliminazione almeno dei passaggi a livello più importanti, ma le persistenti difficoltà finanziarie non hanno consentito finora di poter giungere alla definizione ed alla pratica realizzazione di un programma del genere come è nel desiderio comune.

Occorre infatti tener presente che la costruzione delle opere sostitutive importa una spesa media di circa L. 50 milioni per ogni passaggio a livello da sopprimere. Calcolando in circa un migliaio il numero degli attraversamenti più importanti da eliminare, si ha una spesa complessiva aggirantesi intorno a lire 50 miliardi, salvo le maggiori spese per gli inevitabili miglioramenti alla larghezza e al tracciato delle strade.

Tale spesa andrebbe ripartita fra le ferrovie dello Stato e i lavori pubblici nella proporzione di 15 — 20 e 35 — 30 miliardi e sia pure suddivisa tra i due Dicasteri, rappresenta un onere notevole a tale, comunque, anche se ripartito in più esercizi, da non poter essere sostenuto con le attuali, normali disponibilità di bilancio dei Dicasteri medesimi.

Tuttavia l'Amministrazione ferroviaria non manca di prendere in esame, in difetto di un accordo comune con gli Enti Stradali, la possibilità di assumere in qualche caso l'iniziativa per attuare quelle soppressioni che presentino, insieme alla soluzione del problema del traffico, una considerevole economia nell'eliminazione delle spese di custodia ed esercizio.

Ciò in attesa che si possa addivenire alla auspicata formulazione di un comune, organico programma al riguardo, che tenga conto delle reciproche esigenze ed interessi, e che si possa basare su un piano finanziario definito.

Il Ministro
ANGELINI.

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali aiuti immediati, anche sotto forma di sussidi urgenti, ritengano di erogare alle famiglie contadine della zona di

Francavilla a Mare, in provincia di Chieti, seriamente danneggiati da violentissima grandinata, che ha distrutto inesorabilmente tutto il raccolto, in particolare quello dei pomodori che costituisce una delle principali risorse della zona colpita (2212).

RISPOSTA. — Il giorno 18 giugno scorso si è abbattuta nel territorio della provincia di Chieti una violenta grandinata che ha colpito maggiormente i Comuni di Francavilla a Mare e di Miglianico, causando danni alle culture ortofrutticole.

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura ha effettuato sopraluoghi per la valutazione dei danni.

Il Prefetto, al fine di venire incontro alle esigenze più immediate dei coltivatori danneggiati che versano in condizioni di bisogno economico ha disposto l'invio di un congruo quantitativo di pacchi alimentari e si è fatto, inoltre, promotore di iniziative intese ad agevolare i predetti nella procedura per lo sgravio degli oneri fiscali.

Lo stesso Prefetto ha svolto il proprio interessamento, a favore dei danneggiati, presso gli Istituti di Credito, per la concessione di nuovi mutui e per la dilazione di quelli in atto.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

PASTORE OTTAVIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e quando saranno accolte le domande inoltrate dal comune di Pont Canavese (Torino) per ottenere che vengano stabiliti a favore del Comune i sovracanoni previsti dal testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulla energia prodotta nel Comune stesso e trasportata altrove dal cotonificio Valle di Susa e dall'Azienda Elettrica Municipale di Torino (2135).

RISPOSTA. — Il Comune di Pont-Canavese ha prodotto domande intese ad ottenere, ai sensi dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, il sovracanone in dipendenza delle seguenti derivazioni d'acqua a scopo di produzione di energia elettrica:

a) della Società Anonima Cotonificio Valle di Susa (derivazione dal torrente Soana), originariamente assentita con decreto 15 giugno 1909, numero 43630, del Prefetto di Torino, e prorogata col regio decreto 28 novembre 1940 n. 6143;

b) dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino (derivazione dal torrente Orco ed affluenti), autorizzata in via provvisoria con decreto ministeriale 30 novembre 1940, n. 7112.

Al riguardo, si fa innanzi tutto presente che il citato articolo 53 non sancisce un vero e proprio diritto al sovracanone a favore dei Comuni rivieraschi e della provincia, ma conferisce al Ministro delle Finanze la facoltà di stabilire, con proprio decreto, per le grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico un sovracanone quando, tra l'altro, si verifichi il trasporto dell'energia oltre i 15 chilometri dal territorio dei Comuni rivieraschi e fuori dal territorio della Provincia.

A tal fine, il Ministero, non appena in possesso delle richieste, che debbono essere avanzate dagli Enti interessati, investe subito la competente Prefettura ed il Genio Civile per l'istruzione tecnica, e provvede alla emissione del relativo decreto di liquidazione e ripartizione del sovraconone, dopo di aver raccolto i necessari elementi tecnici ed aver sentito sulla questione il prescritto parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

È da rilevare peraltro che gli accertamenti tecnici sono lunghi e laboriosi, anche perchè essendo il sovracanone, di norma, liquidato non sulla potenza trasportata calcolata anno per anno, ma sulla potenza nominale media annualmente trasportata, questa può essere determinata con esattezza soltanto dopo un certo periodo di funzionamento degli impianti.

Ciò premesso, si comunica che per la derivazione d'acqua di cui alla lettera *a*), questo Ministero con proprio decreto del 1° ottobre 1946, n. 33100, provvide alla liquidazione e ripartizione del sovracanone a favore della Provincia di Aosta (allora interessata) e del solo comune di Ingria Canavese in quanto, dagli accertamenti esperiti, era risultato che per il Comune di Pont-Canavese non si verificava la condizione del trasporto dell'energia oltre il raggio di 15 chilometri dal suo territorio.

Avendo, però, tale Comune fatto rilevare che l'energia prodotta veniva trasportata oltre il raggio di 15 chilometri dal suo territorio, questo Ministero interessò nuovamente i competenti uffici provinciali per gli accertamenti tecnici. Nel frattempo, inoltre, intervenne, il decreto del Presidente della Repubblica con il quale si accordò alla Società concessionaria della derivazione d'acqua, di cui trattasi, la facoltà di aumentare la potenza producibile nell'impianto idroelettrico, e, in dipendenza di tale decreto, il Comune di Pont-Canavese ha chiesto in data 5 febbraio 1956 la liquidazione del sovracanone con istanza in corso di istruttoria.

Per quanto concerne la derivazione d'acqua di cui alla lettera *b*) si comunica che la domanda 5 febbraio 1956 prodotta dal Comune di Pont-Canavese per ottenere la liquidazione del sovracanone avrebbe dovuto essere tenuta in sospeso, in attesa dell'emanazione del provvedimento formale di concessione; considerato, però, che l'emanazione di tale provvedimento si trascina da vari anni, mentre, d'altra parte, l'impianto ha cominciato a funzionare dal 1° gennaio 1945, questo Ministero ha ritenuto opportuno di dare subito le necessarie disposizioni alla Prefettura di Torino per l'istruttoria tecnica dell'istanza da parte del competente Ufficio del genio civile.

Si assicura pertanto l'onorevole Interrogante che le pratiche in parola sono tenute in particolare evidenza al fine di giungere, quanto prima possibile, alla loro definizione.

Il Ministro.
ANDREOTTI.

PASTORE Ottavio. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali rapporti intercorrano fra le autorità diplomatiche e consolari italiane in Cile ed i giornali fascisti e missini « Il Corriere d'Italia » e « L'Italia » pubblicati in lingua italiana a Santiago ed a Valparaiso, e quale azione sia svolta per contrastare la propaganda fascista e missina, la denigrazione della Resistenza e della Repubblica e per far conoscere agli emigrati italiani ed ai cileni l'Italia Repubblicana e democratica (2178).

RISPOSTA. — Il quindicinale « L'Italia – Campane di San Giusto » viene pubblicato in Valparaiso mentre il supplemento « Corriere d'Italia » esce a Santiago. Entrambi hanno una diffusione limitata ad uno scarso numero di lettori.

Si tratta, infatti, di fogli che riflettono gli orientamenti di un piccolo gruppo di connazionali, i quali peraltro, mentre in passato ostentavano di ignorare la Rappresentanza dell'Italia democratica, collaborano adesso con il Consolato generale di Valparaiso nelle sue varie attività.

D'altra parte, se è vero che pubblicazioni del genere non giovane alla pacificazione degli animi nella vita della nostra collettività in Cile, non si ritiene che sia da sopravalutarne l'efficacia, in quanto i connazionali si sono già resi conto della nuova situazione, e non v'è d'altra parte da stupirsi se limitati gruppi rimangono fedeli a passate ideologie.

Si può comunque assicurare che l'azione delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari – in Cile come negli altri paesi dell'America latina – è ispirata ad una politica di pacificazione che, evitando di inasprire gli animi, sta conducendo tutti gli italiani nell'ordine democratico. Ciò è provato dalla sempre maggiore affluenza di connazionali alle celebrazioni patriottiche, alle quali le rappresentanze stesse dedicano naturalmente la massima cura.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI.

PASTORE Raffaele. — *Ai Ministri dell'Agricoltura e delle Foreste e delle Finanze.* — Per sapere, se in applicazione dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1950, n. 144, intendono comprendere, fra i beni di proprietà dello Stato per la costituzione della piccola proprietà contadina, i terreni tratturali ceduti ai contadini ai sensi degli artt. 7 e 9 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3244 (2092).

RISPOSTA. — La richiesta di destinare alla costituzione della piccola proprietà contadina i terreni tratturali che si trovano nelle condizioni previste dagli articoli 7 e 9 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3244, trova

pienamente consenziente questo Ministero, che ha predisposto, a tal fine, uno schema di disegno di legge, sul quale sono state recentemente sentite le altre Amministrazioni interessate.

Detto disegno di legge è inteso a trasferire i cennati terreni tratturali agli attuali occupanti, sempre, bene inteso, che nei loro confronti sussistano i requisiti previsti dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive modificazioni.

Il Ministro
COLOMBO.

PASTORE Raffaele. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è stata accertata, e da quando, la demanialità del suolo tratturale del tratturo Canosa-Monteserico-Palmira, per il quale in data 1° dicembre 1955 venne elevato verbale di contravvenzione a carico del contadino Cristiani Savino di Nicola per occupazione abusiva ed in caso affermativo quali tenimenti attraversa il tratturo in parola e da chi è tenuto (2093).

RISPOSTA. — Il tratturello Canosa–Monteserico–Palmira è incluso nell'elenco generale dei tratturi.

La sua demanialità risale ad epoca remota ed è stata accertata nelle varie reintegre, effettuate dalle passate Amministrazioni. Aggiungesi che nelle mappe catastali, formate in base a rilievi catastali eseguiti all'inizio del secolo scorso, esso è indicato con la denominazione di « Regio Tratturello Canosa-Cefalicchio ».

Il tratturello in argomento attraversa i territori dei Comuni di Canosa, Spinazzola, Minervino, Palmira e Genzano e, per usurpazioni verificatesi, raggiunge solo in qualche punto la larghezza prescritta di metri 27,75.

La sua ampiezza media è di metri 11,50, compresa una strada a fondo naturale, ed il suolo è utilizzato per il pascolo del bestiame transumante.

Il competente Commissariato per la reintegra – poiché il tratturello disimpegna esigenze di viabilità e, inoltre, per la sua ampiezza, non si presta alla ripartizione in quote tra coltivatori non frontisti – non ha accolto le richieste di concessioni per coltura agraria avanzate da alcuni braccianti.

Pertanto, l'Intendenza di Finanza di Bari ha assentito una sola concessione, per l'uso del pascolo, sul suolo del tratturello stesso, per una estensione di ha. 3. 20.00.

Il Ministro
COLOMBO.

PASTORE Raffaele. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il motivo per cui non venne accolto il ricorso presentato dall'Ispettorato compartimentale di Bari, avverso al decreto di quel Prefetto che respingeva la richiesta della cooperativa Consprina intesa ad ottenere l'assegnazione di terreni incolti in agro di Gravina di Puglia, di proprietà della Fondazione Ettore Pomarici Santomasi.

Se è a conoscenza che l'Ispettore inviato dal Ministero così descriveva i terreni: « costituiti da terreni vallivi ove defluiscono le acque che periodicamente cadono dai terreni seminativi sovrastanti, sistemazione questa molto costosa ».

Se dopo tale relazione e l'obbligo stabilito di eseguire tali lavori, previsti dalle direttive stabilite dal Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana, approvate con decreto ministeriale 3 luglio 1950, n. 3076/2651, e l'impegno della Cooperativa di eseguire tutti i lavori necessari, non creda opportuno rivedere il provvedimento del 4 maggio 1956, n. 21786, e concedere alla Cooperativa i terreni richiesti in quanto, nel caso, è applicabile l'articolo 1 del decreto–legge 6 settembre 1946, n. 89 (2161).

RISPOSTA. — A seguito di istanza, presentata dal Consorzio Provinciale Incremento Agricolo (Consprina) di Bari per ottenere la concessione di Ha. 15 di terreno a pascolo, di proprietà della Fondazione Ettore Pomarici Santomasi, in agro Gravina di Puglia, furono concessi al predetto Consorzio, con decreto prefettizio 5 agosto 1955, ha. 1,50 dei terreni richiesti.

Contro tale decreto presentò ricorso l'Ispettore Agrario Compartimentale di Bari, perché fossero concessi al Consprina altri ettari 10, di natura pascolo vallivo, facenti parte dei terreni richiesti, ritenendoli suscettibili di proficua

riduzione a cultura, previa sistemazione idraulico-agraria e ripristino del canale di scolo esistente nella azienda.

A seguito degli accertamenti tecnici fatti eseguire, all'uopo, da questo Ministero, è risultato che i 10 ettari richiesti sono costituiti da una striscia di terreno, della larghezza di m. 100 e della lunghezza di Km 1 circa, sulla quale defluiscono le acque, che cadono, periodicamente, dai terreni seminativi soprastanti; e che l'afflusso di acque, non determinato da cattiva manutenzione del canale di scolo esistente nell'azienda, potrebbe essere eliminato soltanto con una trasformazione idraulico agraria permanente, con scoline e fossi collettori, sia dei terreni seminativi soprastanti che della stessa zona pascolativa!

Tale sistemazione non è stata ritenuta conveniente, in quanto l'area pascolativa, oggetto della richiesta, è di limitata estensione rispetto alla totale superficie aziendale, che risulta di ettari 240.

Quanto poi all'asserzione della S. V. On.le che detta sistemazione idraulico-agraria sarebbe resa obbligatoria dalle direttive stabilite dal Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana, si precisa che, con il decreto ministeriale 3 luglio 1950, n. 3076/265, citato nella interrogazione, sono stati approvati il piano generale di bonifica e la trasformazione fondiaria di una parte, soltanto, del comprensorio del Consorzio stesso, e precisamente dei bacini del Locone e del Basentello, con esclusione, fra le altre, della zona di Gravina di Puglia, per la quale, quindi, non sussiste attualmente alcun obbligo di bonifica.

Si aggiunge che l'area pascolativa in questione è a servizio della intera azienda e del bestiame da lavoro in essa esistente, in quanto sulle due sponde vi sono le piste carreggiabili utilizzate dai coltivatori per accedere alle loro quote sovrastanti e, a valle, sono distribuiti tre pozzi di acqua potabile con abbeveratoio.

Pertanto con decreto in data 4 maggio 1956 il ricorso dell'Ispettore Agrario Compartimentale di Bari è stato respinto.

Il Ministro.
COLOMBO.

PELIZZO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare in favore della popolazione di Savorgnano del Torre (Udine) la cui zona collinare, coltivata prevalentemente a vigneto, è stata recentemente colpita da una eccezionale grandinata che ha irrimediabilmente pregiudicato l'intero prodotto vinicolo dell'annata, unica fonte di guadagno di quei piccoli coltivatori diretti (2145).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'Interno non può intervenire a favore degli agricoltori che hanno subìto perdite in conseguenza delle avversità meteorologiche in quanto, a prescindere dalla considerazione che il danno di cui trattasi deve ritenersi compreso fra i normali rischi cui va soggetta l'impresa agraria, per tali congiunture sono previste specifiche provvidenze demandate ad altri Dicasteri.

La Prefettura di Udine, comunque, per sovvenire alle immediate esigenze dei più bisognosi fra gli agricoltori di Savorgnano del Torre danneggiati dalla grandinata del 10 maggio u.s., ha disposto l'erogazione di un congruo contributo in favore dell'E.C.A. di Provoletto.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

PELLEGRINI. — « *Al Ministro del Tesoro.* — Sullo stato della pratica di pensione di guerra presentata dall'ex partigiano Ragazzi Ruggero di Bortolo - classe 1926 - fin dal 1949 (2030).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

PETTI. — *Al Ministro del Tesoro.* — Per conoscere se e quando potrà essere definita la pratica di pensione al nome di Longobardi Giuseppe di Angri (Salerno) Servizio Indirette Infortunati Civili n. 277250 (2072).

RISPOSTA. — La domanda del sopra nominato fu a suo tempo respinta perché l'istante non aveva la prescritta età.

Avendo ora il Longobardi compiuto i 58 anni di età la pratica è stata ripresa in esame e sono stati chiesti i necessari documenti al Comune ed ai Carabinieri di Angri.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

PETTI. — *Al Ministro del Tesoro.* — Per sapere se crede di sollecitare la definizione della pratica di pensione indiretta (pos. 525649) dovuta a Marchetta Rosa fu Giuseppe per i figli morti in guerra Salimbene Giuseppe e Carmine fu Vincenzo. Voglia il sig. Ministro tener presente che la Marchetta oltre ad aver raggiunta l'età di 70 anni è benanche ammalata ed in condizioni di estremo bisogno (2119).

RISPOSTA. — Alla sopra nominata, quale madre del defunto soldato Salimbene Giuseppe con decreto ministeriale 1928803 del 9 marzo 1956 è stata concessa la pensione di guerra a decorrere dal 1° marzo 1950 (primo giorno del mese successivo alla domanda prodotta il 15 febbraio 1950) ai sensi dell'articolo 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

È ora in corso di istruttoria la pratica per poter eventualmente concedere alla interessata i maggiori assegni stabiliti dall'articolo 79 della citata legge 10 agosto 1950 n. 648, in dipendenza della morte del secondo figlio Salimbene Carmine.

Sono stati interessati l'Ospedale militare di Napoli ed i Carabinieri di Buccino perchè trasmettano rispettivamente la cartella clinica relativa ai ricoveri subìti dal dante causa nel 1946 e nel 1947 e le informazioni sui precedenti sanitari dello stesso.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

PORCELLINI. — *Al Ministro dell'Interno.* — All'interrogante risulta che da tempo si fanno pressioni in sede locale e ministeriale per obbligare il Ricovero di mendicità di Fidenza a cedere più o meno gratuitamente, un immobile di cospicuo valore allo scopo di favorire interessi estranei ai fini dell'Opera Pia.

In qualità di sindaco del Comune dove ha sede la istituzione, chiede di conoscere se quanto sovresposto risponde a verità, ed in caso affermativo, quali provvedimenti la S. V. intenda adottare per la tutela degli interessi e del patrimonio dell'Opera Pia (2144).

RISPOSTA. — L'immobile sito in Fidenza, al quale si riferisce l'onorevole interrogante, fu costruito dai Padri Gesuiti e nel 1894 passò in proprietà della locale Opera pia « Ricovero di Mendicità »; esso, però, non è stato mai utilizzato secondo le finalità statutarie, dato che i locali di cui si compone sono distribuiti irrazionalmente e mal si adatterebbero alle esigenze del ricovero!

Circa quarant'anni addietro, l'edificio fu ceduto in uso alle religiose dell'Ordine delle Madri Orsoline, che tuttora vi gestiscono una scuola magistrale femminile, con pagamento di un canone annuo all'Opera Pia.

Ora, l'Ordine monastico predetto, in relazione alla necessità di provvedere a lavori di restauro e di riattamento del fabbricato, ha determinato di chiudere l'istituto scolastico, trovandosi nella impossibilità di sostenere l'onere rilevante, che le opere murarie comporterebbero.

Ciò stante era stata ufficiosamente prospettata una richiesta di cessione gratuita dell'edificio, allo scopo di assicurare l'ulteriore funzionamento dell'istituto magistrale.

Tale richiesta, peraltro, non ha avuto seguito, dopo osservazioni della Prefettura in senso contrario.

Il Ministro
BISORI.

ROFFI (BOSI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro.* — Per chiedere quali misure essi intendano prendere per aumentare i fondi assegnati alla provincia di Ferrara in base alle vigenti leggi sui tuguri e sulle abitazioni malsane, sulla costruzione di alloggi per sinistrati e sull'INA-CASA, sull'Istituto Autonomo per

le Case Popolari, sull'Ente di Riforma Delta Padano, sulle costruzioni di case popolari da parte dei Comuni e della Provincia, onde far sì che vengano in breve tempo demolite le baracche in cui abitano tuttora centinaia di famiglie in condizioni deplorevoli ed evacuati i tuguri e le abitazioni peggiori delle stalle che esistono numerosissime in tutta la provincia, col triste primato di Comacchio, e siano liberate altresì molte aule scolastiche tuttora occupate da miseri diseredati.

L'urgenza di provvedimenti concreti e di considerevole ampiezza è stata resa più drammatica dalle recenti perturbazioni atmosferiche che hanno aggravato una situazione già da anni insostenibile.

Basti pensare che, per esempio, nelle baracche di Pontelagoscuro, San Martino, Marrara, San Prospero, Malalbergo, Vigarano, Mainarda, ecc., nelle scorse settimane la neve penetrava da ogni lato, ammucchiandosi sotto i tetti e trapelando dai tetti e dalle pareti, il che non può meravigliare essendo le baracche state costruite alcune fin dal 1945 per sinistrati di guerra, altre fin dal 1951 per gli alluvionati del Reno, col criterio che esse avessero dovuto servire per far fronte ad esigenze immediate e non certo per una sistemazione di così lunga durata.

Nè meno urgente è il problema dei tuguri e delle scuole occupate su cui gli interroganti richiamano pure l'attenzione dei Ministri responsabili (1963).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione per delega ricevuta e si comunica che la particolare situazione nella quale si trova la provincia di Ferrara, sotto il profilo della carenza di alloggi per i senza tetto, è stata determinata, oltrechè dal progressivo sviluppo demografico assunto dalla popolazione locale, anche dai gravi bombardamenti aerei che colpirono, nell'ultima guerra, numerosi centri abitati, nonchè dalle alluvioni del Po e del Reno, verificatesi negli ultimi anni, ed a causa delle quali una ulteriore e notevole aliquota di abitazioni site nelle zone rivierasche sono divenute inabitabili.

Per risolvere il delicato problema, lo Stato ha provveduto, nel periodo di tempo che va dal 1945 al febbraio 1954, alla costruzione (a mezzo dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari, dell'INA-CASA, del Genio civile, dell'UNRRA-Casas e dell'Ente Delta padano) di ben 3806 alloggi per un numero complessivo di 18.196 vani ed una spesa globale di lire 6.338.400.000.

A partire dal 1954 è stato predisposto, a mezzo degli Enti suddetti, un ulteriore programma per la costruzione di altri 962 alloggi, per una spesa complessiva di lire 1.812.000.000; e poichè da un censimento effettuato nel detto anno, è risultato che a quell'epoca, erano ancora sistemati in alloggi di fortuna, in tutta la Provincia di Ferrara, 1557 nuclei familiari, non vi ha dubbio che il problema in questione, con la completa attuazione del cennato nuovo piano di costruzioni, che già trovasi in istato di avanzata esecuzione, potrà considerarsi, se non del tutto risolto, almeno avviato verso la completa definizione.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione del Comune di Comacchio, dove il fenomeno delle abitazioni malsane ha origine remota, e ciò in dipendenza della situazione topografica e dell'intenso movimento demografico verificatosi in quel centro, è da tener presente che il detto Comune ha ottenuto – da parte dei menzionati enti (I.A.C.P., INA-CASA, UNRRA-Casas) vari stanziamenti per un importo complessivo di L. 314 milioni, sufficiente alla costruzione di 176 alloggi, 104 dei quali trovansi già in uno stadio di avanzata costruzione, così che potranno essere presumibilmene consegnati ai rispettivi aventi diritto nei prossimi mesi.

Durante le recenti avversità atmosferiche, le famiglie tuttora sistemate in baracche, sono state premurosamente e tempestivamente assistite dalla Prefettura, la quale, avvalendosi del fondo soccorso invernale, ha effettuato una larga distribuzione dei viveri, latte, medicinali, coperte, indumenti, legna, nonchè sussidi in denaro; a tali iniziative vanno inoltre aggiunte le provvidenze attuate dalla C.R.I. e dagli stessi Comuni interessati che, con l'approvazione della autorità tutoria, hanno destinato a tale scopo assistenziale cospicue somme.

Il Ministro
ROMITA.

RUSSO Salvatore. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che:

1) a Barrafranca (Enna) si svolse nel 1953 un corso di ulivicultura, frequentato da molti lavoratori;

2) che i 17 lavoraori ammessi all'esame e promossi non hanno sino ad oggi percepito il premio nella misura di lire tremila ciascuno;

3) che tutti i ricorsi degli uffici provinciali non hanno avuto alcun esito che, in data 15 aprile ultimo scorso, un ricorso è stato presentato contro il parroco Faraci, ispettore del corso stesso.

L'interrogante chiede di sapere cosa ne pensa il Ministro del lavoro e come intende intervenire per fare osservare le leggi dello Stato (2125)

RISPOSTA. — Agli allievi dichiarati idonei, al termine del corso di addestramento professionale per disoccupati n. 16/EN/51-52/D per «olivicoltori» – svolto a Barrafranca dal 10 ottobre 1953 al 28 gennaio 1954 – non era stato in effetti corrisposto il premio finale di lire 3.000, ma, a quanto rappresentato dal competente Ufficio provinciale del lavoro nessuna segnalazione era stata tempestivamente ad esso effettuata, per cui esso non era a conoscenza del ritardo lamentato.

L'Ufficio medesimo, comunque, ha già invitato l'ente gestore del corso a corrispondere immediatamente l'importo del premio finale agli aventi diritto, nè mancherà di accertare che l'Ente ottemperi all'invito formulatogli.

Il Ministro
VIGORELLI.

RUSSO Salvatore. — *Al ministro dei Trasporti.* — Per sapere se crede di sollecitare la pratica tendente a dotare di biglietteria la stazione di Sparagia (Enna) (2159).

RISPOSTA. — Al riguardo debbo far presente che Sparagia sulla linea a semplice binario Catania–Fiumetorto, non è una stazione ma un posto di movimento a suo tempo istituito per esclusive esigenze della circolazione dei treni e ciò per dimezzare la lunga tratta di Km. 9.300 circa esistente fra le stazioni limitrofe di Pirato e Dittaino.

Dato lo scopo per cui è stato istituito, il suddetto posto di movimento non è abilitato al servizio viaggiatori e per conseguenza non è dotato dei necessari impianti (sala di attesa, biglietteria, ecc.).

Ora, in seguito alla richiesta, avanzata da alcuni abitanti della zona, di trasformare il posto di movimento in fermata, l'Amministrazione ferroviaria sta completando l'istruttoria in base alla quale dovrà essere stabilita la convenienza economica o meno di accogliere la richiesta stessa.

Il Ministro
ANGELINI.

RUSSO Salvatore (GRAMMATICO). — *Al presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora incluso tra le zone da finanziare per i benefici della legge della montagna (25 luglio 1952, n. 991) il bacino del fiume Pollina (Palermo), per il quale provvedimento di classifica è in avanzato corso di espletamento (2069).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Nessuna proposta di classifica del bacino del torrente Pollina, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, è attualmente in corso.

Qualora le loro signorie onli intendano riferirsi alla determinazione del perimetro deldel bacino del citato torrente, in applicazione della legge 30 dicembre 1923, n. 3267, si chiarisce che a norma dell'art. 14 della legge 26 febbraio 1948, n. 2, la competenza in materia è attribuita alla Regione Siciliana.

Si fa infine presente che il bacino del torrente Pollina, non essendone stato determinato il perimetro, non ha potuto essere incluso nei programmi di finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, pur essendo stato compreso, fin dal dicembre 1953, dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, tra i bacini da sistemare con

i finanziamenti recati dalle leggi 10 agosto 1950, n. 646 e 25 luglio 1952, n. 949.

Il Ministro
COLOMBO.

RUSSO Salvatore (NASI, AGOSTINO, ROFFI). — *Al Ministro delle Finanze.* — Per sapere se l'ordine religioso dei Salesiani di Mazzarino presta servizio alle dipendenze della Intendenza di Finanza di Caltanissetta. Si fa presente che ad una richiesta presentata il 3 settembre 1955 dal Presidente della Cooperativa fra assegnatari per la cessione in affitto dell'ex casa del fascio, da cui era stata estromessa la locale Camera del lavoro, rispondeva l'Intendente che non era possibile aderire alla richiesta, « perché i locali dovevano essere adibiti ad uso dell'Amministrazione ». Ora subito dopo nei locali si sono installati i Salesiani del luogo, donde le ragioni della presente interrogazione (2078).

RISPOSTA. — L'ex casa del fascio di Mazzarino fu destinata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri a caserma della Guardia di finanza, ai sensi dell'art. 38 del decreto-legge luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159.

Per l'utilizzazione dell'immobile a tal fine sono però indispensabili notevoli lavori di adattamento, per i quali è stata già preventivata la relativa spesa, che sarà quanto prima messa a disposizione dal competente Provveditorato Regionale alle opere pubbliche.

In attesa dell'inizio dei lavori di adattamento la Legione territoriale della guardia di finanza di Palermo, che ha in consegna l'immobile, ha aderito a due richieste di temporaneo e limitato uso dei locali in parola: l'una del Provveditorato agli studi di Caltanissetta per farvi svolgere le lezioni di educazione fisica e l'altra dell'Oratorio salesiano intesa ad utilizzare un salone, soltanto in qualche ora della domenica, per lo spettacolo cinematografico riservato ai ragazzi.

Il Ministro
ANDREOTTI.

SALARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici,* per sapere:

1) se conferma quanto già comunicato il 5 aprile 1954 in risposta ad altra interrogazione, in merito al tracciato dell'autostrada Milano-Roma studiato per Monte San Savino–Val d'Arno–Val di Chiana–Chiusi–Orvieto–Valle del Tevere;

2) quali risultati si sono tratti dal promesso più approfondito esame per costruzione della camionabile Foligno–Todi–Orvieto–Orbetello che verrebbe sia pure parzialmente, a colmare l'isolamento assoluto cui l'Umbria è condannata sia per le arterie trasversali sia per quelle longitudinali (1790).

RISPOSTA. — Si dà assicurazione che, nel trasferire in forma esecutiva il progetto di massima dell'Autostrada del Sole nel tratto tra Firenze e Roma, verranno tenute nel massimo conto – subordinatamente, beninteso, alle necessità di specifico ordine tecnico – le esigenze delle singole zone interessate dal percorso autostradale al fine di armonizzarle opportunamente tra loro.

Per quanto riguarda la eventuale costruzione di una camionale per il collegamento dei centri di Foligno–Todi–Orvieto e Orbetello, oggi effettuato dalle SS. SS. 29 bis, 71 e 74, si fa presente che data la modesta entità dei traffici svolgentesi nella zona – messa in chiara evidenza dal censimento della circolazione effettuato nello scorso anno lungo tali strade il problema non presenta carattere di particolare urgenza specialmente se raffrontato ai ben più vasti e preoccupanti problemi attualmente presentati dalle arterie di grande traffico e che, per la insufficienza dei fondi, non possono ancora trovare quella rapidità di soluzione che sarebbe, invece, richiesta dalla loro gravità.

La possibile attuazione di un più diretto collegamento tra Perugia e Orbetello, potrebbe quindi essere riesaminata solo dopo aver fatto fronte alle più urgenti e pressanti esigenze della attuale rete di grande comunicazione.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

SALOMONE. — *Ai ministri dei Trasporti e dell'Agricoltura e delle Foreste.* — Per sapere se

siano esatte le notizie divulgate dalla stampa circa il notevole aumento delle tariffe ferroviarie per la frutta e i prodotti di esportazione, che cagionerebbe un gravissimo danno all'economia agricola meridionale (2189).

RISPOSTA. — La questione relativa ai progettati ritocchi delle tariffe ferroviarie in genere e di quelle dei prodotti ortofrutticoli in particolare, trovasi attualmente all'esame dei competenti organi interministeriali.

È comunque da assicurare che, per quanto concerne i prodotti ortofrutticoli, si terrà debito conto sia della incidenza del prezzo di trasporto sui prezzi di mercato, sia dei riflessi che il provvedimento potrà avere nei confronti dell'economia nazionale e degli scambi con l'estero.

Il Ministro
ANGELINI.

SPAGNOLLI. — *Ai Ministri dell'Interno e del Lavoro e della Previdenza Sociale.* — Per conoscere se siano informati della situazione che si è venuta a creare agli effetti della fornitura di energia elettrica nelle zone di Rovereto e di Riva (Trento) a seguito delle eccezioni contrattuali sollevate dalla Società fornitrice e per chiedere – impregiudicate le ragioni delle parti – se non ritengano di dover sollecitamente intervenire allo scopo di evitare il pericolo della sospensione nell'erogzione dell'energia, con quali conseguenze è facile comprendere per il lavoro delle aziende e per l'occupazione operaia (2022).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione per conto dei Ministeri dell'Interno e del Lavoro e Previdenza Sociale.

La controversia tra la Società Anonima di Elettricità Ponale e i Comuni di Rovereto e di Riva trae origini dall'applicazione di contratti di fornitura di energia risalenti al 1932.

Detti contratti trasferivano alla Società Ponale tutti i diritti di concessione, ottenuti dai Comuni citati per lo sfruttamento delle forze idriche del Lago di Ledro per tutta la durata della concessione (60 anni), verso l'assunzione dell'obbligo, da parte della Società stessa, della fornitura dell'intero quantitativo di energia elettrica occorrente ai Comuni di Riva e Rovereto nella quantità di Kwh. annui che, stabilitasi all'inizio, sarebbe stata oggetto di richiesta di aumento (opzioni) di triennio in triennio ad un prezzo di cui era parimenti fissato l'importo con modalità e limiti di revisione.

Ora la Società eccepisce che, a seguito dell'incremento dei consumi dei Comuni e degli impegni di fornitura verso altre utenze, non ha più e non per causa ad essa imputabile quelle disponibilità dell'energia prodotta nella Centrale del Ponale occorrenti per far fronte alla scadenza di ogni triennio alle richieste di aumento di erogazione avanzate dai Comuni anzidetti.

Peraltro detta Società, comprendendo le necessità dei Comuni, e nell'intento di poter in qualche modo farvi fronte, ha richiesto ai Comuni in parola un contributo per le spese di aggiornamento degli impianti ed un miglioramento delle tariffe e dei prezzi.

Poiché i Comuni interessati non hanno aderito alle richieste della Società, il Commissario ha provveduto a convocare le parti raggiungendo accordi di massima che si spera vengano quanto prima proseguiti e perfezionati.

Lo stesso Commissario ha fatto presente che per l'entrante stagione la situazione non giustifica allarme.

Il Ministro
ROMITA.

SPAGNOLLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda, in accoglimento della richiesta avanzata nel settembre del 1955 dal sindaco del comune di Nomi (provincia di Trento), autorizzare subito il Sovrintendente alle antichità e belle arti di Trento perchè si dia corso ai lavori di demolizione o di spostamento della cinta merlata e del portale dell'ex proprietà de Moll, che fiancheggiano in parte la strada di accesso al predetto Comune, tanto più che detta proprietà non è compresa fra le opere soggette alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, perché non inclusa nell'elenco notificato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Inoltre, i sottoscritti fanno presente che è in corso di finanziamento, da parte del Mini-

stero del lavoro, un cantiere stradale per l'allargamento e la sistemazione della predetta strada e che, quindi, mancando l'auspicata autorizzazione, i lavori non potrebbero essere eseguiti aggravando in tal modo la disoccupazione locale senza dire che l'allargamento della strada riveste particolare necessità per ragioni inerenti alla circolazione.

La richiesta ha carattere di particolare urgenza (2080).

RISPOSTA. — Informo anzitutto l'onorevole interrogante che lo stabile ex proprietà de Moll nel comune di Nomi è regolarmente vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e che la cinta muraria merlata ha carattere eminentemente artistico unitamente al portale architettonico barocco.

Dal sopraluogo effettuato dal Soprintendente ai monumenti di Trento è inoltre risultato che principale scopo della demolizione è la costruzione della pesa pubblica. Ciò avvalora ulteriormente le ragioni di negare l'autorizzazione, considerando sia la pericolosità del traffico in tutta prossimità delle scuole che l'ingombro estetico all'imbocco della piazza della parrocchiale, tutto a spese dell'architettura facente corpo con la villa de Moll che dà una impronta di nobile dignità ambientale al principale accesso al paese.

Nulla osterebbe invece all'allargamento della strada sull'altro lato di mezzodì mentre la strozzatura, del resto non eccessiva, all'imbocco della piazza costituirebbe un necessario freno alla velocità dei veicoli che accedono alla zona scolastica.

Il Ministro
ROSSI.

TADDEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, con parziale riferimento all'intervento dell'interrogante nella discussione sul bilancio della difesa, se ritenga opportuno promuovere provvidenze intese a rendere pensionabile il servizio prestato dal personale delle Forze Armate delle categorie in congedo, trattenuto o richiamato per esigenze varie, sia a domanda che d'autorità; e ciò nella considerazione, fra l'altro, delle precarie condizioni economiche in cui versa detto personale, malgrado abbia trascorso alle armi fino a venti e più anni di vita e che, comunque, il regio decreto legge 30 dicembre 1937, n. 2411, ha subìto varie deroghe per determinate categorie (legge 24 maggio 1954, n. 316 e legge 29 marzo 1951, n. 210) (1824).

RISPOSTA. — Si risponde, per motivi di competenza, alla interrogazione in oggetto con la quale la S. V. on.le ha chiesto l'adozione di un provvedimento inteso a rendere pensionabile il servizio prestato dal personale delle forze armate delle categorie in congedo, trattenuto o richiamato per esigenze varie, a domanda o d'autorità.

Al riguardo questo Ministero deve far presente che la valutazione, ai fini del trattamento di quiescenzza, dei servizi resi dai militari delle categorie del congedo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, richiamati o trattenuti alle armi, prescindendo dalle condizioni e limitazioni previste dal regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, che regola attualmente la materia, costituisce una questione assai complessa e delicata, che ha notevolissime ripercussioni di carattere finanziario.

Pertanto sia nella presente che nella passata legislatura, nell'esame di proposte di legge d'iniziativa parlamentare in materia, si è dovuto manifestare avviso non favorevole alla soluzione della questione nei sensi sopra indicati.

In sostanza si ritiene che non si renda possibile prescindere per la valutazione in pensione dei servizi volontariamente resi dagli ufficiali, dai sottufficiali, dai graduati e militari di truppa delle Forze Armate, appartenenti alle categorie in congedo, dalle condizioni espressamente previste dal regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, e cioè che deve trattarsi di servizi prestati « in tempo di guerra dichiarata o di mobilitazione sia pure parziale » e che vi deve essere stata « assegnazione presso reparti mobilitati ». Ed invero una valutazione indiscriminata di tutti i servizi costituirebbe un nuovo indirizzo di eccessiva larghezza contrastante con princìpi di giustizia e con criteri di ordine generale sempre seguìti nella materia delle pensioni; inoltre si verrebbero a porre gli ufficiali di complemento, i sottufficiali non in carriera continuativa ed i graduati e militari

di truppa che hanno prestato servizio volontario in periodo di pace, sullo stesso piano dei loro colleghi che tale servizio hanno reso in periodi di guerra.

Non v'ha dubbio che qualora le due cennate condizioni fossero abrogate molti sarebbero i militari che cercherebbero di farsi richiamare in tempo di pace per conseguire il diritto ad una pensione vitalizia o maggiorare la pensione di cui già sono in godimento.

Va considerato, d'altra parte, che le condizioni previste dall'articolo 1 del citato decreto-legge n. 2411, erano già richieste, per prassi costante, anche anteriormente alla entrata in vigore del decreto stesso, il che dimostra il pieno fondamento logico e giuridico di tali condizioni.

È noto, infatti, che la pensione costituisce uno dei diritti che traggono origine dal rapporto di impiego con l'amministrazione statale ed è noto altresì che nei confronti dei militari non di carriera richiamati o trattenuti alle armi non sorge un rapporto di impiego ma un semplice rapporto di servizio, dal quale non può scaturire un diritto a pensione.

La circostanza che le disposizioni vigenti già riconoscono il diritto a pensione anche agli ufficiali di complemento non infirma la validità di quanto sopra affermato: infatti in tal caso la pensione trova fondamento nella esigenza di accordare un trattamento previdenziale a chi, obbligatoriamente, ha prestato servizio militare per almeno 20 anni.

Ed invero al richiamo obbligatorio l'ufficiale od il sottufficiale non ha la possibilità di sottrarsi ed a causa di tale atto di imperio deve lasciare le sue normali occupazioni; non si può quindi non assicurargli in questo caso una più ampia e sicura tutela economica, accordandogli la valutazione in pensione del servizio militare prestato. Viceversa l'ufficiale od il sottufficiale che provoca direttamente un richiamo mediante una regolare domanda, o comunque manifesta il proprio assenso al richiamo disposto dall'Amministrazione, compie una manifestazione di volontà a seguito di un calcolo di convenienza individuale e la sua posizione non può certo essere considerata alla stessa stregua dell'ufficiale richiamato d'autorità.

Nè il principio della valutazione dei soli servizi obbligatori, basilare e tradizionale nella legislazione delle pensioni, può considerarsi vulnerato per il fatto che lo stesso decreto n. 2411 ha ammesso anche il computo dei servizi volontariamente resi in tempo di guerra o di mobilitazione con assegnazione a reparti mobilitati. Invero è chiaro che in tempo di guerra i volontari, nel domandare di essere chiamati alle armi, non perseguono un interesse personale, ma sono indotti a ciò da sentimenti di patriottismo che meritano un giusto riconoscimento anche nel campo della valutazione del servizio ai fini di pensione.

Il richiamo fatto nell'interrogazione ai precedenti legislativi che hanno ammesso, in determinate circostanze, il beneficio proposto per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri e al Corpo della Guardia di finanza, non può indurre ad adottare provvedimenti analoghi per la generalità dei personali militari in congedo delle Forze Armate.

Ed invero la situazione che si è venuta a determinare nei confronti degli appartenenti ai predetti Corpi è del tutto particolare e contingente, ed essa ovviamente non può non essere riferita ed inquadrata nella situazione generale del Paese dalla conclusione delle ostilità in poi, Ed infatti i richiami od i trattenimenti in servizio, anche se disposti a domanda o, comunque, con il consenso degli interessati, sono stati effettuati sempre per esigenze di servizio del tutto eccezionali.

Per tutte le suesposte ragioni di principio e altresì per la considerazione assorbente dell'impossibilità di reperire, nell'attuale situazione del bilancio, i mezzi necessari per la copertura della spesa, spiace dover comunicare che non è assolutamente possibile, malgrado ogni buon volere, adottare iniziative intese a risolvere la questione nel senso auspicato.

Il Sottosegretario di Stato
MOTT.

TADDEI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere se e quali provvidenze assistenziali potranno essere adottate a favore del personale nazionale che in conseguenza dell'attuale situazione in Tunisia è costretto a rimpatriare, per mancanza di lavoro, senza adeguati mezzi di sussistenza (2148).

RISPOSTA. — Il problema assistenziale connesso al rimpatrio di connazionali dalla Tunisia, non è sfuggito alla meditata valutazione di questo Ministero che segue con vigile interessamento il fenomeno al fine di promuovere le possibili provvidenze del caso.

Nella fattispecie, trattasi di connazionali nati in Sicilia o in Tunisia da genitori siciliani onde il problema della loro assistenza investe prevalentemente la competenza della Regione.

Comunque è da rilevare che, non esistendo specifiche provvidenze di legge in favore dei suddetti, i quali, d'altra parte, non possono essere considerati come profughi di guerra, può essere praticata nei loro confronti soltanto l'assistenza generica degli E.C.A., in base alle disposizioni dell'articolo 1 della legge 3 giugno 1937, n. 847.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

TERRACINI. — *Al Ministro del Tesoro.* — Per sapere se sia previsto e disposto da qualche legge, e nel caso positivo da quale, che ai dipendenti della pubblica amministrazione i quali restino in servizio oltre i 40 anni normalmente fissati come suo termine si continui la ritenuta percentuale mensile sullo stipendio a scopo di pensione senza che ciò comporti a loro favore un aumento proporzionale della stessa; in caso negativo se non ritenga che si debba provvedere alla restituzione delle ritenute effettuate senza fondamento legale a coloro cui furono applicate (2042).

RISPOSTA. — Giova anzitutto far presente che la ritenuta 6 % in conto entrate Tesoro, cui accenna la S. V. on.le, fu istituita dalla legge 17 luglio 1876, n. 3212, serie 2ª, e viene applicata sugli « stipendi » del personale statale che presta comunque un servizio che, oggettivamente considerato, è valutabile ai fini di pensione.

Detta ritenuta, in sostanza, ha quasi il carattere di imposta ed è effettuata ogni qualvolta si dispone la corresponsione di uno stipendio pensionabile, anche perchè non si può praticamente conoscere, nel momento in cui un servizio viene prestato, se il servizio stesso darà luogo in seguito all'effettiva liquidazione o riliquidazione di una pensione.

Orbene il servizio di ruolo reso dai dipendenti statali dopo il compimento del 40° anno di servizio è « oggettivamente considerato » utile a pensione, avendo la stessa natura giuridica del servizio precedentemente reso, e pertanto non può non applicarsi anche per tale servizio la ritenuta in parola.

Comunque si fa presente che se il servizio eccedente i 40 anni non è influente – come periodo di tempo – ai fini della liquidazione della pensione, esso può tuttavia comportare una maggiorazione del trattamento di quiescenza qualora successivamente al 40° anno l'impiegato consegua una promozione oppure maturi un aumento periodico di stipendio, caso questo ultimo che ora si potrà verificare di frequente per effetto della istituzione degli scatti biennali illimitati.

Le suesposte ragioni legittimano e giustificano l'applicazione della ritenuta del 6 % in conto entrate Tesoro a carico dei dipendenti statali dopo il 40° anno di servizio ed è pertanto da escludere che si possa disporre la restituzione della ritenuta stessa.

Il Ministro
MEDICI.

TERRAGNI (ROGADEO). — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi che appesantiscono per il bilancio 1956–57 la spesa per il prezzo politico del grano, mentre risulta da dati statistici che a fine giugno 1956 dovrebbero restare nei depositi tra 20 e 25 milioni di quintali di grano degli ammassi, oltre a qualche milione di quintali di grano acquistato all'estero, il che dovrebbe metterci al sicuro anche contro il peggior raccolto calcolabile:

2) se siano autentiche notizie pubblicate da agenzie di stampa e da giornali a proposito dell'incremento della spesa per ammasso e importazione di grano, per il quale si passerebbe da una spesa di 23,4 miliardi per l'esercizio in corso, ad una spesa di 46 miliardi;

3) per tali motivi i competenti uffici governativi che procedono all'acquisto del grano

all'estero non tengano sufficiente conto delle indicazioni e delle esigenze del mercato interno, a causa di che risulta spesso intempestivo ed insufficiente l'acquisto dei grani duri necessari per la pastificazione; inconvenienti che potrebbero essere agevolmente superati ove i suddetti uffici tenessero un ovvio contatto con gli organismi industriali e commerciali del ramo, con reciproco vantaggio dell'Erario e dell'economia nazionale, nonchè dei consumatori (2071).

RISPOSTA. — Si ha il pregio di comunicare, in merito al punto primo, che l'invenduto dell'ammasso per la corrente campagna 1955-56 è computabile in 16 milioni di quintali all'incirca, in quantitativo, cioè pari al contingente di conferimento obbligatorio della stessa campagna. A detto quantitativo sono da aggiungere 6 o 7 milioni di quintali di frumento estero – per la maggior parte proveniente dalla vecchia scorta di Stato – onde l'invenduto complessivo tra cereale estero e nazionale è valutabile sui 22–23 milioni di quintali, vale a dire in cifra compresa tra i limiti minimo (20 milioni di quintali) e massimo (25 milioni di quintali) indicati dalla S.V. On.le.

È esatto che la spesa per il prezzo politico del grano risulta appesantita per il bilancio 1956-1957; ed il fenomeno è proprio dovuto al suddetto incremento di giacenza. Si può, comunque, valutare una maggiore spesa per la causale di cui sopra è cenno non superiore ai 5–6 miliardi di lire (cioè dai 24–25 « normali » ai 30–31 miliardi).

Per quanto riguarda, poi, il punto secondo dell'interrogazione in parola, si precisa che le assegnazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1956 57 sono costituite come appresso:

per saldo disavanzo *campagna ammasso 1954*–55 .	miliardi	17 –
per disavanzo ammasso computato per la campagna 1955–56	»	26,1
	miliardi	43,1
Per iscrizione di stanziamento relativo alla gestione cereali esteri (periodo pregresso)	»	3 –
	miliardi	46,1

È dato di desumere da quanto sopra che i miliardi 46 indicati dalla S.V On.le si riferiscono in parte alla campagna corrente e in parte a quelle decorse, con esclusione di qualsiasi assegnazione per la prossima annata 1956-57.

La cifra, d'altra parte, di miliardi 23,4 indicata nell'interrogazione quale spesa per l'esercizio in corso, era costituita come segue:

copertura parziale disavanzo gestione ammasso 1954-1955 (grano e riso)	miliardi	13,4
iscrizione stanziamento per gestione esteri (periodo pregresso)	»	10 –
	miliardi	23,4

In ordine, infine, al terzo punto si fa presente che l'accentuata richiesta di grani duri per effetto della espansione dei consumi e la concomitante contrazione delle produzioni determinatesi in questi ultimi anni, specie nei Paesi maggiori produttori, hanno sensibilmente limitata la disponibilità di tali grani. In vista di tale situazione, si è posta ogni cura, sin dallo scorso anno, per assicurare il soddisfacimento delle necessità sempre crescenti dell'industria nazionale della pastificazione, acquisendo, sia per dirette negoziazioni interstatali che tramite normali canali commerciali, le maggiori quantità disponibili di grani duri.

In vero, sin dall'agosto 1955 venne convenuto con le Autorità argentine che a valere sul contingente di grano previsto dall'accordo commerciale in vigore con quel Paese, venisse fornita all'Italia una congrua aliquota di grano duro aumentabile nei successivi anni di validità dell'accordo, e nel novembre dello stesso anno venne concluso col Governo turco l'acquisto di una partita di 75 mila tonnellate di grano del tipo duro, successivamente elevata a tonnellate 100 mila, con pagamento sul conto *clearing*, mentre si è provveduto ad acquistare anche con pagamento in sterline (tonn. 25.000 circa dal Medio Oriente).

Non è stato peraltro possibile reperire grani duri in U.S.A. per l'accertata scarsa disponibilità e vani sono risultati i ripetuti tentativi per ottenere dalla Russia un contingente di tale grano.

Soltanto quando è venuta a mancare ogni concreta possibilità di acquistare all'estero ulteriori quantitativi di grano duro, l'Amministrazione, per fronteggiare le necessità dell'industria nazionale, si è vista costretta a ricorrere all'acquisto di grano del tipo Dark Hand Winter U.S.A. (tonn. 94.000), assimilabile al duro, che peraltro ha trovato il pieno gradimento delle stesse categorie industriali.

Il Sottosegretario di Stato
ARCAINI.

VACCARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere se è a conoscenza del suo Ufficio, che da oltre quattro mesi una imponente frana ha limitato il traffico della nazionale Crocevia Donnico–Aprigliano congestionandone il traffico rendendo impossibile il transito ai servizi automobilistici pubblici – costretti a fare trasbordi – come quelli gestiti dalle ferrovie calabro-lucane e di altre ditte private, con grave danno e disagio delle popolazioni interessate.

L'interrogante mentre chiede all'on.le Ministro quali provvedimenti ha preso o intenda prendere, raccomanda di sollecitare il provvedimento atto a ridare alla importante arteria stradale, che congiunge Cosenza alla Sila Piccola, la più rapida sistemazione per la ripresa completa del traffico (2175).

RISPOSTA. — Per la costruzione del muro di sostegno sito alla progr. Km. 0 + 300 della S.S. n. 178 « del lago Arvo – crollato in seguito alle persistenti piogge dello scorso mese di febbraio – l'ANAS ha a suo tempo approvato in linea tecnica una apposita perizia di 21 milioni.

Poichè tale spesa non ha trovato capienza nelle disponibilità dello scorso esercizio finanziario, l'ANAS ha dovuto attendere l'inizio dell'attuale esercizio per dare le opportune disposizioni al Capo compartimento della viabilità di Catanzaro per l'aggiudicazione e l'inizio dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

VALENZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se considera esatta l'aliquota di ricchezza mobile C/2 che la Direzione della Circumvesuviana di Napoli ha attribuito, quale quota loro spettante, ai lavoratori, in ragione del 4,91 % per gli anni 1948, 49, 50, 51; del 5,11 % per gli anni 1952, 53; del 5,14 % per gli anni 1954, 1955 e del 4,86 % per l'anno in corso 1956.

L'interrogante desidera sapere, inoltre, se a parere del Ministro l'aggio esattoriale debba essere pagato dal lavoratore o dalla Azienda (2096).

RISPOSTA. — Dalle indagine esperite in merito a quanto segnalato dall'on. interrogante, è risultato che la società per azioni Strade ferrate secondarie meridionali, per un errore dell'impiegato addetto, ha trattenuto l'imposta di ricchezza mobile sui redditi di cat. C/2 dei propri dipendenti applicando aliquote superiori a quelle dovute che sono le seguenti:

4.7208 % per l'anno 1948
4.6368 % per gli anni dal 1949 al 1951
4.8576 % per l'anno 1952
4.6368 % per l'anno 1953
4.8576 % per gli anni 1954 e 1955
4.8576 % per l'anno 1956

Sono peraltro in corso, presso la Società anzidetta, i relativi adempimenti per il rimborso agli interessati delle maggiori somme trattenute.

Per quanto riguarda, poi, la questione se l'aggio esattoriale debba far carico al prestatore d'opera o al datore di lavoro, si fa presente che le norme di legge relative alla tassazione dei redditi di cat. C/2, mentre stabiliscono per i datori di lavoro l'obbligo della rivalsa delle ritenute di imposta, nulla statuiscono per gli aggi di riscossione.

Pertanto la questione va risolta dagli stessi interessati (datori di lavoro e prestatori d'opera) a seconda che la possibilità o meno dell'esercizio della rivalsa degli aggi sia consentita o non dai contratti di lavoro.

Il Ministro
ANDREOTTI.

VALENZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intende adottare per far modo che la legge

n. 915 del 25 luglio 1952 (apparsa sulla Gazzetta Ufficiale del 28 luglio 1952, n. 173) che prevede l'aumento del 25 per cento delle pensioni per i marittimi, previo versamento dei contributi da parte sia dei lavoratori che degli armatori e dello Stato, entri finalmente in vigore. E se è vero che tale ritardo sia dovuto al fatto che lo Stato non ha ancora versato la sua parte di contributi che ora si attende per far fronte agli impegni e far uscire dalle immobilità, che dura ormai da circa quattro anni, una legge tanto attesa dalla benemerita categoria dei pensionati marittimi (2151).

RISPOSTA. — La legge 25 luglio 1952, n. 915, ha avuto attuazione dal dal 1° agosto 1952 e, da tale data, ai marittimi pensionati ed ai loro superstiti sono state corrisposte le prestazioni calcolate sulla media di un triennio di competenze più elevate, percepite in attività di lavoro, in ragione di tanti trentesimi per quanti sono gli anni di navigazione compiuti dall'iscritto (articoli 6 e 7 della legge in questione).

Poichè la misura della pensione di previdenza marinara è direttamente collegata all'importo delle competenze medie sulle quali sono versati i contributi alla Cassa di previdenza marinara da parte degli armatori e dei lavoratori del mare, qualsiasi miglioramento non può che essere subordinato ad una modifica delle relative tabelle, allegate alla legge 25 luglio 1952, n. 915, da attuarsi, se del caso, con la procedura prevista dall'articolo 2 della stessa legge, sentite le Organizzazioni sindacali interessate.

Ciò non è stato ancora ritenuto possibile a causa della gravosità degli oneri contributivi a carico della categoria e della situazione deficitaria della gestione.

La necessità di una partecipazione dello Stato alla copertura degli oneri di previdenza marinara, nella proporzione già in atto per l'assicurazione generale obbligatoria, è stata da tempo segnalata al competente Ministero del tesoro, unitamente alla esigenza di una sollecita regolamentazione delle partite di debito dello Stato nei confronti della Cassa, per il riconoscimento dei vari servizi prestati dai marittimi nel periodo bellico.

Comunque, il complesso problema sarà quanto prima posto all'esame dal Ministero della marina mercantile d'intesa con lo scrivente, per ricercare una soluzione, anche mediante una modifica del sistema tecnico sul quale è attualmente imperniata la previdenza marinara.

Il Ministro
VIGORELLI.

Dott. ALBERTO ALBERTI
Vice Direttore dell'Ufficio dei Resoconti